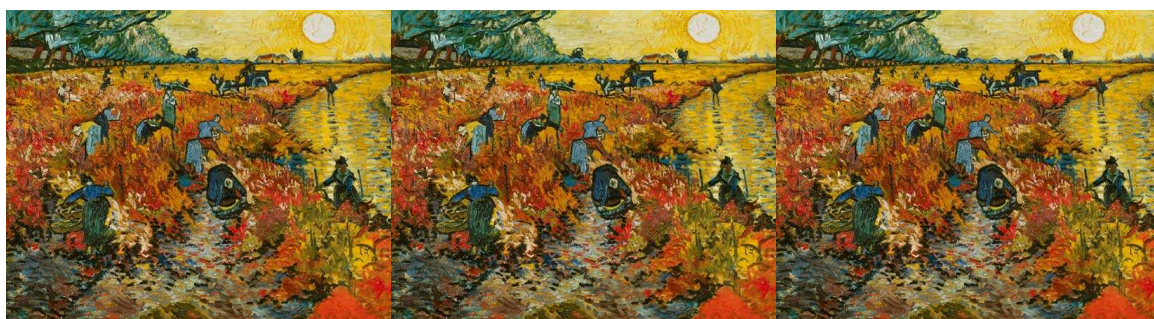


Observatoire régional d'épidémiologie et des politiques sociales  
Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali

in collaborazione con  
Consorzio Enti Locali della Valle d'Aosta  
CELVA



QUELLES SONT LES CONDITIONS DE VIE  
EN  
VALLÉE D'AOSTE?

Les résultats de l'enquête régionale sur l'incidence de la pauvreté

QUALI SONO LE CONDIZIONI DI VITA  
IN  
VALLE D'AOSTA?

Gli esiti dell'indagine regionale per la conoscenza dell'incidenza di povertà

Aoste – Octobre 2009

Curatori del volume: Patrizia Vittori<sup>1</sup>, Gianni Nuti<sup>2</sup>, Matteo Colleoni<sup>3</sup>

Hanno collaborato: Alessandra Caci<sup>1</sup>, Sabrina Abena<sup>1</sup>, Patrizia Scaglia<sup>2</sup>, Paola Davico<sup>2</sup>, Claudia Casali<sup>4</sup>,

Impostazione editoriale: Alessandra Gelori<sup>1</sup>

.....  
<sup>1</sup> Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali - Assessorato Sanità, Salute Politiche sociali Regione Autonoma Valle d'Aosta.

<sup>2</sup> Direzione Politiche sociali - Assessorato Sanità, Salute Politiche sociali - Regione Autonoma Valle d'Aosta.

<sup>3</sup> Università degli Studi di Milano Bicocca, Facoltà di Sociologia.

<sup>4</sup> Area Politiche sociali e cultura - Consorzio Enti Locali Valle d'Aosta (Celva).

Si ringraziano in particolare: i signori Elso Gerandin, *Presidente del Consorzio Enti Locali Valle d'Aosta (Celva)*, Patrick Thérissod, *Direttore del Consorzio Enti Locali Valle d'Aosta (Celva)*, Fedele Belley (*Sindaco del Comune di Aymavilles e membro del gruppo di lavoro per l'indagine*), le signore Claudia Casali (*responsabile dell'Area Politiche sociali e cultura del Celva*), Ornella Marguerettaz (*responsabile servizio demografico del Comune di Sarre e membro del gruppo di lavoro per l'indagine*), Margherita Migliasso (*responsabile servizio demografico della Città di Aosta e membro del gruppo di lavoro per l'indagine*) ed il signor Ezio Garrone (*Coordinatore del Dipartimento regionale Sanità, Salute e Politiche sociali*) che più da vicino hanno supportato ed assicurato lo svolgimento dell'indagine.

*I signori Sindaci, gli Assessori comunali alle politiche sociali e i Segretari dei Comuni della Valle d'Aosta*, che hanno acconsentito all'avvio dell'indagine, offrendo importanti spunti e suggerimenti per la corretta individuazione dei bisogni conoscitivi.

*I responsabili degli Uffici Anagrafici dei Comuni della Valle d'Aosta*, che hanno reso possibile l'individuazione delle famiglie campione attraverso l'estrazione dai loro elenchi.

*Gli operatori e le operatrici del territorio* che, in ogni singolo Comune, hanno recapitato e ritirato i questionari presso le famiglie campionate, illustrandone le finalità e favorendo quindi la partecipazione all'indagine.

*In particolare, per la Città di Aosta, si ringraziano le signore: Nadia Malacarne, Elena Ghirotti, Milena Veysendaz, Annamaria Di Pede (Assistenti di Quartiere), Claudia Blanc e il signor Luca Tamone (Vigili urbani), le signore Annalisa Renda, Loraine Bosio, Alessandra Caci e Alessandra Gelori (Assessorato regionale Sanità, Salute e Politiche sociali), Egle Gaglietto (Servizi sociali) e gli operatori e le operatrici del Numero Verde per i Servizi Sociali "Près de Toi", che si sono resi disponibili ad informare ed illustrare modalità e scopi dell'indagine facilitando anche la comprensione del questionario.*

*Tutti i partecipanti ai 5 Focus group* elencati nel capitolo dedicato.

*Senza il contributo e la partecipazione attenta e motivata di tutte le persone elencate questa indagine non si sarebbe potuta svolgere.*

## PRÉSENTATION

Cette publication constitue un instrument de connaissance des conditions de vie en Vallée d'Aoste. Elle apporte des éclaircissements sur ce point en un moment particulier où la conjoncture économique mondiale (et pas seulement celle de la région, ni du pays) expose lourdement les populations - et de façon plus dramatique encore, les classes les plus défavorisées et les catégories les moins protégées du point de vue social - à un risque croissant d'appauvrissement.

Le besoin d'information sur cet important risque social s'est manifesté localement, à tous les niveaux institutionnels: c'est pour cela que nous nous sommes engagés collégialement dans ce travail d'enquête, à l'échelon communal comme à l'échelon territorial. Cette collaboration nous a permis de vivre une expérience de travail intéressante et de mettre en place des interactions entre les différents profils et compétences: elle a donc été profitable et gratifiante pour tous. Cet aspect de l'enquête a revêtu une valeur immense pour nous.

Ainsi, avec une grande humilité et une parfaite conscience des difficultés que nous aurions rencontrées dans cette enquête, nous nous sommes tous entendus pour réaliser un document différent des autres instruments de connaissance et inclure le plus de figures professionnelles, d'administrateurs et d'élus locaux possible, pour permettre à chacun de témoigner des caractéristiques de la pauvreté et du malaise social en Vallée d'Aoste, et ce, afin d'obtenir une description consensuelle qui reflète nos expériences à tous.

Enfin, c'est la première fois qu'une enquête régionale est réalisée sur un échantillon de la population de toutes les communes de la Vallée d'Aoste proportionnellement au nombre de résidents de chacune d'entre elles, ce qui fait de notre étude un sondage bien plus fidèle à la réalité que ne peuvent l'être les enquêtes nationales.

Il est certain que cette enquête ne répond pas à toutes les questions sur les conditions de vie en Vallée d'Aoste et qu'elle ne peut pas non plus fournir un cadre définitif de la situation en matière de pauvreté et de vulnérabilité sociale, car à ces phénomènes sociaux s'ajoutent chaque jour de nouveaux cas objectifs, ainsi que des perceptions subjectives générées par la conjoncture économique et sociale actuelle.

Cela dit, je suis heureux de présenter à un public que j'espère le plus nombreux possible, une étude qui met à sa disposition de nombreuses données, ainsi que des points de départ pour des réflexions ou des débats. Je crois également que, grâce à des informations fiables et à un débat responsable, il sera possible de travailler tous ensemble, de façon plus coordonnée et systématique, pour instaurer un bien-être régional durable et solidaire, afin d'apporter une réponse articulée et efficace à une situation sociale très complexe.

L'ASSESEUR  
Albert LANIÈCE

## PRESENTAZIONE

La presente pubblicazione avvia un processo conoscitivo relativo alle condizioni sociali di vita in Valle d'Aosta in un momento particolare in cui la congiuntura economica generale, non solo nella nostra regione e in Italia, ma in tutto il mondo, espone pesantemente al rischio di un impoverimento crescente e progressivo le popolazioni, specialmente quelle che ne rappresentano le fasce più deboli e potenzialmente meno protette socialmente.

L'esigenza conoscitiva, a fronte di un rischio sociale così pesante, è stata avvertita in sede locale da tutti i livelli istituzionali ed è per questo che l'impegno speso per condurre questo studio è stato collegiale e partecipato tanto dal livello regionale, quanto da quello comunale e territoriale, dando origine ad una esperienza di lavoro e di interazione tra ruoli e competenze estremamente proficua e gratificante. Anche questo aspetto, per noi, è stato di grande valore.

Si è inteso quindi tutti insieme, con grande umiltà e piena consapevolezza delle difficoltà presenti nel fare luce su questi temi, offrire un contributo diversificato sotto il profilo degli strumenti conoscitivi e il più possibile allargato alle molteplici figure professionali, agli amministratori e ai politici locali per consentire a ciascuno di dare esperienza diretta di alcuni degli aspetti che compongono l'immagine della povertà e del disagio in Valle d'Aosta e pervenire così ad un'immagine descrittiva condivisa e corrispondente alle esperienze di tutti.

Per la prima volta infine, un'indagine regionale è stata condotta su un campione di popolazione proveniente da tutti i comuni della Valle d'Aosta in proporzione alla numerosità dei residenti di ciascuno, ottenendo un numero di contatti con la popolazione regionale residente di molto superiore a quello delle indagini nazionali.

Certamente questo studio non esaurisce tutti i bisogni conoscitivi sulle condizioni di vita in Valle d'Aosta né può ambire ad una descrizione definitiva di problemi – come quello della povertà e della vulnerabilità sociale – che si arricchiscono quotidianamente di situazioni oggettive e di percezioni soggettive generate dagli avvenimenti di questo periodo economico e sociale.

Sono tuttavia lieto di presentare al pubblico più vasto possibile questo lavoro perché mette a disposizione di chi ne sarà interessato, molti dati, spunti di riflessione e di dibattito. Credo anche che attraverso dati attendibili ed un confronto responsabile si possa lavorare tutti insieme con maggiore coordinamento e sistematicità, ad un welfare regionale sostenibile e solidale, affinché ad una grande complessità del problema possa fare riscontro una grande ed efficace articolazione della risposta.

L'ASSESSORE  
Albert LANIÈCE

## INDICE

INTRODUZIONE.....	7
1. LA POVERTA' COME CONDIZIONE E COME PERCEZIONE.....	11
La povertà relativa.....	11
La povertà assoluta.....	12
La povertà percepita.....	15
Le strategie a contrasto della povertà.....	15
2. MATERIALI E METODI.....	17
Il campione.....	18
Il questionario e la fase di rilevazione.....	21
I Focus group.....	22
3. I RISULTATI DELL'INDAGINE.....	25
Le caratteristiche sociali delle famiglie.....	25
Il livello d'istruzione e il lavoro.....	28
La casa e il possesso di alcuni beni.....	30
Le risorse economiche della famiglia.....	34
Il reddito e la povertà relativa in Valle d'Aosta.....	34
Il giudizio sulle risorse economiche.....	48
Le spese e il risparmio.....	50
La sicurezza economica e le previsioni sul futuro.....	53
Le condizioni di vita nei sub ambiti d'indagine.....	54
4. GLI ESITI DEI FOCUS GROUP.....	59
L'ambientazione.....	59
I gruppi.....	60
Lo svolgimento.....	62
I punti critici.....	63
I risultati.....	64
5. SINTESI E CONCLUSIONI.....	79



## INTRODUZIONE

Il tema della povertà è quotidianamente posto all'attenzione pubblica, sia dagli strumenti di informazione, sia dalle istituzioni nazionali e straniere impegnate nella gestione economica dei Paesi.

A livello nazionale la crisi economica ha ridotto i posti di lavoro e la capacità di spesa e risparmio delle famiglie, e il rischio, comunemente avvertito, è che sia aumentato il numero di famiglie in condizione di disagio economico.

Purtroppo le statistiche nazionali, considerati i necessari tempi tecnici, fanno luce in ritardo su fenomeni complessi come la povertà e non sempre consentono di misurare con precisione, soprattutto a livello regionale, l'impatto, l'estensione e soprattutto l'intensità delle povertà locali.

La centralità dell'argomento è rilevata dagli organismi internazionali ai governi nazionali affinché, entro il 2010, essi mettano in campo misure di contrasto alla povertà nell'ambito degli interventi più generali per migliorare l'inclusione sociale.

La risoluzione del Parlamento europeo<sup>1</sup> sulla promozione dell'inclusione sociale e la lotta contro le povertà invita gli Stati membri ad esercitare impatti significativi sulle popolazioni con opportune politiche di eliminazione della povertà, sia tra chi ha un'occupazione, sia tra coloro che non svolgono un'attività lavorativa remunerata. La stessa risoluzione prosegue dando indicazioni precise sul reddito minimo garantito (con attenzione particolare ad alcune Nazioni) e invitando gli Stati membri allo scambio di buone prassi fondate sulla giustizia sociale e sulle pari opportunità per tutti.

Nonostante ciò, la povertà rimane un fenomeno complesso da affrontare, composto da una pluralità di fattori, individuali e di contesto, che interagiscono tra di loro lungo l'intero corso della vita, determinando percorsi ed opportunità diversi per i singoli e per le famiglie<sup>2</sup>.

Quella economica (intesa come redditi e consumi) è ancora la manifestazione di povertà più misurata, ma ad essa si sommano altre dimensioni dello svantaggio e della marginalità sociale - quali il basso titolo di studio, la debolezza delle reti familiari, le basse aspettative di vita e di lavoro, la presenza di lavoro precario e dequalificato ecc. - che riducono ulteriormente le possibilità di rilancio di un individuo in condizione di disagio.

Nelle statistiche europee l'Italia è descritta come un Paese ad alto rischio di povertà, con forti differenze da nord a sud a svantaggio delle popolazioni meridionali.

Tra i 27 Paesi dell'Unione, il nostro si colloca al settimo posto per entità della povertà, con una diffusione particolarmente consistente tra gli anziani soli, i minori e le famiglie monogenitoriali con figli a carico<sup>3</sup>.

In alcune aree geografiche d'Italia anche la condizione della popolazione giovanile presenta elevati rischi di povertà: nel sud d'Italia, ad esempio, sono concentrati il 69,3% dei giovani poveri per un totale di 1 milione 146 mila individui<sup>4</sup>.

Inoltre, l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) fa notare che l'Italia associa all'alto livello di povertà un elevato indice di disuguaglianza sociale. Dai dati sulla povertà in Europa si rileva che la povertà è fortemente associata a bassi livelli di istruzione, a bassi profili professionali e all'esclusione dal mercato del lavoro.

Oltre alle statistiche nazionali, sono diversi gli studi che, negli ultimi anni, hanno dedicato attenzione al tema del disagio sociale da nuovi punti di osservazione quali, per esempio, quello delle condizioni di salute

<sup>1</sup> Risoluzione del 9.10.2008 (INI/2008/2034).

<sup>2</sup> Blane D. "The Life Course, the social gradient and health." In: Marmot M, Wilkinson R. (eds) "Social Determinants of Health", Oxford University Press, 1999.

<sup>3</sup> In Valle d'Aosta è stata condotta nel 2007 un'indagine regionale sulle famiglie monogenitoriali con figli minori a carico in due volumi: "Le famiglie monogenitoriali in Valle d'Aosta": aprile 2007 ed ottobre 2007 a cura di Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali - Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali.

<sup>4</sup> Intervento di Linda Laura Sabbadini, Direttore centrale indagini, condizioni e qualità della vita dell'Istat intervenuta in apertura del convegno su "Crisi economica, povertà ed esclusione sociale: la necessità di un piano nazionale" a febbraio 2009 al Cnel di Roma organizzato dall'Osservatorio nazionale sull'attuazione della legge 328/2000, insieme ad Anci, Cgil, Cisl, Uil, Forum terzo settore, Legautonomie e Upi.

e che evidenziano come la povertà non riguardi solo la debolezza del capitale economico, ma anche la fragilità del capitale umano e relazionale<sup>5</sup>.

E' sempre più evidente il fatto che per avere un buon livello di inclusione sociale non basta disporre di un'adeguata capacità di acquisto e di risparmio, ma occorre anche beneficiare di una buona ed estesa rete di relazioni sociali, sia formali che informali. Per esempio, a parità di altre caratteristiche e persino di stato di bisogno, le persone più informate e con più conoscenze riescono ad accedere in modo più efficace alle opportunità offerte dal territorio in cui vivono siano esse beni o servizi, migliorando, in tal modo, le proprie condizioni di vita.

La produzione scientifica in questo settore è ancora piuttosto scarsa e limitata all'ambiente familiare o, al più, a quello amicale o di vicinato. Molto resta da sapere sul ruolo svolto dalle reti informali nel contrastare l'insorgere della povertà e nel migliorare il livello di inclusione sociale delle popolazioni più fragili.

Così come molto resta da fare per riuscire ad affrontare il tema della povertà tramite interventi coordinati tra le politiche di sostegno economico e quelle di impronta assistenziale e sanitaria.

### **La teoria del corso della vita**

Come abbiamo visto, la povertà economica è solo uno degli esiti di una congerie di disuguaglianze sociali, i meccanismi di generazione dei quali sono molto variabili e, a volte, distanti nel tempo rispetto al momento in cui la condizione di disagio si manifesta.

Questa teoria - denominata "del corso di vita"<sup>6</sup> - ha come assunto centrale il fatto che persino lo sviluppo biologico di un individuo, e quindi - ad esempio - il suo stato di salute, si origini in un ambiente sociale capace di comporre le opportunità di vita in modo tale che i vantaggi e gli svantaggi tendano a concentrarsi trasversalmente e ad accumularsi longitudinalmente.

E' verosimile, ad esempio, che un bambino cresciuto in una famiglia benestante benefici di maggiori opportunità di successo in ambito scolastico, che ne favoriscano l'ingresso in settori maggiormente privilegiati del mercato del lavoro, dove un adeguato sistema delle pensioni e previdenziale potrà garantirgli una certa sicurezza in tarda età, estesa anche alla famiglia che nel frattempo avrà costituito.

All'estremo opposto, è altrettanto verosimile che un bambino proveniente da una famiglia povera interrompa gli studi precocemente, acquisisca limitate competenze scolastiche e professionali e sia reclutato nei settori meno qualificati e protetti del mercato del lavoro, dove scarse o precarie retribuzioni, ambienti meno confortevoli e salubri, stili di vita nocivi, tenderanno a combinarsi con minime, deboli o scarse coperture pensionistiche e previdenziali, innescando la spirale della dipendenza assistenziale in età avanzata, spesso estesa anche ad altri familiari.

Tutto ciò è visibile con attenzione allo stato di salute della popolazione che, se da un lato mostra una comune tendenza al miglioramento e all'allungamento della durata della vita media, dall'altro evidenzia le condizioni più vantaggiose per i gruppi sociali con i più elevati livelli di istruzione e di reddito e con le più strutturate reti di relazioni sociali<sup>7,8</sup>.

Da quanto riportato la lotta alla povertà si configura sempre più come una *sfida aperta a più soggetti istituzionali*, proprio perché non una, ma tante povertà diverse compongono il quadro di vulnerabilità sociale e di criticità a cui sono chiamati a dare risposta, con opportune politiche di welfare, l'amministratore pubblico e il politico.

Considerando lo scenario europeo, e rispetto al livello nazionale, la Valle d'Aosta presenta in questo un sistema di *welfare* ampio e qualificato.

---

<sup>5</sup> Antonio Caiazzo, Ester Cois "Il supporto sociale" in G.Costa, T.Spadea, M.Cardano (a cura di) "I determinanti delle disuguaglianze di salute in Italia" Epidemiologia e Prevenzione, supplemento n. 28, maggio giugno 2004. Più in generale si veda il sito <http://www.socialcapitalgateway.org/ita-readinglist.htm> che consente di accedere ad un'ampia letteratura scientifica di riferimento.

<sup>6</sup> (Life Course) Krieger N. "Ecosocial theory" in Anderson N. (ed) "Encyclopedia of Health and Behavior" Thousand Oaks, Ca: Sage, 2004; 292-294.

<sup>7</sup> Costa G., Fagiano F "L'equità nella salute in Italia" Milano, F.Angeli, 1994.

<sup>8</sup> Région Autonome Vallée d'Aoste, Assessorat de la Santé, du bien-être et des politiques sociales, Observatoire régional d'épidémiologie et des politiques sociales «Géographie de la santé en Vallée d'Aoste» - Aoste 2007.



Sotto il profilo della quantità e della pluralità delle misure sociali presenta un'offerta ricca che contempla, ad esempio, già dagli anni '90, il sostegno al reddito minimo (più conosciuto come *minimo vitale*), ancora oggi assente in molte regioni italiane.

Ciononostante, tra le priorità dell'attuale governo regionale vi è stata da subito quella di conoscere la consistenza delle nuove povertà e di configurare un welfare regionale che garantisca, in particolare alle fasce più deboli, una distribuzione la più possibile equa delle risorse, che aiuti ogni persona a interpretare correttamente i propri bisogni per ricostituirsi, coerentemente a un principio di solidarietà e di sussidiarietà, quale principale risorsa di se stessa.

A fronte di questo obiettivo, l'approccio indicato è stato quello di prevedere l'inclusione, nel concetto di politiche sociali, oltre che degli interventi di carattere assistenziale, anche di tutto il complesso delle politiche pubbliche a sostegno dell'individuo e della famiglia, che attengono principalmente al lavoro, all'istruzione, alla casa e alla salute.

Un obiettivo ambizioso e lungimirante che intende perseguire una strategia unitaria e concertata ritenuta evidentemente più efficace della sommatoria di tutti i possibili interventi e delle buone prassi di settore.

Lo spunto da cui prende avvio la presente indagine regionale sull'incidenza di povertà dal titolo "Quali sono le condizioni di vita in Valle d'Aosta?" è stato un interrogativo di ricerca all'apparenza semplice, ma al quale, per i motivi fino a qui discussi, è apparso da subito impegnativo dare una buona risposta:

*Quanti sono e chi sono, oggi, i poveri in Valle d'Aosta?*

Consapevoli del fatto che costruire uno scenario il più possibile articolato e verosimile attorno a questa domanda equivale a fornire possibili elementi a sostegno di scelte e azioni efficaci e condivise dal più esteso numero di ambiti di intervento regionale, si sono utilizzati strumenti diversificati di ricerca per dare conto il più possibile della complessità del fenomeno.

L'intento è stato quello di descrivere la povertà in Valle d'Aosta a livello regionale con alcuni spunti di analisi anche nei sub ambiti che costituiscono l'intero territorio, con attenzione alla possibilità di utilizzare i risultati per realizzare politiche di contrasto sempre più adeguate e efficaci.

- Quali sono le condizioni di vita in Valle d'Aosta ? -

---

## 1. LA POVERTA' COME CONDIZIONE E COME PERCEZIONE

Quando si parla di povertà, l'attenzione normalmente ricade sulla conoscenza delle risorse economiche o, in maniera ancora più limitata, sul reddito disponibile.

Nonostante povertà e reddito siano in relazione tra loro, ridurre la povertà al reddito rappresenta una scelta facilitata dal punto di vista della rilevazione, ma eccessivamente semplificatoria dal punto di vista della definizione (un po' come quando si fa coincidere un fenomeno complesso e multidimensionale con una sola delle sue dimensioni). Tuttavia, anche limitando la conoscenza della povertà al reddito, vi sono diverse questioni di metodo importanti da chiarire.

In primo luogo la scelta concernente la linea di povertà<sup>9</sup> e la scala di equivalenza<sup>10</sup>.

È abbastanza evidente il fatto che la consistenza della quota di popolazione povera cambia in funzione della scelta del livello minimo di reddito (la linea di povertà) e del numero di membri della famiglia (la scala di equivalenza).

Rimandando al lettore l'opportunità di approfondire la questione specifica<sup>11</sup>, è importante rilevare i rischi che una scelta di metodo arbitraria nasconde sulla rappresentazione della povertà che ne consegue e la necessità, quindi, di compiere con cura le scelte metodologiche basandole sempre sui fini dichiarati della ricerca e di non comparare, indistintamente tra loro, risultati empirici di indagini condotte con scelte metodologiche diverse rispetto alla definizione e alla misura di povertà.

Un secondo avvertimento riguarda che la linea di povertà cui fa riferimento l'Istat annualmente, anche quando è rapportata all'ampiezza della famiglia, è espressa in euro di spesa mensile e non in euro di reddito mensile.

Le indagini condotte in ambito regionale tramite questionari auto compilati, riescono a rilevare i redditi riferiti in modo certamente più attendibile di quanto non sia possibile fare con i consumi. Mentre nei confronti dei primi esiste un onere fiscale che impone a ogni famiglia un calcolo attendibile, questo non accade per i consumi, nei confronti dei quali, molte famiglie non sono in grado di riferire stime altrettanto attendibili.

Ogni anno l'Istat produce pubblicazioni in materia di povertà relativa e, per la prima volta nel 2009, anche di povertà assoluta, nelle quali, in conformità a stime condotte su campioni regionali, è calcolata la consistenza e le caratteristiche della popolazione nazionale in condizione di povertà. Tali stime si basano sulla conoscenza del reddito, della spesa e di altre variabili di ambiente delle famiglie, rilevati tramite ulteriori indagini campionarie annuali realizzate dall'Istituto stesso.

### La povertà relativa

Secondo l'Istat, la condizione di povertà in termini relativi è attribuita ad una persona nel caso in cui la sua spesa mensile per consumi sia inferiore al 50% di quella mediana.

Tale soglia è tradizionalmente definita linea, o soglia, di povertà mentre l'incidenza della povertà relativa è la percentuale di soggetti posti al di sotto di tale soglia.

Poiché si ritiene che chi viva in famiglia condivida una comune condizione, la povertà viene sempre misurata a livello familiare e il calcolo della soglia di povertà viene fatto variare in base al numero di componenti della famiglia.

Se per una famiglia di due persone, nel 2008<sup>12</sup>, essa era rappresentata da una spesa mensile media di 999,67 euro (13 euro in più rispetto l'anno precedente, pari ad un incremento dell'1,4%), all'aumentare o al

<sup>9</sup> La linea (o soglia) di povertà è un livello di reddito al di sotto del quale un individuo, o una famiglia, vengono considerati poveri. Essa può essere definita in termini assoluti (in conformità di un paniere minimo di beni), oppure in termini relativi (come percentuale del reddito medio).

<sup>10</sup> Una scala di equivalenza è un insieme di coefficienti correttivi utilizzati per dividere il reddito familiare, o la spesa per consumi, in modo da ottenere un reddito, o una spesa "equivalente", che tengano conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare dell'ampiezza familiare.

<sup>11</sup> G.Cavalca "Assunzioni metodologiche ed effetti empirici nella stima della povertà" in D.Benassi (a cura di) "La povertà come condizione e come percezione" Milano, F.Angeli, 2005 in cui si confrontano i due approcci Ocse e Ise.

<sup>12</sup> Ultimo dato disponibile, pubblicato dall'Istat il 30 luglio 2009.

diminuire del numero dei componenti la soglia di povertà individua valori di spesa corrispondenti attraverso l'applicazione di una scala di equivalenza che varia ogni anno.

Nel 2009, riferendosi ai dati del 2008, l'Istat ha individuato, a livello nazionale, le soglie di povertà riportate nella Tabella 1 che segue, in relazione al numero dei componenti la famiglia.

**Tabella 1 - Scala di equivalenza espressa in coefficienti di correzione e linee di povertà relativa espressi in euro di spesa mensile per ampiezza della famiglia. Italia - Anno 2008.**

Ampiezza della famiglia	Coefficienti di correzione	Linea di povertà (euro mensili)
1 persona	0,60	599,80
<b>2 persone</b>	<b>1,00</b>	<b>999,67</b>
3 persone	1,33	1.329,56
4 persone	1,63	1.629,46
5 persone	1,90	1.899,37
7 persone	2,16	2.156,29
7 persone o più	2,40	2.399,21

Fonte: Istat 2009 "La povertà in Italia nel 2008"

E' evidente che trattandosi di valori medi nazionali, essi assumono termini di riferimento molto diversi spostandosi lungo l'asse nord-sud della geografia italiana, ma anche est-ovest, pianura o montagna, centri urbani grandi o piccoli, centri urbani o centri rurali, comuni più o meno densamente popolati.

La finalità quindi nel definire una simile soglia di povertà non è tanto quella di dare sostegno diretto alle decisioni operative locali, quanto quella di offrire una indicazione metodologica comune da cui costruire stime locali.

In conformità a quanto riportato nella Tabella 1, secondo l'Istat nel 2008 l'incidenza di povertà relativa in Italia (ovvero la quota di persone al di sotto della soglia di povertà) è pari all'11,3%, con differenze rilevanti tra le diverse aree geografiche del Paese (23,8% nel meridione; 6,7% nel centro e 4,9% nel nord Italia). Si potrebbero ulteriormente differenziare questi valori tra sud ed isole, tra nord-est e nord-ovest e così di seguito.

Secondo queste stime, in Valle d'Aosta nel 2008 l'incidenza di povertà relativa era del 7,6%<sup>13</sup> sul totale della popolazione regionale (superiore al 2007 (6,5%) ed inferiore al 2006 (8,5%)).

Considerando però i piccoli numeri su cui è stata calcolata la stima campionaria, il valore "vero" riferito al 2008 potrebbe variare (intervallo di confidenza<sup>14</sup>), secondo l'Istat, tra 3,8% e 11,4% (con un errore cioè del 25,39%).

Poiché la popolazione valdostana è di circa 126.000 abitanti, un errore del 25% comporta l'includere, o il tralasciare, in una presunta stima della consistenza della povertà, un numero in eccesso o in difetto di 9.476 persone.

La non accettabilità di un simile rischio è una delle ragioni che hanno motivato la realizzazione della presente indagine.

## La povertà assoluta

A differenza della povertà relativa, che individua la condizione di povertà nello svantaggio di alcune persone rispetto ad altre, la povertà assoluta si riferisce all'incapacità di acquisire beni e servizi necessari a raggiungere lo standard di vita ritenuto "il minimo accettabile" nel contesto di appartenenza.

E' evidente, anche in questo caso, che il punto delicato e di maggiore vulnerabilità di questa definizione consiste proprio nella determinazione del cosiddetto livello "minimo accettabile".

L'Istat, per definirlo, ricorre alla spesa mensile minima per acquisire un determinato paniere di beni e servizi considerati - in Italia - essenziali a conseguire uno standard minimo convenzionalmente accettabile.

<sup>13</sup> "La povertà in Italia nel 2008" presentata dall'Istat il 30 luglio 2009.

<sup>14</sup> L'intervallo di confidenza è l'intervallo entro cui si presume che si posizioni il valore "vero", cioè quello calcolato sull'intera popolazione e non sul solo campione.

La soglia di povertà assoluta varia, anche in questo caso, in base alla dimensione della famiglia, alla composizione per età dei membri che la compongono, alla ripartizione geografica e alla dimensione del comune di residenza. Di conseguenza, le soglie di povertà assoluta, non sono definite solo rispetto all'ampiezza familiare, come avviene per la povertà relativa, ma sono calcolate per ogni singola tipologia di famiglia, in relazione alla zona di residenza, al numero e all'età dei componenti.

Rispetto alle soglie della povertà relativa, quelli adottati per la povertà assoluta sono senza dubbio degli aggiustamenti metodologici importanti, che conferiscono maggiore efficacia ad un eventuale piano di azione nei specifici territori di appartenenza.

Occorre tuttavia rilevare che non è ancora prevista dall'Istat una distinzione più sofisticata come, ad esempio, quella altimetrica tra territori pianeggianti e territori di montagna, nonostante i numerosi esempi di maggiore spesa a carico di questi ultimi.

La Tabella 2 che segue definisce, sulla base dei criteri appena esposti, le soglie mensili di povertà assoluta per le diverse tipologie della famiglia residenti nel nord Italia.

La colonna dei Comuni grandi è stata mantenuta, nonostante non vi siano in Valle d'Aosta Comuni con almeno 50.000 abitanti e ciò solo qualora si volesse considerare - a fini teorici e sperimentali - come unica area di riferimento quella formata dal Capoluogo e dai Comuni della Plaine<sup>15</sup>, o quella del distretto 2.

**Tabella 2 - Soglie mensili di povertà assoluta (in euro) per alcune tipologie familiari, per ripartizione geografica e tipo di Comune Anno 2007.**

\* con 50.000 abitanti e più; \*\* con meno di 50.000 abitanti.

Tipologia della famiglia	Nord	
	Comuni grandi *	Comuni piccoli **
1 comp. 18-59 anni	714,98	674,13
1 comp. 60-74 anni	686,39	645,54
1 comp. > 75anni	648,81	607,96
2 comp. 18-59 anni	994,32	945,92
2 comp. 60-74 anni	937,46	889,06
2 comp. > 75anni	870,94	822,54
1 comp. 60-74 e 1 comp. >75	903,94	855,54
1 comp. 18-59 e 1 comp. >75	930,87	882,47
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	965,27	916,87
1 comp. 11-17 e 1 comp. 18-59	1.000,71	959,31
1 comp. 4 -10 e 1 comp. 18-59	955,92	907,52
1 comp. 4 -10 e 2 comp. >75	1.118,75	1.063,67
1 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74 e 1 comp. > 75	1.150,98	1.095,90
1 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.1183,73	1.128,65
2 comp. 18-59 e 1 comp. >75	1.179,80	1.124,72
2 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.213,47	1.158,39
3 comp. 18-59 anni	1.244,57	1.189,49
1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.256,77	1.201,69
1 comp. 4 -10 e 2 comp. 18-59	1.210,84	1.155,76
1 comp. 0 -3 e 2 comp. 18-59	1.118,95	1.063,87
2 comp. 18-59 e 2 comp. 60-74	1.431,81	1.365,16
3 comp. 18-59 e 1 comp. 60-74	1.463,99	1.397,34
4 comp. 18-59 anni	1.497,69	1.431,04
1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.509,18	1.442,53
2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.520,69	1.454,04
1 comp. 4 -10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.478,80	1.412,15
2 comp. 4 -10 e 2 comp. 18-59	1.436,50	1.369,85
1 comp. 0 -3 e 1 comp. 4 -10 e 2 comp. 18-59	1.346,43	1.279,78
1 comp. 4 -10 e 3 comp. 18-59	1.467,25	1.400,60
2 comp. 0 -3 e 2 comp. 18-59	1.258,67	1.192,02
3 comp. 18-59 e 1 comp. >75	1.430,20	1.363,55
1 comp. 0 -3 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.388,64	1.321,99
5 comp. 18-59 anni	1.728,05	1.652,40
1 comp. 11-17 e 4 comp. 18-59	1.739,10	1.663,45
1 comp. 4 -10 e 2 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.722,46	1.646,81
2 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.750,16	1.674,51
1 comp. 4 -10 e 1 comp. 11-17 e 3 comp. 18-59	1.711,35	1.634,70
2 comp. 4 -10 e 1 comp. 11-17 e 2 comp. 18-59	1.683,31	1.607,66

Fonte: Istat 2009 "La povertà in Italia nel 2008"

<sup>15</sup> Secondo l'art. 107 della L.R. 54/1998, così come modificato dal decreto del Presidente della regione n. 319 del 29 maggio 2002, i Comuni della Plaine sono 15: Aosta, Aymavilles, Brissogne, Charvensod, Fénis, Gignod, Gressan, Jovençon, Nus, Pollein, Roisan, Saint-Christophe, Saint-Pierre, Sarre e Saint-Marcel.

Come già ricordato, queste soglie non tengono nella dovuta considerazione le numerose specificità locali come - per la Valle d'Aosta - quelle riferibili alle popolazioni di montagna; nonostante ciò l'utilità dei valori di riferimento forniti dall'Istat si configura più in termini metodologici, che per conformare delle stime locali pertinenti.

Non è solo il mancato riferimento alla morfologia del territorio che rende poco applicabili questi valori. Ad esempio, la Valle d'Aosta, è tra le regioni con il più elevato reddito medio disponibile su base familiare il che, indubbiamente, concorre, insieme con altri fattori, a determinare il costo medio della vita.

Per comprendere quali siano la consistenza e le caratteristiche della povertà valdostana è necessario quindi collocare questa stima all'interno del livello di benessere medio regionale.

Secondo l'Istat<sup>16</sup> nel nord-ovest, tra il 2001 e il 2006, il reddito medio disponibile delle famiglie ha subito una variazione media positiva pari al 3,4% (superiore a quello medio nazionale del 3,2%), come mostra la Tabella 3 che segue.

Tuttavia, vi sono sensibili differenze tra le regioni che concorrono a formare il valore del nord ovest: dalla Lombardia (3,7%), al Piemonte (3,4%), alla Valle d'Aosta (2,8%), alla Liguria (2,2%). Se poniamo quindi attenzione all'entità del reddito pro-capite medio disponibile la graduatoria pone la Valle d'Aosta al primo posto tra le aree geografiche considerate, anche se il dato va interpretato in base alla minore dinamica di sviluppo registrata in Valle d'Aosta (2,8%) rispetto alle altre aree geografiche a confronto (Tabella 3).

**Tabella 3 – Reddito lordo procapite medio disponibile (in euro) - Anno 2006 e variazione media 2001-2006.**

Area geografica	Reddito lordo procapite medio disponibile	Variazione % media 2001-2006
Piemonte	19.830,00	3,4
<b>Valle d'Aosta</b>	<b>21.084,00</b>	<b>2,8</b>
Lombardia	20.647,00	3,7
Liguria	19.299,00	2,2
<b>Nord-Ovest</b>	<b>20.283,00</b>	<b>3,4</b>
<b>Italia</b>	<b>17.214,00</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Istat 2009 "Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane negli anni 2001-2006"

Il concetto di povertà cui occorre riferirsi non è più quindi solo quello della povertà relativa, come in precedenza espressa, ma è anche quello della povertà percepita in ciascun ambito di riferimento.

<sup>16</sup> "Il reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane negli anni 2001-2006" Istat, febbraio 2009.

## **La povertà percepita**

Nell'individuazione dell'incidenza della povertà esiste anche un elemento di soggettività che rinvia alla percezione che le persone hanno della propria condizione economica e, quindi, al relativo giudizio.

Poiché l'ambiente in cui si vive influenza la percezione che gli individui hanno della propria disponibilità economica, è verosimile affermare che, in una regione con livelli di reddito medio procapite elevati e, quindi, elevata propensione ai consumi di beni e servizi, la quota di chi si considera povero sia maggiore di quanto accada in ambienti con minori redditi e minori consumi.

Nel primo caso, infatti, lo standard di vita medio rende accessibili alla maggioranza delle persone beni e servizi che altrove non lo sono così diffusamente. Utilizzando una terminologia in uso in altri ambiti, potremmo dire che sono significativamente diversi i modelli di consumo medi, sia per quantità sia per qualità di beni ritenuti lo standard di riferimento.

La percezione della propria condizione economica, in questo caso, non è più solo uno stato d'animo, ma diventa un giudizio, il termine di paragone e il vettore principale che determina un'azione, sia essa orientata al consumo, al risparmio o, all'estremo opposto, all'indebitamento dei singoli o delle famiglie.

Poiché il giudizio, soggettivo e socialmente determinato, diventa, in quest'ambito di studio, un'ulteriore variabile della complessità del fenomeno, è sembrato importante raccogliere, oltre ai dati statistici provenienti dall'indagine quantitativa, anche una dimensione più qualitativa e riferita della povertà, relativa cioè a quanto percepito da cittadini, operatori ed amministratori quotidianamente impegnati sul territorio per contrastarla e risolverla.

Di queste due modalità conoscitive presenti nell'indagine (questionario e Focus group) viene dato conto successivamente, nel capitolo dedicato ai materiali e ai metodi.

## **Le strategie a contrasto della povertà**

Data la complessità del fenomeno in studio fin qui esposta, le evidenze scientifiche disponibili, non solo a livello nazionale<sup>17</sup>, mostrano che l'errore più frequente nel contrastare la povertà è di rispondere prevalentemente con un sistema di misure economiche più o meno estese e più o meno rilevanti, che ambiscono ad elevare il reddito dei beneficiari per condurli fuori dalla condizione di povertà.

In realtà, per contrastare e ridurre la povertà, non bastano le sole misure di sostegno economico, seppure apprezzabili, ma è auspicabile individuare delle strategie unitarie più articolate, incardinate in un insieme di misure economiche e di servizi di inclusione sociale e finanziaria della persona in condizione di povertà.

Per uscire da una condizione di povertà e di emarginazione, infatti, le persone e le famiglie necessitano tanto di sostegno economico finanziario, quanto di informazioni, di servizi, di figure professionali che le orientino adeguatamente verso le opportunità presenti; ma anche, come vedremo in seguito, di lavoro, di formazione professionale, di assistenza ai figli minori o agli anziani non autosufficienti o, ancora, a un familiare disabile.

Più precisamente, a essere maggiormente efficace è un connubio di misure e di interventi che ha, negli Enti Locali, la capacità specifica di rilevare e misurare i bisogni - perché a più diretto contatto con i cittadini - e negli strumenti a servizio dell'Amministrazione regionale la capacità di valutare l'efficacia delle misure messe in campo per portare a soluzione, o ridurre, le asimmetrie sociali e territoriali, a breve, medio e lungo periodo conformando di conseguenza le linee di politica regionale.

---

<sup>17</sup> Unione Europea. Consiglio Europeo di Lisbona. Conclusioni della presidenza, 2000. Saraceno C. "Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale", Carocci, Roma, 2002.

- Quali sono le condizioni di vita in Valle d'Aosta ? -

---



## 2. MATERIALI E METODI

Da quanto fin qui esposto, emerge che dalle indagini sulla povertà condotte a livello nazionale, è possibile stimare la consistenza generale e alcune possibili traiettorie di impoverimento, ma è difficile da questo trarre informazioni il più possibile dettagliate su quanti e quali siano i soggetti che, a livello regionale, o sono già poveri, o sono maggiormente esposti al rischio di diventarlo.

Poiché un simile bisogno conoscitivo accomunava tanto gli amministratori regionali quanto quelli degli Enti locali, la progettazione dell'indagine sulle condizioni di vita in Valle d'Aosta è stata condivisa con il Consorzio degli Enti Locali della Valle d'Aosta (Celva), che ha offerto, già dalle prime fasi di avvio, oltre alla partecipazione attiva di tutti gli uffici anagrafici comunali, preziosi suggerimenti sulle aree di studio dell'indagine.

Tra i presupposti condivisi da tutti, vi sono stati, fin dall'inizio, quelli della massima rappresentatività dell'indagine regionale e del rigore del metodo di ricerca utilizzato, proprio per consentire una spendibilità dei risultati in ogni sub ambito regionale .

E' stato proprio partendo da quest'ultimo requisito che, per la prima volta in Valle d'Aosta, per un'indagine sulla povertà, il campione di famiglie è stato estratto da tutti i 74 Comuni e non, come accade nelle indagini Istat, da un campione di soli 25 Comuni valdostani.

Il disegno dell'indagine è stato costruito nel rispetto dei seguenti requisiti, ritenuti unanimemente rilevanti in uno studio sulla povertà e sulle condizioni di vita sociale in Valle d'Aosta:

- individuazione non di un unico fattore dominante a determinare la povertà, ma di una serie di condizioni che influenzano la vulnerabilità individuale legandosi progressivamente ad una catena di svantaggi che si accumulano in una condizione che diventa permanente e cronica;
- distinzione tra povertà assoluta, povertà relativa e, rispetto a quest'ultima, anche povertà percepita;
- necessità di cogliere non solo la dimensione quantitativa del fenomeno (quanti sono i poveri), ma anche quella qualitativa (chi sono e per cosa si caratterizzano), ricercando preferibilmente eventuali differenze tra i sub ambiti regionali e, non da ultimo, differenze con le "vecchie povertà", contrapponendole idealmente a quelle che classifichiamo come "nuove";
- volontà di dare voce a tutti nella descrizione del fenomeno: dalle famiglie agli amministratori, dai volontari ai rappresentanti delle istituzioni scolastiche, religiose, sanitarie, riconoscendo il valore aggiunto che ciascuno di essi, per l'esperienza quotidiana, è capace di portare allo studio.

E' stato costituito pertanto un gruppo tecnico di lavoro, composto da rappresentanti dell'Assessorato regionale competente e del Celva, con il compito di coordinare le seguenti fasi dell'indagine:

- definizione del disegno di campionamento, individuazione dei tipi di famiglie per comune ed estrazione, dagli elenchi anagrafici comunali, di un campione casuale, stratificato e rappresentativo di famiglie residenti in Valle d'Aosta, italiane e straniere;
- costruzione del questionario, a domande prevalentemente chiuse, da consegnare alle famiglie del campione presso le rispettive abitazioni;
- effettuazione di un test di valutazione della qualità e comprensione del questionario, attraverso la compilazione da parte di un sotto-campione di famiglie e approvazione definitiva;
- definizione delle modalità e dei tempi di distribuzione e di raccolta dei questionari;
- composizione e reclutamento dei soggetti partecipanti ai Focus group condotti nei cinque sub ambiti di cui si compone il Piano di Zona della Valle d'Aosta;
- lettura e analisi dei risultati forniti sia dai questionari, sia dai Focus group e condivisione di alcune definizioni operative;
- condivisione delle modalità e delle caratteristiche della diffusione degli esiti dello studio al fine di renderne massima l'utilità per i soggetti a vario titolo interessati.

Lo studio è stato articolato in due fasi operative, utili a chiarire aspetti diversi ma collegati e complementari, del profilo della povertà regionale.

Per la prima fase, d'impostazione quantitativa, si è applicato su scala regionale l'approccio già utilizzato dalle indagini nazionali.

Per fare ciò, le principali fonti consultate, sono state: l'indagine Istat sulle condizioni di vita<sup>18</sup> e l'indagine della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie italiane<sup>19</sup> che sono esempi utili per individuare le linee di povertà generali.

A queste due indagini nazionali ne sono state affiancate altre tre, regionali<sup>20,21,22</sup>, come esempi utili a validare alcune metodologie di ricerca dimostrate efficaci su scala locale.

Tutte le indagini citate consentono la costruzione di linee di povertà in conformità a una serie di risposte fornite tramite un questionario validato.

E' stato proprio l'adattamento del questionario già validato su scala nazionale a guidare la costruzione di quello utilizzato nella ricerca condotta in Valle d'Aosta. Di dimensione più ridotta rispetto a quello nazionale, il questionario dell'indagine valdostana si caratterizza sia per il contenuto - avendo accolto molti dei quesiti suggeriti dai Sindaci - sia per la forma, avendo favorito formulazioni semplici per facilitare l'auto-compilazione da parte delle famiglie.

La seconda fase, d'impostazione qualitativa, ha realizzato, contestualmente alla prima, degli approfondimenti di indagine tramite la tecnica del Focus group, ricevendone un contributo importante per l'interpretazione dei risultati e per alcune proposte avanzate per contrastare le diverse forme della povertà incontrate.

Il periodo di rilevazione dei dati è stato quello compreso tra la primavera e l'estate del 2009.

## Il campione

Affinché un campione sia rappresentativo della popolazione di provenienza, occorre che gli archivi di base usati per l'estrazione dei dati siano in buono stato di aggiornamento, che la dimensione del campione sia corretta e che le procedure di selezione siano appropriate.

Nel caso dell'indagine regionale si voleva che il campione di famiglie estratte rappresentasse l'intera popolazione valdostana residente, sia in termini quantitativi sia qualitativi.

A tal fine è stato chiesto agli uffici anagrafici dei comuni valdostani l'elenco di tutte le famiglie residenti iscritte in ciascun comune alla data del 31 marzo 2009<sup>23</sup>.

Dal punto di vista della numerosità, è stato estratto un campione casuale stratificato di 1.064 famiglie, rappresentativo dell'intera popolazione valdostana residente, con un errore campionario inferiore al 3% e un livello di fiducia delle stime del 95%<sup>24</sup>.

Il campione è stato estratto in modo casuale<sup>25</sup> dall'elenco anagrafico di ciascun Comune della regione, rispettando la composizione percentuale delle famiglie.

In altre parole, il campione riproduce, al suo interno, la stessa distribuzione delle famiglie per numerosità e per tipologia della popolazione residente nei comuni valdostani.

---

<sup>18</sup> Istat "Indagine sulle condizioni di vita" Anno 2007 – Questionario familiare.

<sup>19</sup> Banca d'Italia - Supplemento al Bollettino statistico. Indagini campionarie. "I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2006" Anno XVIII, Numero 7 - 28 gennaio 2008.

<sup>20</sup> Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia "Redditi, disuguaglianze e povertà: un confronto tra alcune aree della provincia di Modena" a cura di M.Baldini e P.Silvestri – anno 2007.

<sup>21</sup> Servizio di Statistica del Comune di Ferrara "Indagine sulle condizioni di vita a Ferrara nel 2003" Alcune stime di povertà – Anno 2005.

<sup>22</sup> D. Benassi "La povertà come condizione e come percezione. Una survey a Milano" Franco Angeli, 2005.

<sup>23</sup> E' prevista per il mese di dicembre 2009 la pubblicazione di una monografia tematica, curata dall'OREPS in collaborazione con il Celva, dedicata all'analisi delle differenze per comune delle tipologie familiari presenti in Valle d'Aosta.

<sup>24</sup> Il grado di certezza che il valore dell'universo sia interno all'intervallo di confidenza viene chiamato livello fiduciario o livello di confidenza. Il livello fiduciario che si è disponibili ad accettare viene deciso in fase di impostazione della ricerca. Maggiore è il grado di certezza che si vuole, più grande dovrà essere il campione su cui lavorare. Nella maggior parte delle indagini, il livello fiduciario accettato è pari al 95%.

<sup>25</sup> Ovvero ogni famiglia aveva la stessa probabilità di essere estratta dalle altre.

Nel caso che una famiglia estratta non avesse accettato di fare parte della ricerca, è stata prevista la sua sostituzione con una famiglia identica sia dal punto di vista del comune di residenza, sia del tipo di struttura familiare<sup>26</sup>.

La garanzia dell'anonimato è stata rispettata affidando ai soli ufficiali anagrafici delle amministrazioni comunali i compiti di individuare le famiglie da estrarre e di consegnare e ritirare presso le loro abitazioni il questionario (che è perciò anonimo per il gruppo di ricerca) dopo un tempo comunemente stabilito (in genere una settimana).

I tipi di famiglie considerati sono quelli che seguono:

TIPI DI FAMIGLIE	DEFINIZIONI
<b>Unipersonale</b>	Famiglia composta di una sola persona.
<b>Senza struttura</b>	Famiglia priva di nucleo coniugale, formata da persone con altri rapporti di parentela (ad esempio fratelli non sposati).
<b>Nucleare senza figli</b>	Famiglia composta di un nucleo coniugale senza figli.
<b>Nucleare con figli</b>	Famiglia composta di un nucleo coniugale con figli.
<b>Nucleare con figli incompleta</b>	Famiglia composta di un nucleo coniugale incompleto per separazione/divorzio, vedovanza o altro (monogenitoriali).
<b>Estesa</b>	Famiglia composta di un nucleo coniugale, con o senza figli, più uno o più parenti conviventi.
<b>Multipla</b>	Famiglia composta di due o più nuclei coniugali.

Al fine di evitare la riconoscibilità della famiglia campionata, nei Comuni molto piccoli è stato posto pari a 3 il numero minimo di famiglie a cui somministrare il questionario. Ne è risultata la Tabella che segue:

Tabella 1 - Numero di famiglie residenti a marzo 2009 e numero di famiglie campionate, di diversa tipologia, per ciascun comune della Valle d'Aosta.

Comune	N. di famiglie residenti totali	N. di famiglie campione residenti (di diversa tipologia)
Allein	132	4
Antey-Saint-Andre	305	7
Aosta	16284	255
Arnad	602	11
Arvier	409	14
Avisè	145	6
Ayas	660	12
Aymavilles	904	15
Bard	70	4
Bionaz	128	4
Brissogne	395	9
Brusson	426	9
Challand-Saint-Anselme	354	7
Challand-Saint-Victor	308	7
Chambave	446	9
Chamois	59	3
Champdepraz	337	7
Champorcher	224	6
Charvensod	1090	19
Châtillon	2202	35
Cogne	730	13
Courmayeur	1456	23
Donnas	1222	21
Doues	220	4
Emarèse	104	5
Étroubles	235	5
Fénis	800	14
Fontainemore	222	6

<sup>26</sup> Questa strategia di campionamento è definita "stratificata con allocazione proporzionale e campionamento casuale semplice all'interno di ciascuno strato". Con questo disegno di campionamento, infatti, la popolazione regionale viene suddivisa in sottopopolazioni (i residenti nei comuni), mutuamente esclusive e, all'interno di ciascuna sottopopolazione, viene effettuata un'ulteriore suddivisione in base alla tipologia familiare, creando così degli "strati", entro i quali viene applicato un campionamento casuale semplice (cioè un'estrazione indipendente e senza ripetizione), in maniera proporzionale alla composizione per tipologia familiare di ciascun comune.

Rispetto ad un campionamento casuale semplice, la stratificazione permette quindi di aumentare la precisione delle stime quando le sottopopolazioni sono omogenee al loro interno e disomogenee tra di loro.

Comune	N. di famiglie residenti totali	N. di famiglie campione residenti (di diversa tipologia)
Gaby	275	7
Gignod	725	12
Gressan	1487	24
Gressoney-la-Trinite'	131	5
Gressoney-Saint-Jean	372	7
Hône	547	10
Introd	273	7
Issime	205	6
Issogne	667	13
Jovençon	324	8
La Magdeleïn	59	3
La Salle	1031	17
La Thuile	370	8
Lillianes	238	6
Montjovet	798	14
Morgex	916	16
Nus	1285	21
Ollomont	103	5
Oyace	102	4
Perloz	224	5
Pollein	614	11
Pontboset	109	5
Pontey	368	10
Pont-Saint-Martin	1778	29
Pre'-Saint-Didier	452	10
Quart	1643	26
Rhêmes-Notre-Dame	50	3
Rhêmes -Saint-Georges	97	3
Roisan	412	9
Saint-Christophe	1457	24
Saint-Denis	172	5
Saint-Marcel	572	10
Saint-Nicolas	169	5
Saint-Oyen	92	4
Saint-Pierre	1337	21
Saint-Rhémy-en-Bosses	181	5
Saint-Vincent	2434	38
Sarre	2109	34
Torgnon	241	4
Valgrisenche	106	6
Valpelline	301	6
Valsavarenche	104	4
Valtournenche	1057	17
Verrayes	644	11
Verrès	1293	22
Villeneuve	560	10
<b>Totale</b>	<b>59505</b>	<b>1.064</b>

Fonte: Uffici anagrafici dei comuni della Valle d'Aosta - 31 marzo 2009

Poiché l'analisi dei dati è stata condotta per sub ambiti regionali, la medesima Tabella è presentata anche secondo tali aggregazioni amministrative<sup>27</sup>.

Tabella 2 - Numero di famiglie residenti a marzo 2009 e numero di famiglie campionate, di diversa tipologia, per sub ambiti regionali.

Sub ambito	N. di famiglie residenti totali	N. di famiglie residenti campione (di diversa tipologia)
Distretto 1	11216	215
Distretto 2	12298	228
Aosta	16284	255
Distretto 3	8091	147
Distretto 4	11062	219
<b>Totale</b>	<b>58951</b>	<b>1.064</b>

<sup>27</sup> Il raggruppamento dei comuni valdostani in distretti, che coincidono con i sub ambiti definiti dal Piano di Zona della Valle d'Aosta è riportata alla fine del presente capitolo.

## **Il questionario e la fase di rilevazione**

Il questionario è notoriamente lo strumento di rilevazione più utilizzato per raccogliere informazioni sulle variabili qualitative e quantitative in un'indagine sociale, e deve essere inteso come uno strumento di comunicazione finalizzato a facilitare l'interazione tra il ricercatore e il rispondente, specialmente qualora non si abbia un rilevatore durante la fase della compilazione.

Affinché possa assolvere efficacemente il suo ruolo, occorre che il questionario sia standardizzato, in altre parole, occorre che le domande siano formulate nello stesso modo per tutti i rispondenti, così che le informazioni raccolte siano confrontabili tra loro.

Per questa ragione, normalmente, si preferisce fare ricorso a questionari "a domande chiuse", dove cioè i quesiti prevedono un certo numero di risposte predefinite e il rispondente pone un segno convenzionale (di solito una x) su quella che valuta essere la risposta più vicina al suo pensiero o al giudizio richiesto.

Il questionario, inoltre, è tanto più attendibile quanto più è validato, ossia quanto più ha fornito prova di conseguire risultati analoghi se somministrato, sotto la stessa forma, a campioni in luoghi e tempi diversi. Un esempio di questionario validato è quello usato dall'Istat ogni anno, con alcune aggiunte o modifiche alla formulazione delle domande, nell'indagine sullo stato di povertà in Italia.

Questa è la ragione per la quale il questionario utilizzato nella presente indagine mantiene la struttura essenziale di quello delle indagini Istat, consentendo quindi di sfruttare eventuali comparazioni con alcune domande condotte anche a livello nazionale.

Il questionario somministrato, tuttavia, è stato ulteriormente arricchito di alcune domande finalizzate a conoscere temi specifici espressi dai Sindaci dei Comuni valdostani, non ancora sufficientemente esplorati per valutare, con un maggiore livello di verosimiglianza, l'efficacia di alcune linee d'azione già intraprese dalle pubbliche amministrazioni.

I questionari distribuiti dall'indagine sulla povertà in Valle d'Aosta, sono arrivati a destinazione delle famiglie campione attraverso i messi comunali, i vigili e, nel caso di Aosta, delle Assistenti di Quartiere (AdQ).

Non si è voluto fare ricorso alla soluzione dell'invio postale per almeno due ragioni.

La prima, perché anche fornendo al rispondente una busta già affrancata, il numero di non restituzioni è normalmente molto elevato e il tasso di risposta non supera mai il 40% - 45%<sup>28</sup>, una percentuale ritenuta troppo bassa per pervenire ad una stima dell'incidenza regionale della povertà.

La seconda ragione, attiene che, trattandosi di un'indagine che ha coinvolto tutti i comuni valdostani fin dalle prime fasi, il rapporto fiduciario tra un rappresentante del comune di residenza e la famiglia ricevente il questionario, è stato da tutti considerato un valore aggiunto, non solo per l'opportunità che veniva offerta di chiedere, ed ottenere, chiarimenti sulle finalità dell'indagine, ma anche, e soprattutto, per il riserbo che veniva garantito in merito alle risposte fornite.

Il questionario è stato quindi recapitato a mano in una busta aperta, compilato in forma anonima e, dopo una settimana circa, è stato ritirato, in una busta chiusa, da persone delegate a questa funzione dal Comune di residenza.

Tutti i questionari sono stati poi inviati dai Comuni presso la sede del Celva per un primo controllo di completezza rispetto alla numerosità prevista in ogni Comune e, in seguito, consegnati all'Assessorato competente che ha curato la fase di inserimento e di analisi dei dati.

In nessun modo, quindi, le persone deputate all'analisi dei dati hanno potuto risalire all'intestatario della famiglia campionata - noto solo ai rispettivi uffici anagrafici - e i dati sono stati elaborati su base aggregata, prima comunale e poi di sub ambito (quattro distretti e Aosta).

Il questionario è stato organizzato per raccogliere informazioni su:

---

<sup>28</sup> Nel caso dell'indagine sulle famiglie monogenitoriali in Valle d'Aosta con almeno un figlio minorenne a carico, condotta nel 2007 dall'OREPS, il tasso di risposta complessiva nei 7 comuni interessati è stato del 41,3% nonostante si fosse dotato il rispondente di busta pre affrancata all'indirizzo dell'Assessorato competente per l'indagine.

- le caratteristiche del rispondente, che è anche intestatario del foglio anagrafico della famiglia (sesso, età, cittadinanza, titolo di studio, professione);
- la composizione della famiglia, la classe di età dei componenti e alcune caratteristiche del partner, se presente (titolo di studio, professione);
- l'eventuale presenza di persone con disabilità, o non autosufficienza, conviventi;
- le caratteristiche dell'abitazione (titolo di godimento, consistenza del mutuo e dell'affitto, dimensioni e stato di conservazione);
- i redditi percepiti disponibili per la famiglia;
- la percezione e il giudizio sulle risorse economiche della famiglia;
- il costo sostenuto per l'acquisto di generi alimentari;
- il possesso di beni di consumo durevoli;
- la capacità di risparmio;
- l'accesso a forme di aiuto di tipo formale ed informale in caso di difficoltà economiche;
- il giudizio sulle capacità di sostentamento rispetto all'anno prima, eventuali difficoltà incontrate nell'acquisto di beni essenziali (alimentari, abbigliamento essenziale, cure mediche, istruzione, trasporti e tasse);
- la previsione sul futuro economico della famiglia.

Sul totale di 1.064 questionari, la percentuale di mancate restituzioni compilate è stata molto bassa, pari al 4% e si è prodotta solo in alcuni Comuni.

Anche la domanda che solitamente ottiene percentuali di risposta basse – come il reddito dichiarato – nella presente indagine ha registrato l'80% di risposte compilate, segno evidente di fiducia accordata dalle famiglie valdostane intervistate all'iniziativa conoscitiva regionale.

La pressoché totalità dei Comuni ha quindi restituito il 100% dei questionari previsti dalla numerosità delle famiglie residenti.

Dopo un primo controllo di qualità a campione, i dati sono stati codificati tramite il sistema di lettura ottica, e trasformati in una matrice multidimensionale per le opportune elaborazioni statistiche e la produzione della necessaria modellistica matematica.

## **I Focus group**

Oltre al questionario, per la rilevazione di informazioni utili allo studio è stato utilizzato lo strumento del focus group, una tecnica di rilevazione per la ricerca sociale<sup>29</sup>.

Non si tratta di un'intervista nel senso di sequenza di domande e risposte, quanto di un'elaborazione approfondita, attraverso una libera discussione da parte di un piccolo numero di persone, di un tema - nel nostro caso la povertà e i poveri in Valle d'Aosta - proposto da un moderatore esperto che ha il ruolo di focalizzatore sul tema, al fine di evitare l'etero centratura del gruppo.

Il valore aggiunto del Focus non consiste tanto in ciò che ogni componente risponde o dice, quanto nelle relazioni che si producono a partire dal tema in oggetto e nel fornire interpretazioni diverse a partire dalla propria esperienza.

Il compito del Focus è di mostrare la complessità e i modi con cui si caratterizza un dato fenomeno, e se esso è presente, presso una comunità o un territorio. Diversamente dal colloquio individuale, e ancor più dalla semplice intervista con questionario, il Focus group permette di innescare delle dinamiche di gruppo, quindi delle interazioni, che consentono una maggior spontaneità, una caduta delle resistenze dei partecipanti, un maggior confronto e, di conseguenza, una migliore comprensione delle problematiche, delle aspettative e delle reali opinioni sull'oggetto di discussione.

Può essere utilizzato in diverse fasi dell'indagine.

---

<sup>29</sup> Il Focus group è una metodologia della ricerca sociale sviluppata ad opera di due sociologi degli anni '40 del Novecento, K. Levin e R. Merton.

Nel caso della presente indagine, il Focus group è stato utilizzato come complemento del questionario, per generare dati ed informazioni ritenuti di interesse per la comprensione dell'incidenza e delle caratteristiche della povertà in Valle d'Aosta, non ottenibili tramite delle domande chiuse poste ad un campione di famiglie.

A differenza del questionario, i dati così raccolti non possono però essere validati, né tanto meno generalizzati, ma costituiscono una fonte qualitativa di arricchimento conoscitivo.

Non da ultima, la finalità dei Focus group è anche quella di rafforzare la partecipazione pubblica al processo di ricerca e di cogliere eventuali bisogni anche tra gli operatori.

Sotto il profilo metodologico è necessario dedicare attenzione ad alcuni aspetti importanti per la buona riuscita del Focus stesso<sup>30</sup>. Questi aspetti riguardano:

- la collocazione (*o setting*);
- la durata;
- le modalità di conduzione;
- il reclutamento dei partecipanti.

Per quanto riguarda *la collocazione* (talvolta definita in inglese, *setting*), è importante che il luogo sia percepito come il più possibile neutrale, sufficientemente informale, piacevole e favorente una buona relazione tra i partecipanti.

La sede, quale essa sia, non sarà mai indifferente rispetto alle caratteristiche dei dati raccolti.

La durata del Focus standard è di circa due ore, ma una certa flessibilità è richiesta ed affidata alla sensibilità del moderatore per assecondare con la massima efficacia i tempi e le modalità necessarie per le interazioni del gruppo. Una durata eccessiva produce stanchezza ed i dati raccolti in queste condizioni rischiano, inevitabilmente, di essere meno affidabili.

Sui modi di conduzione, nonostante sia fondamentale favorire un clima di naturalezza, occorre tuttavia spiegare, e motivare, la presenza sia di un registratore audio, sia di una persona la quale, d'intesa con il moderatore, trascriva i contenuti principali emergenti dalla discussione su una lavagna a fogli mobili, per facilitare tra i partecipanti la condivisione di una sintesi concettuale.

E' inoltre essenziale l'attività cosiddetta di focalizzazione, durante la quale il moderatore, individuata la tecnica più adatta (breve filmato, fotografie, titoli di giornale ecc.), avvia e stimola costantemente il dibattito e facilita l'interazione del gruppo attorno al tema prescelto. Le domande che il moderatore rivolge a uno o più partecipanti hanno la finalità di consentire a ciascuno di esprimere al meglio - senza sentirsi per questo implicitamente giudicato - il proprio parere e il proprio vissuto di esperienze attorno all'argomento della povertà in Valle d'Aosta.

Il moderatore, che in questo caso ha più il ruolo del facilitatore, deve accertarsi che tutti abbiano la possibilità di parlare e di esprimere liberamente il proprio pensiero, di ricercare anche nella gestualità implicita assensi o dissensi che possono dare maggiore ricchezza di contenuti al confronto sereno tra i partecipanti.

Anche il reclutamento dei partecipanti è una fase molto delicata per la riuscita del Focus.

Inizialmente il gruppo di ricerca concorda sulle caratteristiche che il gruppo deve possedere, per ruolo esercitato, per contributo al dibattito, per rappresentanza, eccetera.

A differenza del campione su cui è condotta l'indagine, la composizione dei gruppi partecipanti ai Focus non deve essere necessariamente rappresentativa di uno scenario sociale effettivamente presente sul territorio. E' possibile, ad esempio, utilizzare il criterio della scelta ragionata per definire chi sono e quale ruolo hanno, all'interno di un territorio, le persone chiamate a discutere sulla povertà.

Si è deciso quindi di assegnare ai cinque sub ambiti territoriali e al Celva il compito dell'individuazione dei partecipanti in base alla conoscenza dei rispettivi territori.

---

<sup>30</sup> M.Bloor, J.Frankland, M.Thomas, K.Robson "I focus group nella ricerca sociale" Erickson editore, Trento, 2002.

Nel caso della presente indagine sono stati scelti, per ciascuno dei 5 sub ambiti territoriali (distretto 1, distretto 2, Aosta, distretto 3 e distretto 4), quattordici partecipanti con diversi ruoli professionali e sociali<sup>31</sup>, oltre al moderatore e alla persona preposta alla registrazione dei contenuti e delle espressioni interattive. Alcune di queste persone, come facile in una piccola regione come la nostra, si conoscevano già tra di loro.

I ruoli individuati sono i seguenti:

1. Un Presidente di Comunità Montana;
2. Un Sindaco di un Comune piccolo (stabilito per le finalità dell'indagine < 1.500 abitanti);
3. Un Sindaco di un Comune grande;
4. Un Assessore con delega alle politiche sociali;
5. Un funzionario con mansioni di front office di un Comune grande;
6. Un operatore sociale (assistente domiciliare, assistente di quartiere, mediatore interculturale, educatore, ecc.);
7. Un parroco/sacerdote;
8. Un medico di medicina generale;
9. Un'assistente sociale;
10. Un insegnante della scuola primaria o secondaria inferiore;
11. Due rappresentanti di cooperative sociali;
12. Due rappresentanti del volontariato.

La partecipazione è avvenuta per tutti a titolo gratuito.

L'esperienza condotta nei 5 sub ambiti è stata estremamente ricca e articolata: ha portato alla luce alcune interessanti concettualizzazioni della povertà in Valle d'Aosta - di cui si dà conto nel capitolo dedicato - da cui sono scaturite anche alcune proposte operative spontanee e condivise dai partecipanti riguardanti il breve, medio e lungo periodo.

#### RIPARTIZIONE DEI COMUNI NEI SUB AMBITI DI INDAGINE

<b>Distretto (Sub ambito) 1</b>	Arvier, Avise, Aymavilles, Cogne, Courmayeur, Introd, La Salle, La Thuile, Morgex, Pré-Saint-Didier, Rhêmes-Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Saint-Nicolas, Saint-Pierre, Sarre, Valgrisenche, Valsavarenche, Villeneuve.
<b>Distretto (Sub ambito) 2</b>	Allein, Bionaz, Brissogne, Charvensod, Doues, Etroubles, Fénis, Gignod, Gressan, Jovençon, Nus, Ollomont, Oyace, Pollein, Quart, Roisan, Saint-Christophe, Saint-Marcel, Saint-Oyen, Saint-Rhémy-en-Bosses, Valpelline.
<b>AOSTA</b>	costituisce un Sub ambito autonomo.
<b>Distretto (Sub ambito) 3</b>	Antey-Saint-André, Chambave, Chamois, Châtillon, Emarèse, La Magdeleine, Pontey, Saint-Denis, Saint-Vincent, Torgnon, Valtournenche, Verrayes.
<b>Distretto (Sub ambito) 4</b>	Arnad, Ayas, Bard, Brusson, Challand-Saint-Anselme, Challand-Saint-Victor, Champdepraz, Champorcher, Donnas, Fontainemore, Gaby, Gressoney-la-Trinité, Gressoney-Saint-Jean, Hône, Issime, Issogne, Lillianes, Montjovet, Perloz, Pontboset, Pont-Saint-Martin, Verrès.

Fonte: art. 30, legge regionale 5/2000 e Conferenza dei Sindaci per l'avvio del primo Piano di Zona della Valle d'Aosta, giugno 2007

<sup>31</sup> La citazione completa dei nomi e cognomi delle persone che hanno partecipato ai Focus è riportata nel capitolo di competenza.



### 3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

In questo capitolo sono presentati, e sinteticamente commentati <sup>32</sup>, i dati riguardanti l'indagine realizzata con lo strumento del questionario.

Dei 1.065 questionari consegnati alle famiglie, ne sono stati restituiti 1.023, con un tasso di risposta elevato per un'indagine sociale, pari cioè al 96%<sup>33</sup>. Anche la partecipazione a livello comunale è stata molto buona: 51 Comuni su 74 hanno registrato un tasso di restituzione pari al 100%.

Con attenzione ai 5 sub ambiti di indagine, la Tabella che segue illustra, per ciascuno di essi, il valore assoluto dei questionari restituiti, la percentuale di rappresentatività sul totale regionale e, da ultimo, il tasso di restituzione. Su questi parametri è basata l'analisi dei risultati.

**Tabella – Consistenza dei questionari per sub ambito di indagine. Rappresentatività sul totale regionale e tasso di restituzione. Valori assoluti e percentuali.**

Sub ambito	N. Questionari	Rappresentatività %	Tasso di restituzione %
Distretto 1	204	19,9	95
Distretto 2	221	21,6	97
Distretto 3	137	13,4	93
Distretto 4	206	20,1	94
Aosta	255	24,9	100
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>100,0</b>	<b>96 *</b>

\*valore medio regionale

#### Le caratteristiche sociali delle famiglie

La struttura del questionario prevede che le risposte siano fornite da un compilatore, o da una compilatrice, preferibilmente intestatario/a del foglio anagrafico della famiglia o che ne fa, di fatto, le veci. Al compilatore/trice - *di seguito indicato solo al maschile per genericità* - vengono, in alcuni casi, richieste informazioni anche sul coniuge o convivente, qualora presente nella famiglia.

I compilatori sono 544 maschi e 471 femmine, con una modesta superiorità quindi maschile, pari al 53,6% del totale.

Anche l'*età media* è bilanciata tra i generi ed è pari a 56 anni per gli uomini e a 57 per le donne. L'analisi per classe di età evidenzia che la frequenza più elevata tra i maschi si osserva nella classe 40-64 anni (46,8%), mentre tra le femmine la classe di età oltre i 64 anni prevale di misura (40,3%) su quella inferiore, tra 40 e 64 anni (37,0%).

La classe di età fino a 39 anni, cioè i nuclei famigliari giovani, registra il 18,8% di compilatori e il 22,8% di compilatrici.

Complessivamente, quindi, le donne sono un poco meno rappresentate degli uomini e sono, al loro interno, mediamente, più anziane (vedi Tabella che segue).

<sup>32</sup> Per esigenze di sintesi sono pubblicate solo una parte delle Tabelle statistiche. La totalità di esse è disponibile in forma integrale presso l'Assessorato che ha curato l'indagine o presso il Celva.

<sup>33</sup> Al fine di garantire robustezza statistica alle stime, la metodologia della ricerca sociale individua per le indagini sociali come soglia minima un tasso di restituzione dei questionari non inferiore al 70%.

**Tabella - Consistenza delle famiglie per classi di età e sesso del/la compilatore/trice.**  
Valori assoluti e percentuali.

Classi di età	Uomini			Donne		
	N.	%	% cumulata	N.	%	% cumulata
Fino a 39 anni	99	18,8	18,8	104	22,8	22,8
Da 40 a 64 anni	246	46,8	65,6	169	37,0	59,7
Oltre 64 anni	181	34,4	100,0	184	40,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>526*</b>	<b>100,0</b>		<b>457*</b>	<b>100,0</b>	

\*I valori totali dei maschi e delle femmine riportati nella tabella sono diversi da, rispettivamente, 544 e 471 indicati in precedenza, poiché in alcuni questionari l'età non è dichiarata.

Per quanto riguarda la *cittadinanza*, le famiglie straniere rispondenti sono 34, pari al 3,4% del totale, una percentuale di poco inferiore al tasso di immigrazione registrato dall'Istat in Valle d'Aosta al 1° gennaio 2008, pari al 5,2%.

Nelle famiglie straniere il compilatore è, mediamente, più giovane, giacché l'età media è di 38 anni se maschio e di 42 anni se femmina, a fronte, rispettivamente, di 56 e 57 per gli italiani.

Sul totale delle famiglie, il *tipo*<sup>34</sup> prevalente è quello costituito da una persona sola (341 casi, pari al 33,9%) che, in poco più della metà dei nuclei, è di età pari o superiore a 65 anni; seguono, in ordine decrescente, la coppia con figli (301 casi, pari al 29,9%), la coppia senza figli (219 casi, pari al 21,7%) e il genitore solo con figli (93 casi, pari al 9,2%).

Di entità molto inferiore sono gli altri tipi di famiglia: coppia con figli e altri conviventi (17 casi), coppia senza figli e altri conviventi (7 casi), genitore solo con figli e altri conviventi (4 casi). Venticinque nuclei (2,5%) appartengono invece ad altre differenti tipologie (vedi Tabella a seguire).

**Tabella - Tipologia delle famiglie interessate dall'indagine regionale per singolo tipo.**  
Valori assoluti e percentuali.

Tipologia della famiglia per singolo tipo	N.	%
Persona sola	341	33,9
Coppia senza figli	219	21,7
Coppia senza figli e altre persone conviventi	7	0,7
Coppia con figli	301	29,9
Coppia con figli e altre persone conviventi	17	1,7
Genitore solo con figli	93	9,2
Genitore solo con figli e altre persone conviventi	4	0,4
Altro	25	2,5
<b>Totale</b>	<b>1.007</b>	<b>100,0</b>
Non rispondenti	16	
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	

Se si considerano le sole *famiglie straniere*, il tipo più diffuso è la coppia con figli (38,2%), seguito dalla coppia senza figli (23,5%), in accordo con le tendenze già evidenziate nel Quarto Rapporto dell'Osservatorio Politiche Sociali in merito alla dinamica socio-demografica della popolazione straniera presente in Valle d'Aosta, che vede, nel tempo, una riduzione delle persone sole ed un incremento dei ricongiungimenti familiari.

<sup>34</sup> Definiamo tipo ogni specifica categoria di una tipologia familiare. Quindi, nella tipologia delle famiglie, la persona sola con figli rappresenta, ad esempio, uno dei tipi.

Con attenzione all'*età del compilatore* dei diversi tipi di famiglie, una particolare differenza si osserva tra le persone sole, per le quali, l'età media è di 55 anni per l'uomo e di 67 anni per la donna. Più in generale, tra le persone sole, poco più della metà ha età pari o superiore a 65 anni.

Con attenzione invece alle coppie in cui sono presenti dei figli, con e senza altri conviventi, il 51%, pari a 160 famiglie, ne ha uno solo, più frequentemente maggiorenne (89 famiglie). Poco meno del 40% (125) ne ha 2 che, nel 58% dei casi (pari a 73), sono minorenni.

Per quanto riguarda i genitori soli con figli (97 casi), con e senza altri conviventi, il 73% (70 casi) ha un unico figlio. Anche in questo caso si osserva una lieve prevalenza di maggiorenni (40 famiglie).

Le famiglie numerose, composte cioè da uno o entrambi i genitori, con 3 o più figli sono 27 (il 7% circa) di cui la maggioranza ha almeno un figlio minorenne.

Tabella - Descrizione interna delle diverse tipologie di famiglia.  
Valori assoluti e percentuali.

Tipologia della famiglia	N.	%
<b>Persone sole</b>	<b>341</b>	<b>100</b>
Persona sola con 65 anni e più	183	54
Persona sola con meno di 65 anni	149	44
Non nota	9	3
<b>Coppia senza figli</b>	<b>219</b>	
<b>Coppia senza figli e altre persone conviventi</b>	<b>7</b>	
<b>Coppia con figli</b>	<b>301</b>	<b>100</b>
Coppia con 1 figlio maggiorenne	89	30
Coppia con 1 figlio minorenne	69	23
Coppia con 1 figlio minorenne e 1 figlio maggiorenne	16	5
Coppia con 1 figlio minorenne e 2 maggiorenni	1	0
Coppia con 1 figlio minorenne e 3 maggiorenni	1	0
Coppia con 2 figli maggiorenni	31	10
Coppia con 2 figli minorenni	73	24
Coppia con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	9	3
Coppia con 2 figli minorenni e 2 maggiorenni	1	0
Coppia con 3 figli maggiorenni	3	1
Coppia con 3 figli minorenni	4	1
Coppia con 3 figli minorenni e 1 maggiorenne	2	1
Coppia con 4 figli minorenni	1	0
Coppia con 4 figli minorenni e 2 maggiorenni	1	0
<b>Coppia con figli e altre persone conviventi</b>	<b>17</b>	<b>100</b>
Coppia con figli maggiorenni e altre persone conviventi	9	53
Coppia con 1 figlio minorenne e altre persone conviventi	2	12
Coppia con 2 figli minorenni e altre persone conviventi	5	29
Coppia con 3 figli minorenni e altre persone conviventi	1	6
<b>Genitore solo con figli</b>	<b>93</b>	<b>100</b>
Monogenitore con 1 figlio maggiorenne	40	43
Monogenitore con 1 figlio minorenne	28	30
Monogenitore con 1 figlio minorenne e 1 maggiorenne	7	8
Monogenitore con 2 figli maggiorenni	11	12
Monogenitore con 2 figli minorenni	4	4
Monogenitore con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	1	1
Monogenitore con 3 figli minorenni	2	2
<b>Genitore solo con figli e altre persone conviventi</b>	<b>4</b>	
Monogenitore con 1 figlio minorenne e altre persone conviventi	2	
Monogenitore con altre persone conviventi	2	
<b>Altro</b>	<b>25</b>	
Non rispondenti	16	
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	

Riguardo all'*ampiezza delle famiglie*, il 64,4% (659 casi) ha al massimo 2 componenti<sup>35</sup>. Come atteso, l'ampiezza media delle famiglie straniere è invece superiore, pari a 3 componenti.

<sup>35</sup> Come il numero medio di componenti indicato dall'Istat al 1° gennaio 2008 per le famiglie valdostane.

**Tabella - Numero di componenti della famiglia.**  
 Valori assoluti e percentuali.

N. di componenti della famiglia	N.	%	% cumulata
1	351	34,3	34,3
2	308	30,1	64,4
3	198	19,4	83,8
4	134	13,1	96,9
5	24	2,3	99,2
6	7	0,7	99,9
7	1	0,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	<b>100,0</b>	

Questa sezione termina con una domanda dedicata alla *presenza di una persona disabile o non autosufficiente* convivente in famiglia e ciò perché si è ritenuto che questa particolare convivenza familiare potesse essere uno dei fattori determinanti il rischio di povertà.

Poiché esistono criteri rigorosi per definire la disabilità e la non autosufficienza, le risposte hanno essenzialmente il valore di una dichiarazione auto riferita dal compilatore.

Ciò premesso, 90 persone su 1.023 (pari al 9%) dichiara la presenza di una persona disabile o non autosufficiente e, in 56 casi, questa condizione riguarda il compilatore, o il relativo coniuge.

Poiché in 62 casi su 90 l'età media è di 70 anni, se si tratta del compilatore, e di 65 anni, se si tratta del coniuge, è verosimile che si faccia riferimento ad una condizione di non autosufficienza da attribuire all'età anziana.

### Il livello d'istruzione e il lavoro

Il *titolo di studio* conseguito è funzione dell'età media dei compilatori. La frequenza più elevata dei rispondenti possiede la licenza media inferiore o una qualifica professionale (35% circa, pari a 353 casi); percentuali simili riguardano i possessori di licenza elementare e di licenza media superiore, rispettivamente, il 26,6% (267 casi) e 28,5% (286 casi).

Coloro che dichiarano di non avere nessun titolo di studio sono l'1,9% (19 casi) e hanno prevalentemente un'età superiore a 64 anni, mentre, all'opposto, nel 7,9% dei casi (79 casi) il compilatore è laureato.

Non si osservano particolari differenze nella distribuzione del titolo di studio tra i coniugi/conviventi, a dimostrazione di un'unione tra persone di pari livello per questa condizione sociale.

**Tabella - Titolo di studio del/la compilatore/trice.**  
 Valori assoluti e percentuali.

Titolo di studio	N.	%	% cumulata
Nessuno	19	1,9	1,9
Licenza elementare	267	26,6	28,5
Licenza media inferiore o qualifica professionale	353	35,2	63,6
Licenza media superiore	286	28,5	92,1
Laurea	79	7,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>1.004</b>	<b>100,0</b>	
Non rispondenti	19		
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>		

Se si analizzano i risultati concernenti la *condizione professionale*, si osserva una relativa stabilità, poiché la condizione più frequente del compilatore è quella di occupato a tempo indeterminato (il 43,5% dei casi, pari a 435 famiglie), e di pensionato (il 40,5% dei casi, pari a 405 famiglie).

La condizione di disoccupato è presente nel 2,6% dei casi (27 famiglie) <sup>36</sup>.

Anche il coniuge/convivente è prevalentemente occupato a tempo indeterminato, in percentuale simile a quella del compilatore, denotando la presenza di un doppio reddito in quasi la metà dei nuclei familiari formati da una coppia di adulti.

Il coniuge è in pensione nel 27,4% dei casi (pari a 142 famiglie) ed è una persona casalinga nel 14,7% dei casi (76 famiglie).

**Tabella - Condizione professionale del/la compilatore/trice.**  
Valori assoluti e percentuali.

Condizione professionale	N.	%
Occupato/a a tempo indeterminato	435	43,5
Occupato/a a tempo determinato	75	7,5
Disoccupato/a	27	2,7
In cassa integrazione o in mobilità	6	0,6
Persona casalinga	43	4,3
Studente/ssa	2	0,2
Pensionato/a	405	40,5
Inabile al lavoro	6	0,6
<b>Totale</b>	<b>999</b>	<b>100,0</b>
Non rispondenti	24	
Totale	1.023	

In merito invece alla *posizione professionale*, la più diffusa tra i compilatori è quella di operaio (28,8%, pari a 148 famiglie) e di impiegato (28,6%, pari a 147 famiglie), analogamente a quanto avviene per il coniuge/convivente, con percentuali simili.

Il sostanziale allineamento nel livello d'istruzione e nella posizione professionale tra i coniugi denota un equilibrio nelle caratteristiche sociali dei componenti la coppia.

Con attenzione ai soli cittadini stranieri, benché in numero esiguo (34 famiglie), la condizione professionale più diffusa è, anche in questo caso, quella di occupato a tempo indeterminato (57,6%, 19 famiglie) e di professione operaio (81,5% dei casi).

Diversa è invece la situazione del coniuge/convivente tra le famiglie straniere, poiché tra queste risulta più frequente la condizione di disoccupato/a (33,3%) o di persona casalinga (28,6%).

Occorre evidenziare pertanto che i nuclei familiari degli stranieri, solitamente composti di un numero di componenti maggiore rispetto a quelli italiani, hanno più frequentemente, considerati i soli coniugi, un unico percettore di reddito.

<sup>36</sup> Il tasso di disoccupazione registrato dall'Istat in Valle d'Aosta al 1° settembre 2009 è pari al 3,2%.

**Tabella - Posizione professionale prevalente del/la compilatore/trice.**  
Valori assoluti e percentuali.

Posizione professionale	N.	%
Dirigente	8	1,6
Direttivo	49	9,5
Impiegato/a	147	28,6
Insegnante	24	4,7
Operaio/a	148	28,8
Artigiano/a	37	7,2
Imprenditore/trice	21	4,1
Lavoratore/trice autonomo/a	13	2,5
Libero/a professionista	27	5,3
Socio/a di cooperativa	2	0,4
Titolare di esercizio commerciale	27	5,3
Collaborazione coordinata e continuativa	7	1,4
Collaborazione occasionale	4	0,8
<b>Totale</b>	<b>514</b>	<b>100,0</b>
Non rispondenti/Pensionati	509	
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	

### La casa e il possesso di alcuni beni

Una sezione del questionario è dedicata alla *casa*, uno dei beni principali del patrimonio di una famiglia.

In merito al *titolo di godimento*, la Tabella seguente indica che l'abitazione è di proprietà delle famiglie intervistate nel 65,9% dei casi (670 famiglie), benché il 22,7% di queste abbia ancora un mutuo acceso. Vivono invece in un'abitazione in affitto, il 22,1% delle famiglie (pari a 225).

Queste percentuali si differenziano nel caso in cui il compilatore sia un cittadino straniero: ricordando l'esiguità del campione, è possibile evidenziare che 28 su 34 nuclei familiari vivono in condizioni di affitto e che 4 su 34 dichiarano di avere un mutuo acceso sulla prima abitazione, il che fa presupporre la loro volontà di integrarsi stabilmente sul territorio regionale.

**Tabella - Titolo di godimento dell'abitazione.**  
Valori assoluti e percentuali.

Titolo di godimento dell'abitazione	N.	%
Di proprietà senza mutuo	439	43,2
Di proprietà con mutuo	231	22,7
In affitto	225	22,1
Altro	121	11,9
<b>Totale</b>	<b>1016</b>	<b>100,0</b>
Non rispondenti	7	
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>	

Tra i tipi di famiglie più numerosi all'interno del campione, riguardo al godimento dell'abitazione, appare rilevante il dato dei genitori soli con figli: il 27% circa dei quali dichiara di vivere in case in affitto (rispetto alla media del 22%).

Come da attese, quelli che godono in percentuale più elevata di una casa di proprietà, anche se con mutuo ancora acceso, sono per il 72% le coppie con figli e per il 69% quelle senza figli. Seguono le persone sole (63%).

La spesa media sostenuta in Valle d'Aosta per l'affitto o per la rata del mutuo è di 437,21 euro mensili.

Data l'estrema variabilità delle cifre dichiarate tra il valore minimo e quello massimo, è stata eseguita un'analisi per quartili, che consente cioè di ripartire la distribuzione in quattro porzioni prossime, ciascuna, al 25% (vedi Tabella che segue).

Questo espediente ha permesso di evidenziare che la metà delle famiglie (il 50,4% pari a 299 nuclei), sostiene mensilmente una spesa per il mutuo o l'affitto non superiore a 370 euro, che il 25,8% (102 famiglie) spende mensilmente tra 371 e 550 euro, e che infine il rimanente 23,8% (94 famiglie) spende una cifra molto variabile, compresa tra 551 e 3.000 euro al mese.

**Tabella - Classi di consistenza mensile (in euro) dell'affitto o del mutuo (o di entrambi). Valori assoluti e percentuali.**

Consistenza dell'affitto/mutuo o entrambi (in classi di euro)	N.	%	% cumulata
da 19 a 250	113	28,6	28,6
da 251 a 370	86	21,8	50,4
da 371 a 550	102	25,8	76,2
da 551 a 3000	94	23,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>395</b>	<b>100,0</b>	
Assenza di mutuo o affitto	628		
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>		

La Tabella che segue illustra invece la *spesa mensile media per l'affitto o il mutuo, secondo la tipologia familiare*.

Analizzando la spesa media mensile per mutuo o affitto in base alla tipologia di famiglia, e considerando congiuntamente il relativo reddito medio - di cui si parlerà più avanti - è possibile evidenziare che le famiglie utilizzano in media il 24% del loro reddito netto per sostenere la spesa per il mutuo o l'affitto e che le percentuali più consistenti interessano i genitori soli con figli (29%), le persone sole (30%) e le coppie con figli e altre persone conviventi (32%).

**Tabella - Consistenza media mensile (in euro) dell'affitto o del mutuo (o di entrambi) per tipologia della famiglia. Valori medi in euro e valori assoluti.**

Tipologia della famiglia	Valore medio in euro	N.
Persona sola	351,63	115
Coppia senza figli	431,45	69
Coppia senza figli e altre persone conviventi	560,00	2
Coppia con figli	479,47	151
Coppia con figli e altre persone conviventi	621,63	8
Genitore solo con figli	499,56	36
Genitore solo con figli e altre persone conviventi	440,00	2
Altro	471,33	9
<b>Totale</b>	<b>438,28</b>	<b>392</b>

Con attenzione alle *caratteristiche strutturali dell'abitazione* delle famiglie intervistate, la *superficie media*, escluse le aree attrezzate a garage, cantine, terrazzi, giardini e altri spazi all'aperto, è di 83 metri quadrati circa.

Anche in questo caso, considerato l'ampio campo di variazione dei valori riportati, l'analisi in quartili ha potuto spiegare meglio la variabilità delle cifre, evidenziando che la metà circa delle famiglie (pari a 545) vive in un'abitazione con superficie inferiore a 80 metri quadrati, che il 26% (246 famiglie), dispone di uno spazio abitativo compreso tra 81 e 100 metri quadrati e che nel 16,4% dei casi (155 famiglie) l'abitazione ha un'ampiezza superiore, compresa tra 101 e 350 metri quadrati (vedi Tabella).

L'abitazione delle famiglie straniere è in media più piccola: 64 metri quadrati (20 in meno rispetto alla superficie media generale), nonostante la famiglia straniera sia composta in media da 3 persone invece che da 2.

**Tabella - Classi di superficie dell'abitazione (in metri quadrati).**  
Valori assoluti e percentuali.

Superficie dell'abitazione (in classi di metri quadrati)	N.	%	% cumulata
da 15 a 60	251	26,5	26,5
da 61 a 80	294	31,1	57,6
da 81 a 100	246	26,0	83,6
da 101 a 350	155	16,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>946</b>	<b>100,0</b>	
Mancanti	77		
Totale	1.023		

Non si osservano variazioni rilevanti nell'ampiezza dell'abitazione secondo il tipo di composizione familiare come dimostra la Tabella che segue.

**Tabella - Superficie media dell'abitazione (in metri quadrati) per tipologia di famiglia.**  
Metri quadrati medi e valori assoluti.

Tipologia della famiglia	M <sup>2</sup> medi	N.
Persona sola	73,09	314
Coppia senza figli	82,02	202
Coppia senza figli e altre persone conviventi	94,33	6
Coppia con figli	92,73	283
Coppia con figli e altre persone conviventi	91,00	17
Genitore solo con figli	86,81	89
Genitore solo con figli e altre persone conviventi	88,00	4
Altro	68,64	22
<b>Totale</b>	<b>82,67</b>	<b>937</b>

Come indicatore indiretto delle condizioni di vita è stato chiesto, inoltre, di dichiarare la *disponibilità o meno di alcuni servizi essenziali*, come il gabinetto interno dell'abitazione, la vasca o la doccia, un impianto di riscaldamento e l'acqua calda.

Come da attese, la Tabella ci mostra che presenza di questi servizi è stata confermata nella quasi totalità dei casi; permane tuttavia una percentuale dell'1% circa, che dichiara di non avere gabinetto interno all'abitazione, vasca o doccia e acqua calda, mentre il 4,5% non ha un impianto di riscaldamento.

**Tabella - Presenza o assenza nell'abitazione di alcuni servizi.**  
Valori assoluti, percentuali e mancate risposte.

Servizi nell'abitazione	Presenza		Assenza		Totale N.	Non risponde N.
	N.	%	N.	%		
Gabinetto interno all'abitazione	1.003	99,1	9	0,9	1.012	11
Vasca o doccia	999	99,2	8	0,8	1.007	16
Impianto di riscaldamento	949	95,5	45	4,5	994	29
Acqua calda	981	98,7	13	1,3	994	29



Infine, riguardo allo *stato di conservazione dell'abitazione*, è stato chiesto alle famiglie di esprimersi in merito alla presenza di eventuali problemi di danneggiamento ai tetti, soffitti, serramenti o pavimenti, così come di dichiarare l'eventuale presenza di umidità nei muri, nei soffitti o nei pavimenti.

Come mostra la Tabella che segue, i danneggiamenti sono dichiarati presenti dall'11,4% delle famiglie (pari a 100), mentre la presenza di umidità dal 14,8% (pari a 129 famiglie).

Si precisa tuttavia che a questa domanda non ha risposto circa il 15% delle famiglie e che, in alcuni casi, la non compilazione potrebbe essere interpretata come non presenza del problema.

**Tabella - Presenza o assenza nell'abitazione di alcuni problemi.**  
Valori assoluti, percentuali e mancate risposte.

Problemi nell'abitazione	Presenza		Assenza		Totale	Non risponde
	N.	%	N.	%	N.	N.
Tetti, soffitti, porte, finestre o pavimenti molto danneggiati	100	11,4	777	88,6	877	146
Umidità nei muri, nei pavimenti e nei soffitti	129	14,8	740	85,2	869	154

Con attenzione a una serie di beni, il cui possesso è normalmente rilevato dalle indagini nazionali dell'Istat, la maggior parte delle famiglie campionate possiede almeno un'unità dei *beni più diffusi* per l'attività domestica (frigorifero, congelatore, lavatrice e aspirapolvere, almeno nel 70% dei casi) e, generalmente, anche un'unica televisione nel 66,1% dei casi (pari a 650 famiglie) e un telefono non cellulare, nel 63,7% (580 famiglie).

I beni posseduti in quantità superiore a una, sono, prevalentemente, il telefono cellulare nel 39,8% dei casi (376 famiglie), e l'automobile nel 37,7% (368 famiglie).

Almeno la metà delle famiglie intervistate possiede inoltre beni considerati meno diffusi, quali la lavastoviglie, il forno a micro-onde, il personal computer e il collegamento ad internet<sup>37</sup>.

Va tuttavia ricordato che il paniere di beni posseduti è sensibilmente influenzato dall'età dei componenti il nucleo familiare e dal tipo di famiglia; infatti, il paniere più ampio e variegato si evidenzia nelle famiglie in cui sono presenti i figli.

La Tabella seguente descrive quanto fin qui commentato.

**Tabella - Possesso di alcuni beni da parte della famiglia.**  
Valori assoluti e percentuali\*.

Tipo di bene	No		Sì, uno		Sì, più di uno		Totale	Non risponde
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	N.
Automobile	134	13,7	474	48,6	368	37,7	976	47
Motocicletta/motorino	537	72,2	172	23,1	35	4,7	744	279
Bicicletta	341	41,0	286	34,4	204	24,5	831	192
Televisione	57	5,8	650	66,1	277	28,2	984	39
Pay TV	532	72,6	183	25,0	18	2,5	733	290
Videoregistratore	310	38,0	452	55,5	53	6,5	815	208
Telecamera digitale	554	75,6	168	22,9	11	1,5	733	290
Telefono non cellulare	284	31,2	580	63,7	47	5,2	911	112
Telefono cellulare	96	10,2	473	50,1	376	39,8	945	78
Fax o segreteria telefonica	614	83,9	109	14,9	9	1,2	732	291
Personal computer	328	40,2	380	46,6	107	13,1	815	208
Collegamento internet	403	50,8	361	45,5	29	3,7	793	230
Videogiochi o play station	528	70,6	189	25,3	31	4,1	748	275

<sup>37</sup> Il possesso dei beni cosiddetti tecnologici (personal computer, cellulare, collegamento ad internet, telecamera digitale, videoregistratore) è confermato, con percentuali simili, anche dai dati Istat concernenti l'anno 2008 in Valle d'Aosta.

Tipo di bene	No		Sì, uno		Sì, più di uno		Totale	Non risponde
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	N.
Stereo hi fi	361	45,5	401	50,6	31	3,9	793	230
Frigorifero	19	1,9	944	94,5	36	3,6	999	24
Congelatore	224	24,9	639	71,2	35	3,9	898	125
Lavatrice	32	3,2	933	93,9	29	2,9	994	29
Lavastoviglie	404	48,3	419	50,1	13	1,6	836	187
Forno a micro onde	406	48,9	415	49,9	10	1,2	831	192
Aspirapolvere	135	14,3	775	82,1	34	3,6	944	79
Condizionatore d'aria	703	96,0	22	3,0	7	1,0	732	291

\* Alcuni valori eccedono il 100% per effetto delle risposte multiple

## Le risorse economiche della famiglia

Di seguito si dedica attenzione ad alcuni aspetti maggiormente legati alle risorse economiche delle famiglie intervistate.

Con attenzione alle principali *fonti di sostentamento economico*, dichiarate dalle famiglie, queste sono costituite nel 32,9% dei casi (pari a 274 famiglie) dalla sola pensione e, nel 30,3% dei casi (pari a 252 famiglie) dal solo reddito da lavoro dipendente, confermando la maggiore diffusione di queste due condizioni lavorative, già evidenziata in precedenza.

Il lavoro in proprio è la fonte unica di sostentamento nel 6,5% dei casi (54 famiglie).

Percentuali inferiori al 6% si registrano per le seguenti condizioni (anche in combinazione tra loro): reddito da lavoro dipendente e reddito da lavoro in proprio (5,2%); pensione e rendita da patrimonio (4,2%); reddito da lavoro dipendente e pensione (2,9%); reddito da lavoro dipendente e rendita da patrimonio (2,4%); pensione e sussidio ricevuto da un Ente (2,4%); reddito da lavoro dipendente e aiuto economico da familiari o parenti (2%).

Molte altre condizioni, anche in forma congiunta, sono presenti con percentuali inferiori al 2%.

Riguardo invece a quanti e quali sono i *membri che contribuiscono al sostentamento* della famiglia, nel 40% dei casi (pari a 339 famiglie), si tratta di un unico componente - il compilatore o il suo coniuge - mentre nel 35% dei casi (295 famiglie) si tratta di entrambi i coniugi.

I figli si aggiungono ai contribuenti nell'11% dei casi.

## Il reddito e la povertà relativa in Valle d'Aosta

La conoscenza della consistenza del reddito rappresenta un requisito imprescindibile negli studi sulle condizioni e sulla qualità della vita.

Unitamente al dato sui consumi, il reddito consente di stimare lo stato di benessere delle famiglie, presupponendo che tra i diversi membri vi sia una ripartizione equa delle risorse disponibili.

Tradizionalmente, nelle indagini sulla povertà, si considera il reddito (o il consumo) mensile netto familiare, laddove la scelta è motivata dalla necessità di conoscere, nel breve periodo (il mese), la consistenza reale del reddito (al netto di trattenute e tasse) a livello complessivo di tutti coloro che vivono nella stessa famiglia <sup>38</sup>.

La scelta di adottare il reddito, anziché il consumo, differenzia il metodo della presente indagine rispetto a quello dell'Istat a livello nazionale e la accomuna con quello della Banca d'Italia; essa è motivata dalla convinzione, condivisa da molti altri studiosi di povertà, che il reddito sia più facilmente rilevabile dei consumi mensili, in particolare per chi beneficia di redditi da lavoro dipendente (che rappresentano più del 70% del nostro campione).

<sup>38</sup> Ricordiamo che l'unità di analisi dell'indagine non è rappresentata dall'individuo ma dalla famiglia così come definita dalla legge anagrafica 223/1989 e dalla legge che regolamenta il Sistema Statistico Nazionale, 322/1989.

Viceversa, la scelta del reddito può, in alcuni casi, portare i rispondenti a sottostimarne la consistenza in modo involontario, non tenendo conto di tutte le fonti a disposizione della famiglia, o in modo volontario, non volendo far conoscere la consistenza dei redditi complessivi.

E' evidente inoltre che il dato sul reddito dichiarato da un rispondente in un questionario differisce da quello per le dichiarazioni a fini fiscali, essendo quest'ultimo calcolato a livello individuale e non familiare, al lordo di tasse e trattenute e sull'anno anziché sul mese.

Essendo anonimo il dato sul reddito auto-dichiarato è però, in molti casi, più veritiero di quello fiscale.

Il rischio delle indagini sulla povertà centrate sulla variabile reddituale è che la domanda sulla consistenza del reddito sia elusa dalla maggioranza dei rispondenti, compromettendo l'esito complessivo della ricerca. Nel nostro caso ciò non si è verificato, poiché *la domanda sul reddito ha ottenuto risposta da 821 famiglie su 1.023, con una percentuale pari all'80%*.

Si tratta di un dato molto positivo che, unitamente all'elevato tasso complessivo delle risposte (96%), avvalorata ulteriormente i risultati di questa indagine.

Le 821 famiglie che rispondono, dichiarano un *reddito medio netto mensile familiare* di 1.809,32 euro e mediano<sup>39</sup> di 1.500,00 euro. Ciò equivale a dire che ogni famiglia dispone, *teoricamente*, di 1.809,32 euro netti mensili e il campione di famiglie si divide in due parti uguali in corrispondenza del reddito mediano di 1.500,00 euro.

Il valore del reddito dichiarato da ciascuna famiglia ha un campo di variazione molto ampio, compreso tra 128 euro e 13.000 euro mensili.

Il reddito più frequentemente presente nel campione è pari a 2.000 euro.

Normalmente, per conoscere il *livello di equità* nella distribuzione del reddito se ne rileva il grado di concentrazione attraverso il calcolo di indici che assumono valori minimi in caso di equi - distribuzione, e massimi in caso di concentrazione.

La prima condizione accade nell'ipotesi che il reddito sia distribuito nel modo più equo possibile tra le famiglie di una popolazione, mentre la seconda accade quando tutto il reddito è concentrato in un solo soggetto.

Utilizzando il *rapporto di concentrazione R di Gini*, la distribuzione di frequenza del reddito dichiarato dalle famiglie valdostane campionate è pari a 0,30<sup>40</sup>, che corrisponde ad una situazione caratterizzata da un grado di concentrazione piuttosto modesto (ovvero, da un livello di equi - distribuzione abbastanza buono).

Poiché le famiglie hanno al loro interno un numero diverso di componenti, è pratica comune calcolare la consistenza del reddito mensile netto medio per famiglia (che si ottiene dividendo il reddito familiare per il numero di componenti).

Si ricorda che le famiglie del campione hanno una dimensione variabile da 1 a 7 componenti e che il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,2.

La consistenza del *reddito mensile netto medio per famiglia* in Valle d'Aosta è di circa 925 euro, quella mediana di 800 euro e quella modale (ovvero la più frequente, di 1.000 euro).

La distribuzione di frequenza della variabile è analoga a quella del reddito complessivo, con un campo di variazione compreso tra 64 e 6.500 euro mensili.

Ripartendo la distribuzione del reddito in quartili, cioè quattro parti (ciascuno dei quali corrispondente al 25% circa delle frequenze) si ottiene una classificazione in quattro categorie:

1. reddito basso (fino a 1.100 euro) pari al 29% del campione;
2. reddito medio - basso (da 1.101 a 1.500 euro) pari al 22%;
3. reddito medio - alto (da 1.501 a 2.300) pari al 25%;

<sup>39</sup> Il valore mediano è quel valore che lascia il 50% della distribuzione al di sotto di esso e l'equivalente 50% al di sopra.

<sup>40</sup> Il rapporto di concentrazione R di Gini assume valori compresi tra 0 (in caso di equi - distribuzione) e 1 (in caso di massima concentrazione).

In formula:  $R=1-[\sum_i (p_i-p_{i-1})(q_i+q_{i-1})]$ .

4. reddito alto (oltre 2.300 euro), 24% del campione.

Si veda al riguardo la Tabella seguente.

**Tabella - Distribuzione di frequenza per consistenza delle classi di reddito mensile netto (in euro) della famiglia.**  
Valori assoluti e percentuali.

Classi di reddito mensile netto della famiglia (in euro)	N.	% valida	% cumulata
Fino a 1.100	239	29,1	29,1
Da 1101 a 1.500	185	22,5	51,6
Da 1.501 a 2.300	202	24,6	76,2
Oltre 2.300	195	23,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>821</b>	<b>100,0</b>	
Non rispondenti	202		
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>		

Questa nuova classificazione in quartili permette di analizzare la relazione tra il reddito e le altre variabili in modo più semplice e diretto di quanto non sia possibile fare con la distribuzione dei redditi non raggruppati in classi.

Ogni considerazione sul livello del reddito va tuttavia condotta con cautela essendo, ad esempio, un reddito di 1.600 euro (considerato medio - alto secondo la precedente classificazione), basso per una famiglia di quattro componenti, e alto per una di un solo membro.

Per interpretare la *relazione esistente tra la consistenza del reddito familiare e lo stato di benessere* (o di malessere) economico della popolazione, è necessario osservare il valore che il reddito assume al variare delle condizioni in studio.

La prima condizione che discrimina lo stato economico di una famiglia è, con tutta evidenza, la *cittadinanza*, essendo quella straniera solitamente associata alla presenza di condizioni economiche sfavorevoli.

Anche la Valle d'Aosta conferma questa differenziazione segnalando la presenza di un reddito medio mensile netto familiare di 1.834,92 euro tra le famiglie italiane e di 1.296,80 euro tra le famiglie straniere (vedi Tabella).

Il fatto che queste ultime abbiano un numero di componenti superiore a quelle italiane (3,06 rispetto a 2,20) si traduce pertanto in una disponibilità di reddito, per famiglia, sensibilmente inferiore alla media regionale.

Dal punto di vista della distribuzione delle frequenze, ciò equivale alla presenza del 50% di famiglie straniere che vivono con un reddito familiare inferiore a 1.125 euro mensili.

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per cittadinanza.**  
Valori medi in euro.

Cittadinanza	Reddito Medio (in euro)	N.	Reddito Mediano (in euro)
Italiano/a	1.834,92	785	1.500,00
Straniero/a	1.296,80	30	1.125,00
<b>Totale</b>	<b>1.815,11<sup>41</sup></b>	<b>815</b>	<b>1.500,00</b>

La variabile in assoluto più importante per stimare il livello di benessere economico di una popolazione è la *tipologia familiare*.

<sup>41</sup> Il valore medio del reddito (1.815,11) è lievemente superiore a quello riportato nelle tabelle precedenti (1.809,32) poiché calcolato su un numero inferiore di rispondenti ad entrambe le variabili (reddito e cittadinanza, 815 anziché 821). Per lo stesso motivo i totali delle tabelle successive sono ogni volta leggermente differenti.

Conoscere il tipo di famiglia è di prioritaria importanza poiché, a parità di reddito, le condizioni di benessere, o di malessere, economico variano in funzione della numerosità e della composizione delle famiglie.

Vivere in una famiglia di due componenti adulti è, infatti, diverso dal vivere in una di quattro componenti (due genitori e due figli), o in una famiglia di due componenti (la madre sola con il figlio minore).

Per questo motivo, come vedremo nelle pagine successive, l'incidenza della povertà (ovvero la quota di famiglie con reddito inferiore alla soglia di povertà) non è mai calcolata in generale, ma è sempre riferita ai diversi tipi famigliari.

La *maggiore consistenza media del reddito* è presente tra le famiglie composte di una coppia con figli (2.412,51 euro netti mensili famigliari), mentre quella minore è presente tra le famiglie formate da una persona sola (1.178,14 euro)<sup>42</sup>.

In assenza di serie storiche, il dato riveste un valore esplicativo discreto risentendo, solitamente, della dimensione delle famiglie: all'aumentare dei componenti, cresce anche la probabilità di avere all'interno della famiglia percettori di reddito e, quindi, aumenta la dimensione media del reddito.

La distribuzione del reddito presenta, in generale, una relazione positiva e diretta con quella della dimensione famigliare: è minima tra le famiglie con un solo componente, ed è massima tra quelle con il numero massimo di componenti (7).

In corrispondenza delle famiglie con 5 o 6 componenti i valori del reddito si riducono per effetto della presenza di membri non percettori di reddito (ad esempio i figli e le persone anziane), come mostrano le Tabelle a seguire.

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per cittadinanza.**

Valori medi in euro

Tipologia della famiglia	Reddito Medio (in euro)	N.	Reddito Mediano (in euro)
Persona sola	1.178,14	268	1.100,00
Coppia senza figli	1.989,27	181	1.700,00
Coppia senza figli e altre persone conviventi	2.020,00	5	2.200,00
Coppia con figli	2.412,51	248	2.200,00
Coppia con figli e altre persone conviventi	1.971,43	14	2.000,00
Genitore solo con figli	1.719,04	75	1.500,00
Genitore solo con figli e altre persone conviventi	987,50	2	987,50
Altro	1.633,33	21	1.500,00
<b>Totale</b>	<b>1.814,50</b>	<b>814</b>	<b>1.500,00</b>

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per numero di componenti per famiglia.**

Valori medi in euro.

N. di componenti della famiglia	Reddito Medio (in Euro)	N.	Reddito Mediano (in Euro)
1	1.185,50 <sup>43</sup>	273	1.100,00
2	1.894,71	252	1.500,00
3	2.266,17	157	2.000,00
4	2.432,20	112	2.200,00
5	2.271,05	19	2.000,00
6	1.500,00	7	1.300,00
7	2.500,00	1	2.500,00
<b>Totale</b>	<b>1.809,32</b>	<b>821</b>	<b>1.500,00</b>

<sup>42</sup> Il valore del reddito medio delle famiglie composte di un genitore solo con figli e altre persone conviventi non viene preso in considerazione, seppure rappresentativo, poiché riferito ad una popolazione numericamente esigua.

<sup>43</sup> Il valore del dato è diverso da quello riportato nella tabella precedente, sebbene riferito sempre alle famiglie composte di un solo componente, poiché calcolato su totali resi lievemente differenti dalle mancate risposte. Il numero delle mancate risposte, tuttavia, non è mai così consistente da modificare in modo rilevante i valori medi.

La distribuzione del reddito dipende poi non solo dalla cittadinanza e dal tipo di famiglia, ma anche dal *genere* e dall'*età dei componenti*.

Nel caso in cui sia un uomo il principale percettore del reddito, le famiglie presentano un reddito netto mensile più elevato e pari a 1.958,46 euro; quando il principale percettore è invece una donna, il reddito netto mensile della famiglia è più basso, pari a 1.625,61 euro.

Ciò è dovuto, in parte, alla presenza tra le donne, di una quota più elevata di pensionate e, in parte, al fatto che le donne, in tutte le classi di età, percepiscono redditi solitamente più bassi degli uomini.

Come da attese, anche l'età presenta una forte relazione con il reddito, facendo segnare i valori più consistenti in corrispondenza delle classi centrali - 40-64 anni - sia per i maschi, sia per le femmine (vedi Tabella).

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per classi di età e sesso del principla percettore di reddito**  
Valori medi in euro.

Classi di età	UOMO			DONNA		
	Principale percettore di reddito familiare			Principale percettrice di reddito familiare		
	Reddito Medio (in euro)	N.	Reddito Mediano (in euro)	Reddito Medio (in euro)	N.	Reddito Mediano (in euro)
Fino a 39 anni	1.880,13	79	1.500,00	1.753,71	89	1.600,00
Da 40 a 64 anni	2.161,11	207	2.000,00	2.119,08	134	1.975,00
Oltre 64 anni	1.715,76	152	1.500,00	1.092,89	142	965,00
<b>Totale</b>	<b>1.955,88</b>	<b>438</b>	<b>1.700,00</b>	<b>1.630,76</b>	<b>365</b>	<b>1.375,00</b>

Tutte le indagini sulla povertà, nazionali e locali, sono inoltre coerenti nel sostenere che la presenza di un *titolo di studio* elevato è la miglior condizione per contrastare il rischio d'impoverimento.

I dati della presente indagine regionale non fanno eccezione, presentando, sia per il compilatore (prescindendo dal genere), sia per il coniuge/convivente, dei valori crescenti del reddito medio netto mensile familiare all'aumentare del titolo di studio.

Con attenzione al solo compilatore (ma la situazione è identica per il coniuge/convivente), se l'assenza di titolo di studio è associata a un reddito medio mensile familiare di circa 1.130 euro, la laurea lo è a un reddito di 2.821 euro.

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per titolo di studio del/la compilatore/trice.**  
Valori medi in euro.

Titolo di studio	Reddito mensile medio (in euro)	N.	Reddito mediano medio (in euro)
Nessuno	1.130,25	16	995,00
Licenza elementare	1.208,16	207	1.100,00
Licenza media inferiore o qualifica professionale	1.793,08	281	1.600,00
Licenza media superiore	2.140,81	239	2.000,00
Laurea	2.821,32	68	2.450,00
<b>Totale</b>	<b>1.819,40</b>	<b>811</b>	<b>1.500,00</b>

L'ultima variabile considerata nello studio della distribuzione differenziale del reddito è *la professione*, in termini di *condizione, posizione e tipologia* professionale.

Dedicando ancora attenzione alla situazione del compilatore, appare intuitivo comprendere che la condizione di occupato a tempo indeterminato sia quella associata al reddito medio familiare più consistente (2.211,04 euro), mentre quella di inabile al lavoro, e di disoccupato, al reddito più contenuto (rispettivamente: 937,50 e 1.015,86 euro).

Nel caso del disoccupato è evidente che a contribuire al valore del reddito mensile medio sia quanto percepito da altri componenti la famiglia, incluso il coniuge.

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per condizione professionale del/la compilatore/trice.**

Valori medi in euro.

Condizione professionale	Reddito mensile medio (in euro)	N.	Reddito mediano medio (in euro)
Occupato/a a tempo indeterminato	2.211,04	351	2000,00
Occupato/a a tempo determinato	1.603,09	58	1400,00
Disoccupato/a	1.015,86	22	1000,00
In cassa integrazione o in mobilità	1.843,33	6	1900,00
Persona casalinga	1.543,12	25	1100,00
Studente/ssa	1.200,00	2	1.200,00
Pensionato/a	1.509,57	343	1.300,00
Inabile al lavoro	937,50	4	750,00
<b>Totale</b>	<b>1.806,38</b>	<b>811</b>	<b>1.500,00</b>

La posizione professionale dipendente, rispetto a quella di lavoratore in proprio, presenta, tra le due, i valori del reddito medio più consistenti, rispettivamente: 2.740,79 euro e 2.138,39 euro.

Il dato valdostano, in questo diverso da quello medio nazionale, può essere spiegato dalla maggiore affidabilità delle dichiarazioni dei lavoratori dipendenti rispetto a quelle dei lavoratori in proprio (che verosimilmente hanno maggiore difficoltà a definire il proprio reddito netto mensile).

Le famiglie i cui compilatori presentano una posizione professionale più precaria (collaborazione coordinata e continuativa e collaborazione occasionale) sono quelle con il livello di reddito più basso, corrispondente, in media, a 1.452,50 euro.

Le professioni che garantiscono il miglior reddito familiare sono invece, come da attese, quelle di dirigente (4.785,71 euro) e di libero professionista (3.152,50 euro).

**Tabella - Consistenza media e mediana del reddito mensile netto della famiglia per professione del/la compilatore/trice.**

Valori medi in euro.

Professione	Reddito mensile medio (in euro)	N.	Reddito mediano medio (in euro)
Dirigente	4.785,71	7	3.500,00
Direttivo	2.711,90	42	2.500,00
Impiegato/a	2.126,43	127	2.000,00
Insegnante	2.470,00	20	2.000,00
Operaio/a	1.609,95	117	1.400,00
Artigiano/a	2.182,76	29	2.000,00
Imprenditore/trice	2.218,75	16	2.100,00
Lavoratore/trice autonomo/a	2.387,50	8	2.400,00
Libero/a professionista	3.152,50	20	2.550,00
Socio/a di cooperativa	900,00	1	900,00
Titolare di esercizio commerciale	1.988,87	15	1.500,00
Collaborazione coordinata e continuativa	1.630,00	5	1.800,00
Collaborazione occasionale	1.275,00	4	900,00
<b>Totale</b>	<b>2.141,49</b>	<b>411</b>	<b>2.000,00</b>

Finora si è osservato il modo in cui il reddito si distribuisce tra le famiglie, sia in generale, sia in funzione delle principali variabili socio-anagrafiche, e si sono individuate le condizioni più favorevolmente associate alla presenza di condizioni di benessere o di malessere economico.

Nulla invece è stato ancora detto in merito alla consistenza delle famiglie che, avendo *redditi inferiori a determinate soglie*, possono essere definite *povere in termini relativi* (ovvero, in relazione alla condizione complessiva di tutte le famiglie del campione).

La *povertà relativa* è stata pertanto calcolata considerando il 50% della media aritmetica del reddito netto mensile pro-capite.

La scelta del reddito netto mensile medio pro-capite è condivisa da tutte le indagini nazionali ed internazionali sulla povertà condotte sulla variabile reddito, mentre la scelta della soglia del 50% è stata adottata poiché ritenuta più equa di quella del 40% e del 60% (che rischiano, rispettivamente, di sottostimare o di sovrastimare la consistenza delle famiglie povere in Valle d'Aosta) in uso presso l'Istat.

Siccome ogni regione presenta condizioni particolari (in termini di consistenza e di distribuzione dei redditi, dei consumi e di costo della vita), *il reddito pro-capite utilizzato* non è quello medio nazionale, bensì quello medio valdostano con attenzione alla popolazione specifica sulla quale sono stati rilevati i dati (cioè il campione, nella nostra indagine<sup>44</sup>).

Poiché sommando i redditi delle 814 famiglie che li hanno dichiarati tramite il questionario (e delle quali è noto il tipo<sup>45</sup>), si ottiene un ammontare di 1.477.003 euro, e sommando il numero complessivo di componenti delle famiglie campionate si ottiene un valore di 1.826 unità<sup>46</sup>, *il reddito netto mensile medio pro capite* è di 808,87 euro e quello *soglia*, di conseguenza, di 404,43 euro.

La *soglia di povertà*, come già detto, varia in base alla composizione della famiglia; normalmente si utilizza una scala di equivalenza per calcolare, attraverso una serie di coefficienti, la soglia di povertà di ogni specifico tipo di famiglia.

Nella presente indagine è stata adottata la *scala di equivalenza OCSE tradizionale*<sup>47</sup> per conoscere i livelli di soglia di povertà dei diversi tipi di famiglia e, quindi, per calcolare l'incidenza della povertà (ovvero la quota di famiglie con un reddito uguale o inferiore alla soglia di povertà riferita al proprio tipo<sup>48</sup>).

L'*incidenza della povertà* in Valle d'Aosta è risultata pari al 5%, che corrisponde, nel nostro campione, a 41 famiglie (su 814) con redditi uguali o inferiori alle soglie di povertà dei vari tipi di famiglia.

Si tratta di un valore contenuto e abbastanza coerente con quello stimato dall'Istat nell'Indagine sulla povertà in Italia nel 2008<sup>49</sup>. Secondo questa fonte, l'incidenza della povertà in Valle d'Aosta, nel 2008, era pari al 7,6% della popolazione (con un rischio di errore tuttavia molto elevato, uguale al 25%, e un intervallo di confidenza molto ampio, compreso tra un'incidenza del 3,8% e una dell'11,4%).

Il valore del 5% rilevato in questa indagine, sebbene più basso di quello dell'Istat, si colloca, quindi, all'interno dell'intervallo di confidenza stimato dall'Istat, con buona fiducia, quindi, sulla sua attendibilità.

Nonostante le opportune precauzioni, motivate dal differente metodo d'indagine, l'incidenza della povertà in Valle d'Aosta è in linea con quella del nord dell'Italia (pari secondo l'Istat a 4,9%) e nettamente inferiore a quella media nazionale (pari all'11,3%).

Se riferiamo il valore del 5% a tutte le famiglie residenti nei comuni della Valle d'Aosta alla data del 31 marzo 2009 (cioè 58.586 nuclei), si tratta di circa 2.900 famiglie con un reddito inferiore alla soglia di povertà riferita al proprio tipo familiare.

Le 41 *famiglie povere* del campione regionale si distribuiscono tra tutti i tipi di famiglia, sebbene presentino i valori assoluti più elevati in quelle composte da:

- coppie con figli (16 nuclei),
- genitore solo con figli (6 nuclei)

---

<sup>44</sup> Poiché a livello nazionale il reddito medio pro-capite è molto diverso da quello regionale, non è possibile utilizzare il primo per calcolare le soglie di povertà a livello locale.

<sup>45</sup> Sono 821 le famiglie che dichiarano il proprio reddito, ma di sette di queste non è noto il tipo di famiglia per cui la povertà relativa è stata calcolata su un totale di 814 famiglie.

<sup>46</sup> su un totale di 2.266 unità.

<sup>47</sup> La scala di equivalenza Ocse tradizionale attribuisce un peso pari a 1 per il primo adulto, 0,7 per ogni successivo adulto e 0,5 per ogni minore. Essa, rispetto alla scala Ocse ridotta, riconosce minori economie di scala alle famiglie con figli minorenni o alle famiglie numerose e quindi è stata ritenuta più adatta a descrivere le caratteristiche delle famiglie valdostane.

<sup>48</sup> In dettaglio, i valori dei coefficienti e delle soglie di povertà sono riportati nell'appendice metodologica del Rapporto.

<sup>49</sup> Ricordiamo che l'Indagine sulla povertà in Italia è stata condotta dall'Istat rilevando non i redditi (come nell'Indagine della Banca d'Italia e nella presente, in Valle d'Aosta) ma i consumi mensili.



- persone sole (6 nuclei).

Dedicando attenzione alle sole tipologie di famiglie numericamente più consistenti <sup>50</sup>, l'incidenza di povertà è superiore alla media regionale del 5% per:

- le coppie con figli e altre persone conviventi (28,6%),
- i genitori soli con figli (8%)
- le coppie con figli (6,5%).

L'incidenza di povertà è invece inferiore alla media regionale per

- le persone sole (2,2%)
- le coppie senza figli (2,8%).

Il dato conferma quello medio nazionale che individua nelle famiglie monogenitore con figli e in quelle numerose con figli, le categorie a maggior rischio di povertà; si differenzia invece dalla situazione media nazionale per la presenza di percentuali molto contenute di poveri tra le famiglie composte da persone sole. In particolare, le famiglie composte da persone anziane presentano un'incidenza di povertà bassa e pari all'1,4%.

L'analisi differenziale dei valori dell'incidenza di povertà per specifico tipo di famiglia deve tuttavia essere condotta considerando che, per molte categorie, la numerosità dei casi è molto contenuta.

Tenuto conto di ciò, e dedicando particolare attenzione ai tipi di famiglia più rilevanti negli studi sulla povertà, è interessante evidenziare le specificità osservate in Valle d'Aosta, che sono :

- tutte le categorie di persone sole, di età superiore o inferiore a 65 anni, presentano soglie di povertà inferiori alla media regionale (e pari, rispettivamente, a 1,4% per chi ha più di 65 anni e 3,3% per chi ha meno di 65 anni);
- la presenza congiunta dei coniugi, unita all'assenza di figli, comporta tassi di povertà contenuti (e pari a 2,8%);
- tra le coppie con figli, i rischi di povertà appaiono contenuti fino alla presenza di due figli, mentre aumentano a partire da tre figli;
- la presenza, all'interno della famiglia con figli, di altre persone conviventi, si traduce non in un vantaggio in termini economici, ma in un aggravio, che porta all'aumento dell'incidenza della povertà;
- con attenzione alle sole tipologie di famiglie monogenitore numericamente significative<sup>51</sup>, l'incidenza di povertà è maggiore tra quelle con figli minorenni rispetto a quelle con figli maggiorenni.

---

<sup>50</sup> Non consideriamo, quindi, i 2 genitori soli con figli e altre persone conviventi e le 5 coppie senza figli e altre persone conviventi.

<sup>51</sup> Monogenitore con 1 figlio maggiorenne (31) + monogenitore con 1 figlio minorenne (24).

**Tabella - Reddito medio e mediano per consistenza e tipo di famiglia campionata.**  
Valori medi in euro.

Tipologia della famiglia	N.	Reddito Medio (in euro)	Reddito Mediano (in euro)
<b>Persone sole</b>	<b>268</b>	<b>1178,14</b>	<b>1100,00</b>
Persona sola con 65 anni e più	146	1006,84	900,00
Persona sola con meno di 65 anni	120	1381,18	1200,00
Non nota	2	1500,00	1500,00
<b>Coppia senza figli</b>	<b>181</b>	<b>1989,27</b>	<b>1700,00</b>
<b>Coppia senza figli e altre persone conviventi</b>	<b>5</b>	<b>2020,00</b>	<b>2200,00</b>
<b>Coppia con figli</b>	<b>248</b>	<b>2412,51</b>	<b>2200,00</b>
Coppia con 1 figlio maggiorenne	67	2279,04	2000,00
Coppia con 1 figlio minorenni	59	2494,07	2400,00
Coppia con 1 figlio minorenni e 1 figlio maggiorenne	13	2250,00	2200,00
Coppia con 1 figlio minorenni e 2 maggiorenni	1	1000,00	1000,00
Coppia con 1 figlio minorenni e 3 maggiorenni	1	1600,00	1600,00
Coppia con 2 figli maggiorenni	26	2806,00	2400,00
Coppia con 2 figli minorenni	64	2395,31	2250,00
Coppia con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	6	2291,67	1975,00
Coppia con 2 figli minorenni e 2 maggiorenni	1	2000,00	2000,00
Coppia con 3 figli maggiorenni	3	3333,33	3000,00
Coppia con 3 figli minorenni	3	2800,00	3400,00
Coppia con 3 figli minorenni e 1 maggiorenne	2	1250,00	1250,00
Coppia con 4 figli minorenni	1	1200,00	1200,00
Coppia con 4 figli minorenni e 2 maggiorenni	1	2500,00	2500,00
<b>Coppia con figli e altre persone conviventi</b>	<b>14</b>	<b>1971,43</b>	<b>2000,00</b>
Coppia con figli maggiorenni e altre persone conviventi	7	2428,57	2500,00
Coppia con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	2	800,00	800,00
Coppia con 2 figli minorenni e altre persone conviventi	4	1550,00	1500,00
Coppia con 3 figli minorenni e altre persone conviventi	1	2800,00	2800,00
<b>Genitore solo con figli</b>	<b>75</b>	<b>1719,04</b>	<b>1500,00</b>
Monogenitore con 1 figlio maggiorenne	31	1848,71	1500,00
Monogenitore con 1 figlio minorenni	24	1556,25	1350,00
Monogenitore con 1 figlio minorenni e 1 maggiorenne	5	1550,00	1500,00
Monogenitore con 2 figli maggiorenni	9	1979,78	1800,00
Monogenitore con 2 figli minorenni	4	1425,00	1300,00
Monogenitore con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	1	1700,00	1700,00
Monogenitore con 3 figli minorenni	1	1300,00	1300,00
<b>Genitore solo con figli e altre persone conviventi</b>	<b>2</b>	<b>987,50</b>	<b>987,50</b>
Monogenitore con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	1	1375,00	1375,00
Monogenitore con altre persone conviventi	1	600,00	600,00
<b>Altro</b>	<b>21</b>	<b>1633,33</b>	<b>1500,00</b>
<b>Totale</b>	<b>814</b>	<b>1814,50</b>	<b>1500,00</b>

A fronte del reddito dichiarato, è stato calcolato per ciascuna tipologia familiare *il reddito soglia*, sotto al quale è stimata *l'incidenza di povertà* sia come valore assoluto (n. di famiglie), sia come valore percentuale per ciascun tipo di famiglia.

Ne deriva la seguente Tabella:

**Tabella - Reddito Soglia mensile familiare che individua la condizione di povertà. Valore assoluto e percentuale di famiglie sotto la soglia di povertà, per tipo.**

Valori in euro.

Tipologia familiare	N. fam.	Reddito Soglia Mensile familiare (in euro)	N. di famiglie sotto la Soglia	% di famiglie sotto Soglia (incidenza di povertà)
<b>Persone sole</b>	<b>268</b>	<b>404,43</b>	<b>6</b>	<b>2,2</b>
Persona sola con 65 anni e più	146	404,43	2	1,4
Persona sola con meno di 65 anni	120	404,43	4	3,3
Non nota	2	404,43	0	0,0
<b>Coppia senza figli</b>	<b>181</b>	<b>687,53</b>	<b>5</b>	<b>2,8</b>
<b>Coppia senza figli e altre persone conviventi</b>	<b>5</b>	<b>970,63</b>	<b>1</b>	<b>20,0</b>
<b>Coppia con figli</b>	<b>248</b>	<b>398,17</b>	<b>16</b>	<b>6,5</b>
Coppia con 1 figlio maggiorenne	67	970,63	4	6,0
Coppia con 1 figlio minorenni	59	889,74	0	0,0
Coppia con 1 figlio minorenni e 1 figlio maggiorenne	13	1.172,84	3	23,1
Coppia con 1 figlio minorenni e 2 maggiorenni	1	1.455,94	1	100,0
Coppia con 1 figlio minorenni e 3 maggiorenni	1	1.739,04	1	100,0
Coppia con 2 figli maggiorenni	26	1.253,73	1	3,8
Coppia con 2 figli minorenni	64	1.091,96	2	3,1
Coppia con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	6	1.375,06	1	16,7
Coppia con 2 figli minorenni e 2 maggiorenni	1	1.658,16	0	0,0
Coppia con 3 figli maggiorenni	3	1.536,83	0	0,0
Coppia con 3 figli minorenni	3	1.294,17	0	0,0
Coppia con 3 figli minorenni e 1 maggiorenne	2	1.577,27	2	100,0
Coppia con 4 figli minorenni	1	1.496,39	1	100,0
Coppia con 4 figli minorenni e 2 maggiorenni	1	2.062,59	0	0,0
<b>Coppia con figli e altre persone conviventi</b>	<b>14</b>	<b>1.445,83</b>	<b>4</b>	<b>28,6</b>
Coppia con figli maggiorenni e altre persone conviventi	7	1.375,06	1	14,3
Coppia con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	2	1.455,94	2	100,0
Coppia con 2 figli minorenni e altre persone conviventi	4	1.375,06	1	25,0
Coppia con 3 figli minorenni e altre persone conviventi	1	1.577,27	0	0,0
<b>Genitore solo con figli</b>	<b>75</b>	<b>866,63</b>	<b>6</b>	<b>8,0</b>
Monogenitore con 1 figlio maggiorenne	31	687,53	2	6,5
Monogenitore con 1 figlio minorenni	24	606,64	2	8,3
Monogenitore con 1 figlio minorenni e 1 maggiorenne	5	889,74	0	0,0
Monogenitore con 2 figli maggiorenni	9	970,63	2	22,2
Monogenitore con 2 figli minorenni	4	808,86	0	0,0
Monogenitore con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	1	1.091,96	0	0,0
Monogenitore con 3 figli minorenni	1	1.011,07	0	0,0
<b>Genitore solo con figli e altre persone conviventi</b>	<b>2</b>	<b>930,18</b>	<b>1</b>	<b>50,0</b>
Monogenitore con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	1	889,74	0	0,0
Monogenitore con altre persone conviventi	1	970,63	1	100,0
<b>Altro</b>	<b>21</b>	<b>727,97</b>	<b>2</b>	<b>9,5</b>
<b>Totale</b>	<b>814</b>	<b>-</b>	<b>41</b>	<b>5,0</b>

La conseguenza involontaria, prodotta da una metodologia d'indagine che stabilisce delle soglie di povertà è quella di non tenere in considerazione i casi i cui redditi sono di poco superiori a quella soglia.

Per questo motivo è consuetudine stabilire almeno altre due soglie:

- una a un valore inferiore del 20% a quello della soglia di povertà;
- l'altra ad un valore superiore del 20% a quello della soglia di povertà.

La prima soglia, consente di quantificare le percentuali di famiglie *sicuramente povere* (con un reddito netto mensile familiare uguale o inferiore alla soglia di povertà, meno il 20%).

La seconda soglia, consente di quantificare la percentuale di famiglie *quasi povere* (con un reddito netto mensile familiare uguale o inferiore alla soglia di povertà, più il 20%).

La conoscenza di queste percentuali permette, poi, per differenza, di quantificare la consistenza delle *famiglie appena povere* (con un reddito cioè netto mensile familiare compreso tra la soglia di povertà e quella inferiore del 20%) e la consistenza delle *famiglie sicuramente non povere* (con un reddito netto mensile familiare superiore alla soglia di povertà più il 20%).

L'opportunità del calcolo delle differenti soglie è motivata dall'importanza di conoscere non solo la consistenza delle famiglie sicuramente e appena povere (dalla somma delle quali si ottengono le *famiglie povere*), ma anche quella di conoscere la consistenza delle famiglie quasi povere.

In assenza d'interventi di assistenza, esse potrebbero, infatti, scivolare sotto la soglia di povertà, incrementando, nel tempo, la proporzione delle famiglie povere.

Le famiglie sicuramente povere, invece, sono quelle che richiedono interventi immediati e mirati, con attenzione non solo ai loro membri, ma presumibilmente anche alle situazioni nelle quali vivono.

Si è già detto che la percentuale di famiglie povere in Valle d'Aosta è del 5% (in valore assoluto 41 famiglie su 814 campionate), quindi, quello di famiglie non povere, del 95% (in valore assoluto 773 famiglie su 814 campionate).

Pertanto, all'interno del solo campione interessato dall'indagine, le famiglie:

- sicuramente povere sono 16, il 2% del campione (rispetto al 5,2% a livello nazionale<sup>52</sup>);
- appena povere sono 25, il 3,1% del campione (6,1% a livello nazionale);
- quasi povere sono 35, il 4,3% del campione (il 7,9% a livello nazionale);
- sicuramente non povere sono 738, il 90,7% del campione (l'88,7% a livello nazionale).

Sommando la percentuale di famiglie povere con quella delle famiglie quasi povere, si ottiene una quota di *famiglie in condizione di povertà, e di quasi povertà*, pari al 9,4%.

**Tabella - Distribuzione delle famiglie povere e non povere in base a diverse linee di povertà. Valori assoluti e percentuali.**

Condizione	Frequenza	%	Livello di povertà	Frequenza	%
Non povere	773	95,0	Sicuramente non povere	738	90,7
			Quasi povere	35	4,3
Povere	41	5,0	Appena povere	25	3,1
			Sicuramente povere	16	2,0
<b>Totale</b>	<b>814</b>	<b>100,0</b>	<b>Totale</b>	<b>814</b>	<b>100,0</b>

L'analisi della distribuzione delle famiglie per livello di povertà e tipo familiare evidenzia i seguenti *aspetti tipici della povertà valdostana*:

- le famiglie composte da persone sole, presentano percentuali di famiglie povere (sicuramente, appena e quasi) molto inferiori alle medie regionali degli altri tipi di famiglie;
- le coppie senza figli sono il tipo di famiglia con la percentuale più alta di casi non poveri (95%);
- le coppie con figli hanno percentuali superiori alla media, sia di famiglie sicuramente povere (3,2%), sia di famiglie appena povere (3,2%) e, in particolare, presentano una percentuale rilevante di famiglie quasi povere (6,9%) rispetto alla media regionale del 4,3%;
- le coppie con figli e altre persone conviventi, seppure di esigua numerosità, si confermano il tipo di famiglia più a rischio, con percentuali di casi sopra la media molto elevate, pari al 14,3%;
- i genitori soli con figli presentano un'elevata concentrazione nel livello appena povero (8% rispetto alla media del 3,1%).

<sup>52</sup> I valori nazionali si riferiscono all'indagine Istat sulla povertà in Italia nel 2008.

La Tabella che segue indica il reddito al di sotto del quale ciascun tipo di famiglia è considerata *sicuramente povera*, e la percentuale di famiglie, in Valle d'Aosta, che sono in questa situazione. E' indicato, inoltre, il campo di variazione del reddito entro il quale ciascun tipo di famiglia è considerato *appena povero* e la percentuale di famiglie in Valle d'Aosta che si trovano in questa situazione.

**Tabella – Distribuzione delle famiglie sicuramente povere e appena povere\* in base al reddito per tipo di famiglia. Valori assoluti e percentuali.**

Tipologia della famiglia	Sicuramente povere* ( < - 20% soglia)		Appena povere* (-20% soglia)	
	Reddito inferiore a	% di famiglie	Reddito compreso tra	% di famiglie
<b>Persone sole</b>	<b>323,54</b>	<b>1,1</b>	<b>323,54 – 404,43</b>	<b>1,1</b>
Persona sola con 65 anni e più	323,54	0,0	323,54 – 404,43	1,4
Persona sola con meno di 65 anni	323,54	2,5	323,54 – 404,43	0,8
Non nota	323,54	0,0	323,54 – 404,43	0,0
<b>Coppia senza figli</b>	<b>550,02</b>	<b>1,7</b>	<b>550,02 - 687,53</b>	<b>1,1</b>
<b>Coppia senza figli e altre persone conviventi</b>	<b>776,50</b>	<b>0,0</b>	<b>776,50 - 970,63</b>	<b>20,0</b>
<b>Coppia con figli</b>	<b>1118,54</b>	<b>3,2</b>	<b>1118,54 - 1398,17</b>	<b>3,2</b>
Coppia con 1 figlio maggiorenne	776,50	1,5	776,50 – 970,63	4,5
Coppia con 1 figlio minorenni	711,79	0,0	711,79 - 889,74	0,0
Coppia con 1 figlio minorenni e 1 figlio maggiorenne	938,27	15,4	938,27 - 1172,84	7,7
Coppia con 1 figlio minorenni e 2 maggiorenni	1164,75	100,0	1164,75 - 1455,94	0,0
Coppia con 1 figlio minorenni e 3 maggiorenni	1391,23	0,0	1391,23 - 1739,04	100,0
Coppia con 2 figli maggiorenni	1002,98	3,8	1002,98 - 1253,73	0,0
Coppia con 2 figli minorenni	873,57	1,6	873,57 - 1091,96	1,6
Coppia con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	1100,05	16,7	1100,05 - 1375,06	0,0
Coppia con 2 figli minorenni e 2 maggiorenni	1326,53	0,0	1326,53 - 1658,16	0,0
Coppia con 3 figli maggiorenni	1229,46	0,0	1229,46 - 1536,83	0,0
Coppia con 3 figli minorenni	1035,34	0,0	1035,34 - 1294,17	0,0
Coppia con 3 figli minorenni e 1 maggiorenne	1261,82	50,0	1261,82 - 1577,27	50,0
Coppia con 4 figli minorenni	1197,11	0,0	1197,11 - 1496,39	100,0
Coppia con 4 figli minorenni e 2 maggiorenni	1650,07	0,0	1650,07 - 2062,59	0,0
<b>Coppia con figli e altre persone conviventi</b>	<b>1156,66</b>	<b>14,3</b>	<b>1156,66 - 1445,83</b>	<b>14,3</b>
Coppia con figli maggiorenni e altre persone conviventi	1100,05	14,3	1100,05 - 1375,06	0,0
Coppia con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	1164,75	50,0	1164,75 - 1455,94	50,0
Coppia con 2 figli minorenni e altre persone conviventi	1100,05	0,0	1100,05 - 1375,06	25,0
Coppia con 3 figli minorenni e altre persone conviventi	1261,82	0,0	1261,82 - 1577,27	0,0
<b>Genitore solo con figli</b>	<b>693,30</b>	<b>0,0</b>	<b>693,30 - 866,63</b>	<b>8,0</b>
Monogenitore con 1 figlio maggiorenne	550,02	0,0	550,02 - 687,53	6,5
Monogenitore con 1 figlio minorenni	485,31	0,0	485,31 – 606,64	8,3
Monogenitore con 1 figlio minorenni e 1 maggiorenne	711,79	0,0	711,79 – 889,74	0,0
Monogenitore con 2 figli maggiorenni	776,50	0,0	776,50 – 970,63	22,2
Monogenitore con 2 figli minorenni	647,09	0,0	647,09 - 808,86	0,0
Monogenitore con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	873,57	0,0	873,57 - 1091,96	0,0
Monogenitore con 3 figli minorenni	808,86	0,0	808,86 - 1011,07	0,0
<b>Genitore solo con figli e altre persone conviventi</b>	<b>744,14</b>	<b>0,0</b>	<b>744,14 - 930,18</b>	<b>50,0</b>
Monogenitore con 1 figlio minorenni e altre persone	711,79	0,0	711,79 - 889,74	0,0
Monogenitore con altre persone conviventi	776,50	100,0	776,50 - 970,63	0,0
<b>Altro</b>	<b>582,38</b>	<b>0,0</b>	<b>582,38 - 727,97</b>	<b>9,5</b>
<b>Totale</b>		<b>2,0</b>		<b>3,1</b>

\*Si ricorda che è definita *sicuramente povera* una famiglia con un reddito inferiori al 20% in menodel reddito soglia; ed è definita *appena povera* una famiglia con reddito compreso tra il valore del reddito soglia e il 20% in meno.

La Tabella che segue indica, invece, il campo di variazione del reddito entro il quale ciascun tipo di famiglia è considerata *quasi povera* e la percentuale di famiglie, in Valle d'Aosta, che si trovano in questa situazione. E' indicato, inoltre, il reddito al di sopra del quale ciascun tipo di famiglia è considerata *sicuramente non povera* e la percentuale di famiglie, in Valle d'Aosta, che si trovano in questa situazione.

Tabella – Distribuzione delle famiglie quasi povere e sicuramente non povere in base alla soglia di reddito per tipo di famiglia.

Tipologia della famiglia	Quasi povere (+20% soglia)		Sicuramente non povere (> + 20% soglia)	
	Reddito compreso tra	% famiglie	Reddito superiore a	% famiglie
<b>Persone sole</b>	<b>404,43 - 485,32</b>	<b>3,4</b>	<b>485,32</b>	<b>94,4</b>
Persona sola con 65 anni e più	404,43 - 485,32	5,5	485,32	93,2
Persona sola con meno di 65 anni	404,43 - 485,32	0,8	485,32	95,8
Non nota	404,43 - 485,32	0,0	485,32	100,0
<b>Coppia senza figli</b>	<b>687,53 - 825,04</b>	<b>2,2</b>	<b>825,04</b>	<b>95,0</b>
<b>Coppia senza figli e altre persone conviventi</b>	<b>970,63 - 1164,76</b>	<b>0,0</b>	<b>1164,76</b>	<b>80,0</b>
<b>Coppia con figli</b>	<b>1398,17 - 1677,80</b>	<b>6,9</b>	<b>1677,80</b>	<b>86,7</b>
Coppia con 1 figlio maggiorenne	970,63 - 1164,76	7,5	1164,76	86,6
Coppia con 1 figlio minorenni	889,74 - 1067,69	3,4	1067,69	96,6
Coppia con 1 figlio minorenni e 1 figlio maggiorenne	1172,84 - 1407,41	0,0	1407,41	76,9
Coppia con 1 figlio minorenni e 2 maggiorenni	1455,94 - 1747,13	0,0	1747,13	0,0
Coppia con 1 figlio minorenni e 3 maggiorenni	1739,04 - 2086,85	0,0	2086,85	0,0
Coppia con 2 figli maggiorenni	1253,73 - 1504,48	11,5	1504,48	84,6
Coppia con 2 figli minorenni	1091,96 - 1310,35	9,4	1310,35	87,5
Coppia con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	1375,06 - 1650,07	0,0	1650,07	83,3
Coppia con 2 figli minorenni e 2 maggiorenni	1658,16 - 1989,79	0,0	1989,79	100,0
Coppia con 3 figli maggiorenni	1536,83 - 1844,20	0,0	1844,20	100,0
Coppia con 3 figli minorenni	1294,17 - 1553,00	33,3	1553,00	66,7
Coppia con 3 figli minorenni e 1 maggiorenne	1577,27 - 1892,72	0,0	1892,72	0,0
Coppia con 4 figli minorenni	1496,39 - 1795,67	0,0	1795,67	0,0
Coppia con 4 figli minorenni e 2 maggiorenni	2062,59 - 2475,11	0,0	2475,11	100,0
<b>Coppia con figli e altre persone conviventi</b>	<b>1445,83 - 1735,00</b>	<b>14,3</b>	<b>1735,00</b>	<b>57,1</b>
Coppia con figli maggiorenni e altre persone conviventi	1375,06 - 1650,07	0,0	1650,07	85,7
Coppia con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	1455,94 - 1747,13	0,0	1747,13	0,0
Coppia con 2 figli minorenni e altre persone conviventi	1375,06 - 1650,07	50,0	1650,07	25,0
Coppia con 3 figli minorenni e altre persone conviventi	1577,27 - 1892,72	0,0	1892,72	100,0
<b>Genitore solo con figli</b>	<b>866,63 - 1039,96</b>	<b>4,0</b>	<b>1039,96</b>	<b>88,0</b>
Monogenitore con 1 figlio maggiorenne	687,53 - 825,04	3,2	825,04	90,3
Monogenitore con 1 figlio minorenni	687,53 - 727,97	0,0	727,97	91,7
Monogenitore con 1 figlio minorenni e 1 maggiorenne	687,53 - 1067,69	0,0	1067,69	100,0
Monogenitore con 2 figli maggiorenni	687,53 - 1164,76	22,2	1164,76	55,6
Monogenitore con 2 figli minorenni	808,86 - 970,63	0,0	970,63	100,0
Monogenitore con 2 figli minorenni e 1 maggiorenne	1091,96 - 1310,35	0,0	1310,35	100,0
Monogenitore con 3 figli minorenni	1011,07 - 1213,28	0,0	1213,28	100,0
<b>Genitore solo con figli e altre persone conviventi</b>	<b>930,18 - 1116,22</b>	<b>0,0</b>	<b>1116,22</b>	<b>50,0</b>
Monogenitore con 1 figlio minorenni e altre persone conviventi	889,74 - 1067,69	0,0	1067,69	100,0
Monogenitore con altre persone conviventi	970,63 - 1164,76	0,0	1164,76	0,0
<b>Altro</b>	<b>727,97 - 873,56</b>	<b>0,0</b>	<b>873,56</b>	<b>90,5</b>
<b>Totale</b>		<b>4,3</b>		<b>90,7</b>

L'ultima sezione di questo capitolo riguarda l'analisi della relazione esistente tra l'*incidenza della povertà e le principali variabili socio-anagrafiche*.

Con attenzione alle sole categorie delle variabili che presentano una numerosità elevata, si osservano soglie di *povertà superiori alla media regionali* per le seguenti variabili sociali e anagrafiche:

- di genere: le donne;
- di cittadinanza: gli stranieri;
- d'età: le persone di età compresa tra 40 e 64 anni;
- d'istruzione: le famiglie i cui compilatori hanno titoli di studio bassi;
- di composizione: la famiglie con più di tre componenti;
- di occupazione: gli occupati precari e i disoccupati, le famiglie di operai.

La Tabella che segue documenta, con valori, quanto appena espresso. Si invita a considerare prevalentemente il valore dell'incidenza percentuale della povertà nelle diverse condizioni piuttosto che considerare i valori assoluti, in alcuni casi, esigui, data la numerosità campionaria.

**Tabella - Incidenza della povertà per principali variabili socio-anagrafiche e territoriali. Valori assoluti e percentuali.**

Variabili socio-anagrafiche	N. famiglie	Incidenza povertà	
		N. famiglie povere	%
<b>Sesso</b>			
Uomini	441	20	4,5
Donne	372	21	5,6
<b>Cittadinanza</b>			
Italiana	780	32	4,1
Straniera	30	8	26,7
<b>Età uomo</b>			
Fino a 39	78	2	2,6
Da 40 a 64	206	12	5,8
Oltre 64	150	6	4,0
<b>Età donna</b>			
Fino a 39	89	5	5,6
Da 40 a 64	133	9	6,8
Oltre 64	141	6	4,3
<b>Titolo studio compilatore</b>			
Nessuno	16	2	12,5
Licenza elementare	205	12	5,9
Licenza media inferiore	280	18	6,4
Licenza media superiore	238	7	2,9
Laurea	68	2	2,9
<b>Numero componenti della famiglia</b>			
1	271	6	2,2
2	249	11	4,4
3	156	8	5,1
4	111	7	6,3
5	19	4	21,1
6	7	5	71,4
7	1	0	0,0
<b>Condizione professionale del compilatore</b>			
Occupato/a a tempo indeterminato	350	11	3,1
Occupato/a a tempo determinato	58	5	8,6
Disoccupato/a	21	7	33,3
In cassa integrazione o in mobilità	6	0	0,0
Persona casalinga	23	1	4,3
Studente/sse	2	1	50,0
Pensionato/a	340	14	4,1
Inabile al lavoro	4	2	50,0

Variabili socio-anagrafiche	N. famiglie	Incidenza povertà	
		N. famiglie povere	%
<b>Professione del compilatore</b>			
Dirigente	7	0	0,0
Direttivo	42	0	0,0
Impiegato/a	127	1	0,8
Insegnante	20	0	0,0
Operaio/a	117	10	8,5
Artigiano/a	28	1	3,6
Imprenditore/trice	16	0	0,0
Lavoratore/trice autonomo/a	8	0	0,0
Libero/a professionista	20	0	0,0
Socio/a di cooperativa	1	0	0,0
Titolare di esercizio commerciale	15	2	13,3
Collaborazione Coordinata	5	0	0,0
Collaborazione occasionale	4	2	50,0

### Il giudizio sulle risorse economiche

Dopo avere raccolto le informazioni sui redditi dichiarati dalle famiglie e, più in generale, sulle risorse economiche a disposizione, il questionario dedica alcune domande conclusive al giudizio che queste stesse famiglie esprimono sulle risorse economiche a loro disposizione. In alcuni casi il giudizio attiene la cosiddetta *povertà percepita*.

Ciò perché il giudizio espresso è solitamente un efficace predittore della propensione al consumo, o al risparmio e, più in generale, delle condizioni di vita della famiglia.

La prima domanda si riferisce al *livello di difficoltà* con cui la famiglia arriva alla fine del mese, a fronte delle risorse complessive disponibili.

Dalla Tabella seguente si evince che il 45% delle famiglie segnala una difficoltà; più precisamente, 15 famiglie su 100 esprimono “molta difficoltà”, mentre 30 su 100 difficoltà.

Dichiarano invece “poca difficoltà” poco più di un terzo dei nuclei intervistati (il 34,6%), mentre, meno di un quarto (20,3%) può considerarsi in condizioni di vantaggio; più precisamente, circa 17 famiglie su 100 dichiarano facilità, mentre circa 3 esprimono “molta facilità” nell’arrivare a fine mese con le risorse disponibili.

Con attenzione alla cittadinanza si precisa che, alla stessa domanda, 24 famiglie straniere su 33 (quasi 1 su 4) ha dichiarato di arrivare a fine mese con “difficoltà” o con “molta difficoltà”.

**Tabella - Giudizio espresso sul modo in cui la famiglia arriva a fine mese.**  
Valori assoluti e percentuali.

Giudizio espresso dalle famiglie	N.	%	% cumulata
Molta difficoltà	150	15,1	15,1
Difficoltà	297	29,9	45,0
Poca difficoltà	344	34,6	79,7
Facilità	173	17,4	97,1
Molta facilità	29	2,9	100,0
<b>Totale</b>	<b>993</b>	<b>100,0</b>	
Non rispondenti	30		
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>		

La *tipologia di famiglia* è certamente un’atra variabile influente sul *giudizio espresso*, per cui, con attenzione ai diversi tipi di famiglia, l’indagine ci mostra alcune vulnerabilità specifiche.



Tra i tipi di famiglie più numerosi, i nuclei composti di una persona sola, pari al 47,8% (157 persone sole), sono quelli che maggiormente dichiarano “difficoltà” o “molta difficoltà” ad arrivare alla fine del mese. Approssimano comunque il 40%, gli altri due tipi di famiglia più numerosi del campione, rappresentati, rispettivamente, dalla coppia con figli (pari a 123 nuclei e al 41,8%) e dalla coppia senza figli (pari a 81 nuclei e al 37,9%).

Seppure presenti con solo 93 famiglie su 1.023, anche le famiglie monogenitoriali, quelle cioè composte da un solo genitore con figli, sembrano mostrare una vulnerabilità specifica in proporzione più elevata poiché, se si considerano i casi di “difficoltà” e “molta difficoltà”, la percentuale è pari al 57%.

Un percentuale che aumenta fino all'86% se si includono anche coloro che ammettono “poca difficoltà”.

Una vulnerabilità specifica, quelle delle famiglie monogenitoriali, nei confronti delle quali la Valle d'Aosta si ha già dedicato attenzione con un'indagine tematica<sup>53</sup>.

Tra i tipi familiari potenzialmente avvantaggiati, che dichiarano cioè di arrivare alla fine del mese con facilità (anche “molta facilità”), al primo posto si osserva la coppia senza figli (25%), seguita da quella con figli (20%), mentre i nuclei composti di una persona sola, privi di difficoltà economiche, sono il 18%.

La seconda domanda che il questionario dedica al giudizio economico riguarda l'*autovalutazione*, da parte delle famiglie, delle risorse economiche disponibili.

La Tabella che segue mostra come il 28,6% dei nuclei le dichiara “buone” o “discrete”; il 37% le definisce “sufficienti” e il rimanente 34,4% valuta in modo preoccupato la situazione familiare definendo “scarse” o “insufficienti” le risorse economiche a disposizione.

Oggettivamente quindi, si evidenzia una situazione auto riferita certamente non grave, che vede in una condizione di presunta autonomia finanziaria oltre il 65% delle famiglie, ma che, contemporaneamente, registra percentuali di giudizi negativi, costituiti da chi risponde “scarse” e “insufficienti”, superiori a quelle con giudizi positivi (“buone” e “discrete”).

**Tabella - Giudizio espresso sulle risorse economiche a disposizione della famiglia.**

Giudizio espresso dalle famiglie	N.	%	% cumulata
Buone	93	9,4	9,4
Discrete	191	19,2	28,6
Sufficienti	368	37,0	65,6
Scarse	266	26,8	92,4
Insufficienti	76	7,6	100,0
<b>Totale</b>	<b>994</b>	<b>100,0</b>	
Non rispondenti	29		
Totale	1.023		

Anche in questo caso si è voluto riconoscere l'influenza della *tipologia familiare sui giudizi* espressi.

Si confermano, infatti, più sfavorevoli nel giudizio, nell'ordine: i genitori soli con figli, le persone sole, le coppie con figli e quelle senza figli.

Considerando anche l'*età del compilatore*, è emerso che il *giudizio* più sfavorevole sulle risorse economiche disponibili è espresso dalle donne con più di 64 anni (valore medio 3,17 su 10) e dai giovani con meno di 38 anni, di entrambi i sessi (valore medio 3,04 su 10 tra gli uomini e 3,05 su 10 tra le donne).

<sup>53</sup> In Valle d'Aosta è stata condotta nel 2007 un'indagine regionale sulle famiglie monogenitoriali con figli minori a carico in due volumi: “Le famiglie monogenitoriali in Valle d'Aosta”: aprile 2007 ed ottobre 2007 a cura della Regione Autonoma Valle d'Aosta, Assessorato Sanità Salute Politiche sociali, Osservatorio regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali. L'indagine, condotta con questionario postale, ha ottenuto il 41,3% di restituzioni ed è stata condotta su 7 comuni tra i più densamente popolati.

## Le spese e il risparmio

Una sezione specifica del questionario è dedicata *alle spese* che le famiglie sostengono *per i beni essenziali*, quali la *spesa alimentare*.

Come evidenzia la Tabella che segue, sul totale delle famiglie rispondenti, la metà (pari a 494 famiglie) *spende settimanalmente* per acquisti di soli generi alimentari una cifra inferiore a 100 euro.

Il 30,4% (pari a 300 famiglie) spende tra 100 e 149 euro, mentre i nuclei che sostengono una spesa superiore (tra 150 e 250 euro) sono il 7% (pari a 69 famiglie).

**Tabella - Spesa settimanale media sostenuta dalla famiglia (in Euro) per acquisti di soli generi alimentari. Valori assoluti e percentuali.**

Classi di spesa settimanale media (in Euro)	N.	%	% cumulata
Meno di 50 euro	115	11,7	11,7
Tra 50 e 99 euro	379	38,4	50,1
Tra 100 e 149 euro	300	30,4	80,5
Tra 150 e 199 euro	123	12,5	93,0
Tra 200 e 250 euro	48	4,9	97,9
Oltre 250 euro	21	2,1	100,0
<b>Totale</b>	<b>986</b>	<b>100,0</b>	
Non rispondenti	37		
Totale	1.023		

Se si rapporta la *spesa* per acquisti di soli alimentari al *numero di componenti* della famiglia, si osserva che le famiglie con 1 o 2 componenti spendono più frequentemente tra 50 e 99 euro, mentre per le famiglie con 3 e 4 componenti la spesa alimentare cresce e si colloca tra 100 e 149 euro settimanali.

E' stata poi posta una domanda in cui, a fronte di un elenco di beni ritenuti esaustivi dei bisogni comuni e più frequenti, è stato chiesto di indicare se, negli ultimi 12 mesi, vi sono stati momenti in cui *la famiglia non ha avuto abbastanza soldi per sostenere alcune di queste spese*: cibo, abbigliamento, spese sanitarie, scuola, trasporti e casa <sup>54</sup>.

Come evidenzia la Tabella che segue, delle 858 famiglie rispondenti, una percentuale pari al 26,6% (228 famiglie) dichiara di non avere potuto pagare le spese *per la casa*; percentuali inferiori, pari, rispettivamente, al 16% e al 14,7% indicano difficoltà nell'acquisto di *vestiario* e di *spese mediche*.

Sono 58 (il 6,8%) inoltre le famiglie che dichiarano di non avere avuto risorse sufficienti negli ultimi 12 mesi per acquistare il *cibo necessario*, mentre il 5,2 ha avuto difficoltà per le spese *per i trasporti* o *l'automobile* e il 3% per *la scuola*.

Più di 1 famiglia ogni 4 (il 27,7%, pari a 238 casi) dichiara tuttavia di non aver potuto sostenere *"altri tipi di spese"*.

Trattandosi di un'elencazione ritenuta esaustiva delle necessità della vita quotidiana da parte dei ricercatori, e poiché chi ha risposto, non ha specificato la natura di tali spese, verosimilmente, si ritiene che esse possano riguardare beni o servizi *non essenziali ma percepiti come tali*, o accessibili, da una molteplicità di famiglie.

Si ipotizzano essere beni o servizi riguardanti: il tempo libero, le vacanze, la pratica sportiva, lo svago (cinema, ristorazione, ecc.), la cura della persona (parrucchiere, estetista, massaggio estetico, ecc.), l'aiuto domestico o, infine, i regali. L'elenco non è esaustivo delle intenzioni dei compilatori.

<sup>54</sup> La medesima domanda è posta dall'Istat in diverse indagini. Si veda ad esempio "Distribuzione del reddito e condizioni di vita in Italia" (2005-2006), dei cui esiti si dà conto nel Quarto Rapporto Politiche sociali nel capitolo Disagio e marginalità sociale.

**Tabella - Tipo di spesa che, negli ultimi 12 mesi, la famiglia dichiara di avere avuto difficoltà a sostenere. Valori assoluti e percentuali.**

Tipologia di spesa	N.	%	% di casi*
Comprare il cibo necessario	58	6,8	12,4
Comprare i vestiti di cui aveva bisogno	137	16,0	29,3
Pagare le spese per curare le malattie o per le visite mediche	126	14,7	26,9
Pagare le spese per la scuola (tasse scolastiche, ripetizioni, tasse universitarie ecc..)	26	3,0	5,6
Pagare le spese per i trasporti (treni, autobus, carburante e altre spese per l'automobile...)	45	5,2	9,6
Pagare le spese per la casa (bollette, mutuo/affitto, tasse)	228	26,6	48,7
Pagare altri tipi di spese	238	27,7	50,9
<b>Totale</b>	<b>858</b>	<b>100,0</b>	<b>183,3</b>

\* Il totale eccede il 100% per effetto delle risposte multiple

E' stato chiesto poi alle famiglie di *giudicare la loro capacità* di fare fronte a una *spesa improvvisa* di circa 700 euro<sup>55</sup> senza ricorrere ad aiuti esterni.

Il 21,9% (pari a 215 famiglie) ha dichiarato di non essere in grado, mentre, il 47,5% (467 famiglie) ha dichiarato di riuscire ad affrontare la spesa imprevista "con difficoltà" o "con molta difficoltà".

Nel 30,6% dei casi (301 famiglie) la spesa imprevista non costituisce un problema ed è affrontata "con facilità" o "con molta facilità".

**Tabella - Giudizio espresso sulla capacità della famiglia di far fronte, con risorse proprie, a spese improvvisate per un ammontare di circa 700 euro. Valori assoluti e percentuali.**

Giudizio espresso	N.	%	% cumulata
No, non sarebbe in grado	215	21,9	21,9
Sì, ma con molta difficoltà	164	16,7	38,6
Sì, ma con difficoltà	303	30,8	69,4
Sì, con facilità	259	26,3	95,7
Sì, con molta facilità	42	4,3	100,0
<b>Totale</b>	<b>983</b>	<b>100,0</b>	
Non rispondenti	40		
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>		

Se si analizzano le modalità di risposta in base alla *tipologia di famiglia*, si osserva che è il genitore solo con figli ad avere risposto più frequentemente di non riuscire a sostenere la spesa imprevista di 700 euro (nel 33% dei casi, pari a 30 famiglie).

E' stato inoltre richiesto alle famiglie di *giudicare la propria capacità di risparmio* considerando la situazione economica nel 2008 e rapportandola a quella del 2007.

Solo il 2,5% (pari a 25 famiglie) ha dichiarato di essere riuscita a risparmiare di più nel 2008, rispetto al 2007, mentre per il 14,9% delle famiglie (pari a 148), il livello di risparmio è rimasto uguale tra i due anni. La percentuale più elevata di famiglie (il 45,9%, pari a 455), dichiara che non è riuscita a risparmiare e questo giudizio è indipendente dalla tipologia di nucleo familiare e dal numero di componenti.

Infine, il 7,7% delle famiglie (pari a 76 nuclei) nel corso del 2008 dichiara uno *stato di indebitamento* e questa percentuale risulta coerente con quella esprimente la difficoltà di sostenere spese impreviste, dichiarata in precedenza dalle famiglie.

<sup>55</sup> La domanda è posta anche dall'Istat in più indagini. Si veda ad esempio "Reddito e condizioni di vita" 2007.

**Tabella - Giudizio della famiglia espresso in merito alla capacità di risparmio nel corso del 2008 rispetto al 2007.**  
Valori assoluti e percentuali.

Giudizio della famiglia	N.	%
E' riuscita a risparmiare più del 2007	25	2,5
E' riuscita a risparmiare all'incirca come nel 2007	148	14,9
E' riuscita a risparmiare meno del 2007	287	29,0
Non è riuscita a risparmiare	455	45,9
Si è indebitata	76	7,7
<b>Totale</b>	<b>991</b>	<b>100,0</b>
Non rispondenti	32	
Totale	1.023	

La sezione del questionario dedicata alle spese e al risparmio termina chiedendo alle famiglie di indicare se, nei 12 mesi precedenti l'indagine, avessero fatto *ricorso all'aiuto economico di esterni*, tramite prestiti o doni, e a quali soggetti si fossero rivolti.

Le famiglie che hanno dichiarato di avere avuto bisogno di sostegno economico sono il 30,2% (pari a 294) di cui il 5% (49 famiglie) ne avuto bisogno "spesso".

La fonte di aiuto principale è la rete informale di solidarietà: in particolare, nel 54% dei casi (pari a 174 famiglie), si tratta di un familiare o di un parente e, nel 10,2% dei casi (33 famiglie), di un amico o di un conoscente.

La richiesta di sostegno è stata rivolta invece a un'associazione, o a un ente, nel 35,7% dei casi (pari a 115 famiglie), pertanto, una parte di questa percentuale, potrebbe includere le famiglie che hanno dichiarato uno stato d'indebitamento.

**Tabella - Dichiarazioni in merito al ricorso all'aiuto di esterni tramite prestiti o doni negli ultimi 12 mesi da parte delle famiglie intervistate.**  
Valori assoluti e percentuali.

Giudizio	N.	%
Si, spesso	49	5,0
Si, qualche volta	245	25,2
No, mai	679	69,8
<b>Totale</b>	<b>973</b>	<b>100,0</b>
Mancanti	50	
Totale	1.023	

**Tabella - Tipologia di soggetti ai quali la famiglia ha chiesto aiuto tramite prestiti o doni negli ultimi 12 mesi.**  
Valori assoluti e percentuali\*.

Tipologia di soggetti	N.	%	% di casi*
Familiari o parenti	174	54,0	60,6
Amici o conoscenti	33	10,2	11,5
Associazioni o enti	115	35,7	40,1
<b>Totale</b>	<b>322</b>	<b>100,0</b>	<b>112,2</b>

\*Il totale eccede il 100% per effetto delle risposte multiple

## La sicurezza economica e le previsioni sul futuro

Per concludere la serie di domande finalizzate a conoscere le condizioni di vita, reali e percepite, delle famiglie valdostane, si è chiesto, oltre che di esprimere con un punteggio da 1 (basso) a 10 (alto) il livello di *sicurezza economica percepita* attualmente, anche:

- di indicare l'ammontare, in euro, del *reddito familiare reputato adeguato* a soddisfare le esigenze familiari quotidiane, senza lussi, ma senza privazioni;
- esprimere un giudizio qualitativo sulla *previsione per il futuro* della famiglia, sotto il profilo economico.

Il *punteggio sul livello di sicurezza* è servito anche come indicatore della coerenza delle opinioni già espresse nelle precedenti sezioni del questionario e sintetizza una visione d'insieme che - unitamente ad altri fattori - determinerà maggiormente, nel futuro, i comportamenti di ogni famiglia, avvicinandola, o allontanandola, dal rischio di povertà.

A fronte di questa domanda, la Tabella che segue mostra che il 23,4% delle famiglie assegna valori elevati (7, 8, 9 e 10); cauti (valori 5 e 6) risultano essere poco meno della metà dei nuclei intervistati (439 pari al 46%), mentre poco meno di un terzo (292 nuclei, pari al 30,6%) è insicuro riguardo le capacità attuali di auto sostentamento (valori 1, 2, 3 e 4).

Rispetto a una precedente domanda, con la quale si chiedeva un giudizio sulle risorse disponibili, in questa formulazione, l'inserimento del termine "sicurezza" ha chiaramente indotto nei rispondenti una valutazione anche prospettica.

**Tabella - Giudizio espresso tramite punteggio da 1 (basso) a 10 (alto) sul livello attuale di sicurezza economica della famiglia.**

Punteggio espresso	N.	%	% cumulata
1	68	7,1	7,1
2	41	4,3	11,4
3	85	8,9	20,3
4	98	10,3	30,6
5	226	23,7	54,2
6	213	22,3	76,5
7	127	13,3	89,8
8	74	7,7	97,6
9	10	1,0	98,6
10	13	1,4	100,0
<b>Totale</b>	<b>955</b>	<b>100,0</b>	
Mancanti	68		
Totale	1023		

Riguardo *all'ammontare del reddito desiderato* (per vivere senza lussi, ma senza privazioni), anche in questo caso, non si è inteso tanto misurare, in euro, la quota di reddito "mancante" per ciascun tipo di famiglia, quanto portare alla luce il *livello "atteso" di benessere* percepito da ciascuna tipologia familiare e, conseguentemente, le condizioni di vita e i modelli di consumo ritenuti potenzialmente accessibili.

La Tabella che segue indica, per ciascun tipo di famiglia, il reddito medio mensile considerato adeguato per vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario.

Con un reddito inferiore ai 2.000 euro mensili, dichiarano di potersi sostenere le famiglie composte di una persona sola (1.592 euro) e quelle composte da un genitore solo con figli e altre persone conviventi (1.600 euro).

Con un reddito compreso tra i 2.000 e i 3.000 euro di media mensile, valutano adeguato vivere le famiglie composte di: un genitore solo con figli (2.315 euro), una coppia senza figli e altre persone conviventi (2.340 euro), una coppia senza figli (2.358 euro) e una coppia con figli (2.955 euro).

Valutano infine adeguato un reddito medio mensile superiore a 3.000 euro, le famiglie composte di una coppia con figli e altre persone conviventi (3.217 euro).

**Tabella - Consistenza del reddito mensile netto per la famiglia (in classi di Euro) considerato adeguato per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario.**

Valori assoluti e percentuali.

Classi di reddito mensile (in euro) considerate adeguate	N.	%	% cumulata
da 350 a 1.500	228	29,7	29,7
da 1.501 a 2.000	203	26,5	56,2
da 2.001 a 3.000	215	28,0	84,2
da 3.001 a 8.000	121	15,8	100,0
<b>Totale</b>	<b>767</b>	<b>100,0</b>	
Mancanti	256		
<b>Totale</b>	<b>1.023</b>		

**Tabella - Consistenza del reddito mensile medio netto per la famiglia considerato adeguato per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario secondo la tipologia della famiglia.**

Valori medi in euro.

Tipologia della famiglia	Reddito mensile medio (in euro) considerato adeguato	N.
Persona sola	1.592,42	264
Coppia senza figli	2.358,16	158
Coppia senza figli e altre persone conviventi	2.340,00	5
Coppia con figli	2.955,13	224
Coppia con figli e altre persone conviventi	3.216,67	12
Genitore solo con figli	2.315,07	73
Genitore solo con figli e altre persone conviventi	1.600,00	3
Altro	1.995,24	21
<b>Totale</b>	<b>2.264,39</b>	<b>760</b>

La richiesta media d'incremento di reddito è di circa il 25%<sup>56</sup>.

Le richieste più consistenti giungono: dalle coppie con figli e altre persone conviventi (39%), dai genitori soli con altre persone conviventi (38%), dalle famiglie monogenitore con figli (26%) e dalle persone sole (26%).

Negli altri casi le richieste d'incremento di reddito sono invece inferiori al 25%.

### Le condizioni di vita nei sub ambiti d'indagine

In questa sezione del capitolo sono presentati, seppure molto sinteticamente, i principali risultati dell'indagine con attenzione alla geografia del territorio valdostano, rapportando cioè i dati delle variabili più rilevanti ai 5 sub ambiti di residenza delle famiglie campionate.

Si tratta di analisi che costituiranno oggetto di attenzione specifica in pubblicazioni successive alla presente.

Con attenzione *all'abitazione e alla sua superficie*, non si riscontrano differenze consistenti tra gli ambiti territoriali in studio.

<sup>56</sup> A fini puramente indicativi la differenza è stata calcolata tra i valori medi del reddito familiare dichiarato da ciascun tipo di famiglia e il corrispondente reddito medio familiare ritenuto adeguato - entrambi mensili.

Lo scarto maggiore dalla media (di 82,70 metri quadrati) si osserva nel distretto 3 (78,21). Lo stesso distretto è anche quello che registra il *valore medio del mutuo o dell'affitto* più elevato, pari a 535,58 euro, superiore quindi alla media regionale di 437,21 euro, mentre, la città di Aosta, presenta il valore più contenuto, pari a 385,24 euro.

Rapportando il *mutuo, o l'affitto, al valore del reddito* - entrambi medi mensili - si riscontrano incidenze superiori alla media (pari al 24%) nel distretto 3 (31%) e nei distretti 2 e 4 (26%).

Il *reddito* medio mensile più elevato si osserva nelle famiglie residenti nella città di Aosta (1.987,58), quello più contenuto nelle famiglie del distretto 4 (1.624,78 euro).

Nelle pagine precedenti si è già evidenziato che esiste uno scarto positivo del 25% tra il *reddito dichiarato* dalle famiglie e il *reddito desiderato*.

Questo scarto è maggiore nei distretti nei quali i redditi reali, e l'incidenza sugli stessi da parte dei mutui e degli affitti, sono più consistenti, ovvero: nel distretto 4 (+37%) e nel distretto 3 (+32%).

Si ricorda infine che questi stessi distretti costituiscono anche gli ambiti territoriali in cui si registrano i valori più alti dell'incidenza di povertà (9,2 nel distretto 3 e 4,8 nel distretto 4) come mostra la Tabella seguente.

**Tabella – Incidenza di povertà nei sub ambiti di indagine.**

Sub ambiti	N.famiglie	Incidenza % povertà
Distretto 1	158	3,8
Distretto 2	180	4,4
Distretto 3	98	9,2
Distretto 4	167	4,8
Aosta	211	4,7
<b>Totale</b>	<b>814</b>	<b>5,0*</b>

\* valore medio regionale

**Tabella - Le differenze tra i sub ambiti di indagine in merito alle principali variabili in studio.**

Sub ambiti	Importo medio mensile del mutuo o dell'affitto (o entrambi) (c)	Superficie media dell'abitazione (in metri quadrati)	Reddito mensile medio netto della famiglia (in Euro) (a)	Incidenza% del mutuo/affitto sul reddito medio mensile (c/a)	Consistenza del reddito familiare medio mensile netto (in Euro) considerato adeguato* (b)	Variazione Media % tra (a) e (b)
Distretto 1	421,35	81,87	1.835,54	23	2.340,20	27
Distretto 2	471,61	83,98	1.796,07	26	2.277,67	26
Distretto 3	535,58	78,21	1.723,66	31	2.286,60	32
Distretto 4	423,87	82,51	1.624,78	26	2.227,71	37
Aosta	385,24	84,72	1.987,58	19	2.211,37	11
<b>Media reg.le</b>	<b>437,21</b>	<b>82,70</b>	<b>1.809,32</b>	<b>24</b>	<b>2.263,02</b>	<b>25</b>

\*per vivere senza lussi ma senza privarsi del necessario

La presenza di condizioni più sfavorevoli riguardanti: la consistenza del reddito, l'incidenza del mutuo/affitto e l'incidenza della povertà, si ripercuote anche sul *giudizio* espresso dalle famiglie in merito alle *risorse economiche* a disposizione.

Nonostante le valutazioni siano mediamente sufficienti e non molto discordanti si osserva un giudizio di poco meno favorevole nel distretto 3 e nel distretto 4.

**Tabella - Giudizio\* medio espresso sulle risorse economiche a disposizione della famiglia in base al Giudizio\*\* medio espresso sulle risorse economiche a disposizione della famiglia per sub ambito.**

Sub ambiti	Giudizio medio sulle risorse economiche a disposizione della famiglia *
Distretto 1	3,01
Distretto 2	2,95
Distretto 3	3,22
Distretto 4	3,12
Aosta	2,98
<b>Totale</b>	<b>3,04</b>

\*(1=buone, 2=discrete, 3=sufficienti, 4=scarse, 5=insufficienti); \*\* (1=molta difficoltà, 2=difficoltà, 3=poca difficoltà, 4=facilità, 5=molta facilità)

La medesima gerarchia si riscontra in merito alla capacità delle famiglie di far fronte, con risorse proprie, a *spese improvvise per un ammontare di circa 700 euro*.

Considerando una scala da 1 a 5 (laddove 1 rappresenta il giudizio più critico), il distretto 3 presenta il giudizio medio appena più sfavorevole, seguito dal distretto 4.

Anche in questo caso, tuttavia, non si osservano discordanze di giudizio importanti tra i sub ambiti.

**Tabella - Giudizio medio\* espresso sulla capacità della famiglia di far fronte, con risorse proprie, a spese improvvise per un ammontare di circa 700 euro per sub ambito.**

Sub ambito	Giudizio medio*	N.
Distretto 1	2,85	192
Distretto 2	2,75	217
Distretto 3	2,59	130
Distretto 4	2,67	198
Aosta	2,80	246
<b>Totale</b>	<b>2,74</b>	<b>983</b>

\*(1= No, non sarebbe in grado, 2= Sì, ma con molta difficoltà, 3= Sì, ma con difficoltà, 4= Sì, con facilità, 5= Sì, con molta facilità)



Quanto fin qui osservato, è coerente con il dato in base al quale le famiglie residenti nei distretti 3 e 4, dichiarano una capacità di risparmio, nel 2008, inferiore all'anno precedente, unitamente ad un giudizio più sfavorevole sul livello di sicurezza economica della famiglia (punteggio di 4,88 su 10 nel distretto 3 e di 4,99 su 10 nel 4; rispetto alla media regionale di 5,14).

**Tabella - Giudizio medio espresso da 1 (basso) a 10 (alto) sul livello attuale di sicurezza economica della famiglia per sub ambito.**

<b>Distretto</b>	<b>Giudizio medio</b>	<b>N.</b>
Distretto 1	5,31	189
Distretto 2	5,12	206
Distretto 3	4,88	122
Distretto 4	4,99	194
Aosta	5,27	244
<b>Totale</b>	<b>5,14</b>	<b>955</b>

- Quali sono le condizioni di vita in Valle d'Aosta ? -

---

#### 4. GLI ESITI DEI FOCUS GROUP<sup>57</sup>

La scelta di affiancare all'indagine statistica un ciclo di Focus group distribuiti sul territorio nasce dall'opportunità di arricchire i dati quantitativi con altri, qualitativi, costituiti sia da realtà sia da percezioni, attorno al tema della povertà.

Anche nella ricerca sociale, come in molti campi del sapere, si tende a costruire e applicare più dispositivi di rilevamento in luogo di uno solo, in modo da intercettare e aggredire il problema, o fuoco, dell'indagine da più punti di vista, con chiavi di lettura differenti, utili a relativizzare alcuni risultati, o a rafforzarne degli altri.

Si è ritenuto quindi opportuno adottare un mezzo rapido ed efficace come il Focus, che coinvolge un gruppo eterogeneo di figure professionali o portatori di interesse, operanti in modo diretto o indiretto, nel mondo delle relazioni di aiuto e favorisce uno scambio di vedute proficuo tra i partecipanti, al punto da aprire scenari di lettura condivisi, risultati di una sintesi di valore aggiunto rispetto al contributo di ciascuno.

I cinque Focus condotti nella presente indagine, uno per distretto socio-sanitario (sub ambito del Piano di zona), più la città di Aosta (separata per evidenti differenze urbanistiche, antropiche e sociali), sono stati realizzati tra la fine di maggio e l'inizio di giugno del 2009 rispettivamente a:

1. *Sarre*, sala del consiglio comunale, con partecipanti che svolgono la loro attività nei comprensori montani Valdigne-Mont Blanc e Grand Paradis per il sub ambito 1;
2. *Aosta*, sala riunioni del CPEL, con partecipanti che svolgono la loro attività nelle Comunità montane Mont Emilius e Grand Combin, per il sub ambito 2;
3. *Châtillon*, sala riunioni del Municipio, con partecipanti che svolgono la loro attività nella Comunità montana Monte Cervino, per il sub ambito 3;
4. *Donnas*, sala del consiglio comunale, con partecipanti che svolgono la loro attività nelle Comunità montane Evançon, Mont Rose e Walser-Alta Valle del Lys, per il sub ambito 4;
5. *Aosta*, sala riunioni del CPEL, con partecipanti che svolgono la loro attività nella città di Aosta.

#### L'ambientazione

Le differenti ambientazioni nelle quali si sono svolti i Focus, sebbene diverse per conformazione architettonica e ubicazione, possiedono tutte i requisiti di neutralità rispetto al tema affrontato richiesti dalla metodologia scientifica, oltre ad una certa omologia rispetto all'appartenenza istituzionale (tutte proprietà dirette o indirette degli Enti Locali, ossia delle realtà politico-amministrative più prossime al cittadino).

Per quanto non si sia trattato di ambienti del tutto informali, i partecipanti non hanno dimostrato inibizioni o resistenze al libero dialogo, presumibilmente grazie al livello di confidenza tra autorità e popolazione che in Valle d'Aosta è tradizionalmente consolidato, non eccessivamente gerarchizzato e verticistico.

La durata dei Focus si è assestata tra i 100 e i 120 minuti<sup>58</sup>.

Ciascun Focus è stato condotto da un moderatore<sup>59</sup>, mentre la figura dell'osservatore<sup>60</sup> ha offerto un prezioso supporto tecnico a tutti gli incontri, raccolto i concetti chiave espressi durante il processo e analizzato le dinamiche di relazione attivate.

<sup>57</sup> A cura di Gianni Nuti ed Alessandra Caci.

<sup>58</sup> In particolare: nel distretto 1 l'incontro è stato di 120 minuti, nel distretto 2 di 100 minuti, nel distretto 3 di 120 minuti e nel distretto 4 di 115 minuti circa.

<sup>59</sup> In quattro casi da Gianni Nuti, direttore delle politiche sociali, in un caso - distretto 1 - dalla dirigente del Servizio OREPS, Patrizia Vittori.

<sup>60</sup> In tutti i Focus Alessandra Caci, del Servizio OREPS.

## I gruppi

I partecipanti ai Focus group sono stati selezionati secondo criteri di rappresentatività, eterogeneità e complementarità rispetto ai diversi punti di vista che il tema povertà include:

- i *sindaci* dei comuni di media e piccola grandezza, in un ambiente montano in cui gli enti locali sono molto numerosi rispetto al numero di abitanti complessivo e del tutto contigui alla vita quotidiana di ciascun cittadino, costituiscono un punto di riferimento imprescindibile per monitorare situazioni di disagio socio-economico diffuse su tutto il territorio eppure spesso occultate; sono catalizzatori di istanze e soccorritori di urgenze sociali;
- le *assistenti sociali* sono il terminale e il principale canale di accesso ai servizi che l'amministrazione regionale, i comuni e le associazioni di volontariato erogano alle persone in difficoltà dopo averne verificata la sostanza e individuato la tipologia di intervento più opportuna. A loro compete il delicato compito di mediare tra il beneficiario e l'ente pubblico, cercando di accelerare i tempi della macchina decisionale e affinandone la puntualità e l'appropriatezza degli strumenti utilizzati;
- i *tecnici e i politici* dediti alla programmazione e alla gestione delle politiche sociali nel loro ambito di riferimento leggono la realtà attraverso la documentazione recepita, la congruenza o l'iniquità delle azioni realizzate rispetto alle domande di aiuto, possiedono ed elaborano dati statistici sui flussi delle richieste e sulle loro caratteristiche tipologiche;
- le *associazioni di volontariato e del terzo settore* sono i riferimenti informali che apprendono e accolgono molte situazioni difficili, spesso colgono esigenze che richiedono una pronta risposta e che non sono affrontabili dal servizio pubblico per motivi di tempistica (essendo l'erogazione di contributi diretti o indiretti da parte di un'istituzione giustamente garantista, ovvero tesa a salvaguardare trasparenza ed equità nella gestione della spesa pubblica); possono però governare microinterventi non strutturali, ma non per questo meno importanti;
- i *sacerdoti e i rappresentanti di enti religiosi* sono punti di contatto sia per le persone autoctone, sia per gli immigrati: oltre al riconoscimento di guide spirituali, anche per mezzo di organismi ecclesiastici come la Fondazione Caritas, queste figure sono chiamate a risolvere problemi pratici spesso legati alla sopravvivenza o all'indigenza grave e, nello stesso tempo, sono testimoni di situazioni cronicizzate di dipendenza, di deprivazioni complesse, talora insolubili;
- la *scuola* è un luogo dove le situazioni familiari di disagio trovano nei bambini e nei ragazzi importantissimi indizi, capaci di rivelare situazioni relegate tra le mura domestiche, vissute senza alcun coinvolgimento dei servizi sociali, talora per ignoranza, spesso per dignità. *Gli insegnanti* sensibili si prendono cura, con gli strumenti professionali di cui dispongono, di giovani che subiscono e soffrono situazioni di isolamento ed esclusione, rivelando forme diverse di povertà.

Nella Tabella che segue è riportata la composizione, in dettaglio, dei gruppi coinvolti nei cinque Focus:

Tabella – I partecipanti ai 5 Focus group.

	DISTRETTO 1	DISTRETTO 2	DISTRETTO 3	DISTRETTO 4	AOSTA
<b>Presidente Comunità Montana</b>	Bruno Domaine (Grand Paradis)	Corrado Jordan (Grand Combin)	*	Christian Linty (Walser - Alta Valle del Lys)	
<b>Sindaco Comune piccolo</b>	Bruno Zanivan (Cogne)	Eugenio Isabel (Doues)	Edi Dujany (La Magdeleine)	Christian Linty (Issime)	
<b>Sindaco Comune grande</b>	Elena Luboz (vice Morgex)	Jean Barocco (Quart)	*	Piera Squinobal (Verrès)	Guido Grimod
<b>Assessore con delega alle politiche sociali</b>	Ugo Comè (Sarre)	Nello Fabbri (Nus)	*	Irena Comola (Donnas)	Giuliana Ferrero
<b>Funzionario con mansioni di front office (Comune grande)</b>	Béatrice Lao (Sarre)	Daniela Piassot (Nus)	Federica Bari (Châtillon)	Barbara Tonolini (Verrès)	Egle Gaglietto
<b>Operatore sociale</b>	Drelona Veliaj (mediatrice interculturale)	Samira Abodaber (mediatrice interculturale)	Nicoletta Santi (A.D.E.S.T.)	Elisabetta Conti (mediatrice interculturale)	Anna Maria Di Pede (Assistente di Quartiere)
<b>Parroco/sacerdote</b>	*	Don Ivano Reboulaz (Oyace)	Don Paolo Chasseur (Châtillon e Pontey)	Don Paolo Quattrone (Donnas)	Don Nicola Corigliano (Saint Martin de Corléans)
<b>Medico di medicina generale</b>	Dr.Marco Arnese	Dr.Ubaldo Loiero	Dr.Salvatore Buongiorno	*	Dr.ssa Patrizia Del Col
<b>Assistente sociale</b>	Laura Mencarelli	Serafina Casaleggio	Hélène Brunet	Ornella Canesso	Anna Casini
<b>Insegnante</b>	Cristina Chevalier (Scuola dell'infanzia)	Silvia Ambroggio (Scuola secondaria di primo grado)	Marilia Ruffino (Scuola primaria)	Fabio Courmoz (Scuola secondaria di secondo grado)	Renata Crescentini (Scuola secondaria di primo grado)
<b>Rappresentanti delle cooperative sociali</b>	Lorenza Scarpante (Ombre con l'Acca)	Nicole Giustini (La Libellula) e Luisa Trione (ENAIP)	Roberto Presciani (Trait d'Union) e Lucia Maria	Daniela Olmo (L'esprit à l'envers) e Rosario Lepore (Noi e gli Altri)	Alberto Ragazzi (Trait d'Union)
<b>Rappresentanti del volontariato</b>	Loredana Savoye (Aspert) e Federico Menéan (Volontari del soccorso di Morgex)	Vittorio Cuignon (Peirce Neige)	Franco Cumino (Oasi San Paolo di Maen) e Monica Gaspard (Volontari del soccorso di Valtournenche)	Adalia Manias (diaKonia) e Laura Bergamini (Insiemeonlus)	Don Aldo Armellin (Caritas) e Sandro Cremascoli (Banco Alimentare)

\* La persona invitata al Focus non ha potuto partecipare

## Lo svolgimento

Secondo le indicazioni della letteratura scientifica di settore, si sono seguite le quattro fasi principali nella regia dell'esperienza del Focus:

- l'ambientamento;
- la narrazione;
- il consolidamento;
- il distacco.

Nella prima fase, quella di *ambientamento*, il conduttore ha introdotto brevemente l'incipit di un film documentario<sup>61</sup> in cui si descrive con lucidità, ma anche con una certa impronta poetica, uno spaccato della Torino povera nell'anno delle Olimpiadi invernali del 2006. Le sequenze selezionate prendono avvio da una denuncia, simbolizzata in musica da parte dell'Orchestra di Piazza Vittorio, e proseguono, con brevi carrellate, sull'accattonaggio sotto i portici del centro, sui dormitori pubblici e le mense sociali, fino a un interrogativo lanciato dal direttore della Caritas di Torino che si chiede appunto "*quale povertà*" si vuole analizzare, su quali forme di povertà ci si vuole confrontare concretamente.

Dopo una sintetica sequenza di presentazioni da parte dei partecipanti al Focus utile a favorire la conoscenza reciproca, il conduttore apre la seconda fase, quella della *relazione*.

Qui lo scopo è di indagare l'atmosfera del gruppo: normalmente si pongono domande aperte e si utilizzano tecniche proiettive per stimolare le libere associazioni e favorire l'esposizione di tutti i partecipanti.

Nel caso di questa indagine il moderatore ha preferito lanciare, a completamento del quadro di suggestioni sul tema, una breve attività riflessiva e di sintesi, da far svolgere ai partecipanti con una sequenza predefinita: prima il filmato, che descrive un clima più che una situazione, rievoca, più che dà evidenza e poi lo scavo nella realtà autobiografica di ciascun partecipante, così come questa si è impressa nella memoria per effetto dell'emozione prodotta.

Così, dopo aver distribuito un foglietto, volutamente di piccole dimensioni (un terzo del formato A4) è stato chiesto a ciascun partecipante di narrare, con lo stile ritenuto da ognuno più consono, il "proprio incontro con la povertà".

Si è trattato dunque di rispondere *non* alla domanda "che cos'è per te la povertà", *ma* di descrivere "l'esperienza di povertà vissuta nello svolgimento del ruolo", quella più pregnante ed incancellabile.

I gruppi hanno accolto generalmente con curiosità la consegna, talora in modo interdetto, ma sempre con una benevola indulgenza, sebbene siano stati due i partecipanti che hanno scelto di eludere la consegna, preferendo di evitare di assolvere questo compito.

In un solo caso, l'intervento del Sindaco, ("*se intendiamo per povertà l'impossibilità di procurarsi cibo, vestiario e una dimora, forse in Valle d'Aosta la povertà non esiste più... dobbiamo quindi accordarci su cosa intendiamo per povertà*"), volutamente di provocazione per il dibattito, ha prontamente fatto scaturire un acceso contraddittorio tra i partecipanti e ne ha modificate le dinamiche previste, perché anticipatore, in parte, del tema sul quale il confronto avrebbe dovuto innescarsi successivamente, al termine cioè della lettura delle testimonianze scritte.

Nonostante questo episodio - per altro del tutto fisiologico ed atteso in metodologie di interazione come i Focus - sia risultato parzialmente limitante il campo di azione, i ricercatori hanno volutamente ritenuto interessante lasciare libera l'interpretazione e il ruolo di ciascun soggetto coinvolto perché anche questo è per l'indagine, un elemento di eloquenza e di significato.

---

<sup>61</sup> Il film in questione, pluripremiato, è intitolato "Porca Misera". L'autore è un regista recentemente scomparso, Armando Ceste, e i commenti sono dello scrittore Erri de Luca.

Le narrazioni sui “vissuti di povertà” sono state stilate in un intervallo compreso tra quattro e otto minuti e gli scritti sono stati tutti contenuti tra 10 e 30 righe, senza particolari verbosità né sintesi eccessive. Raccolti i fogli, il conduttore ha proceduto alla loro lettura mentre l'osservatore aveva il compito di riprodurre i concetti in essi contenuti su una lavagna grande, a fogli mobili, al fine di renderli disponibili alla vista di tutti.

I confronti, previsti dal Focus nella terza fase, quella definita del *consolidamento*, sono stati vivaci e ricchi di contributi da parte di tutti i partecipanti e sono stati, anche per gli stessi ricercatori, una preziosa ed inedita occasione di conoscenza e di confronto.

Le convergenze sugli aspetti nodali del tema hanno prevalso sui dissensi, per altro raramente espressi con toni accesi e mai trascesi e fuori controllo.

Il dibattito si è sempre esaurito spontaneamente nei tempi sopraindicati, pertanto, la quarta fase, quella definita del *distacco*, non ha mai trovato impedimenti a portare a conclusione l'esperienza del Focus.

Il cosiddetto *distacco* è la fase in cui il conduttore ha il compito di sintetizzare il complesso scenario emerso sull'argomento affrontato, accogliere le istanze portate al tavolo da ciascuno, riordinarle secondo una “mappa concettuale” coerente e accorpate in una sintesi percepita da tutti come un'unità portatrice di valore aggiunto rispetto alle idee del singolo.

Lo scioglimento del gruppo è avvenuto, in generale, non solo in modo naturale, ma anche sereno e appagato, finalità attesa da un Focus: molti hanno espresso soddisfazione e riconoscenza per avere creato, attraverso l'indagine regionale, occasioni di confronto e di scambio tra operatori diversi, non soliti a interagire abitualmente, su un problema di cui, evidentemente, si avvertono l'urgenza e la complessità rispetto alle contingenze attuali. Un aspetto che, anche per i ricercatori, ha rappresentato un alto valore aggiunto all'interno dell'indagine stessa.

Nell'osservanza di una corretta metodologia di conduzione del Focus, sono state inoltre rigorosamente perseguite alcune regole strategiche atte a contrastare il rischio di una perdita di controllo del governo della situazione relazionale creata dal Focus medesimo.

Si è, ad esempio, evitato di stimolare domande la cui risposta non poteva essere in alcun modo prevista; si è cercato di contenere il leader informale (sempre presente nelle dinamiche di un gruppo) quando si palesava il pericolo che trascinasse il gruppo, con la sua esuberanza vocale o con il suo ascendente, fuori dal cuore del tema.

Si è sempre avuto cura di salvaguardare la libertà di espressione, difendendola da ogni rischio di giudizio, ma sono stati al tempo stesso limitati gli interventi troppo lunghi e sacrificanti le necessità del gruppo, ovvero, quelli che tendevano a deviare rispetto al bersaglio dell'incontro.

Si è cercato, infine, di mantenere un equilibrato gioco di relazioni tra le parti, sia quelle asimmetriche (cioè tra conduttore e gruppo), sia quelle simmetriche (cioè tra i partecipanti).

Con discrezione e senza forzature, si è infine avuta cura affinché tutti i partecipanti fossero coinvolti, motivati e invitati a parlare, evitando personalismi o dichiarazioni di giudizio su persone o fatti.

## **I punti critici**

Le criticità sono state limitate, sia per quantità, sia per impatto. Si citano le più evidenti:

- come in tutte le indagini qualitative, la percezione del risultato del Focus può essere legata a una sostanziale ridondanza dei concetti o a una concretezza piena da una parte, ma a una vaghezza nelle proposte di soluzione dall'altra. Tuttavia, rispetto a situazioni analoghe, chi ha condotto i Focus considera i risultati superiori alla media;
- il conduttore in qualche sporadica occasione non è riuscito ad evitare di esprimere giudizi personali, piuttosto che rilanciare la questione al gruppo come invece è opportuno fare. Questo fatto, anch'esso

- fisiologico e atteso in simili metodologie di relazione, in casi limitati è parso influenzare, almeno in parte, il prosieguo del dibattito;
- qualche partecipante non ha osservato gli orari concordati d'inizio e termine del Focus, incrinando inevitabilmente più il clima, che la sostanza del dibattito;
  - il filmato proposto è stato avvertito generalmente come descrittiva di una realtà piuttosto lontana e avulsa dalle esperienze valdostane sulla povertà. Si precisa tuttavia che la volontà, come espresso in precedenza, era proprio quella di guardare al di fuori, attraverso una sorta di "occhiale estetico" oltre che documentaristico, per poi, anche per contrasto, concentrare la propria analisi sulle accezioni valdostane al problema.

## I risultati

Nel corso dei Focus group sono emersi alcuni elementi, comuni a tutti i sub ambiti, sulla definizione delle diverse forme di povertà, che sono riportate di seguito.

Povertà assoluta: è una povertà di tipo economico che comporta la mancanza di beni necessari a soddisfare i bisogni minimi di sussistenza (cibo, cure sanitarie, abitazione).

Sul nostro territorio possono essere esposti a tale rischio gli anziani con pensioni insufficienti, già assistiti o solo parzialmente assistiti dai servizi sociali (che garantiscono il raggiungimento della soglia del minimo vitale, in Valle d'Aosta accresciuto dello 0,2% rispetto alla scala di equivalenza nazionale).

Situazioni croniche, afferibili a questa forma di povertà, riguardano invece le persone senza fissa dimora che spesso rifiutano l'aiuto o non lo cercano, ma che a volte sono comunque intercettate dai servizi come la Caritas<sup>62</sup> (dormitori e buoni pasto) o il Banco alimentare<sup>63</sup>.

Povertà relativa: è la mancanza di beni in rapporto al livello medio di vita dell'ambiente in cui si vive e si è inseriti.

Le conseguenze più evidenti riguardano la difficoltà di accesso a beni e servizi non primari, ma comunemente diffusi, che fanno scaturire nei più giovani, e non solo, un senso di frustrazione o il timore di un possibile isolamento sociale; indicatori di atteggiamenti discriminatori e della costruzione di scale fondate su valori sociali effimeri.

Si tratta, in sintesi, di una povertà indotta da codici comportamentali collettivi e da un modello di vita consumistico e prevalente.

La ricerca di beni superflui risponde in molti casi anche a un'esigenza di riscatto sociale e di presunto appagamento, ad un vuoto interiore, oltre che ad una perdita di valori fondanti. Spesso il possesso di beni è vissuto come forma illusoria di evasione dalla povertà e, insieme, come azione di contrasto al rischio di isolamento e discriminazione di cui si è già detto.

Povertà di relazioni: è tra le forme meno visibili ma più preoccupanti, è la mancanza di relazioni sociali, l'assenza di una rete di supporto e di solidarietà, spesso conseguenza di condizioni di deprivazione economica che ostacolano l'accesso ad attività, o a occasioni di socializzazione e di inserimento nella vita sociale.

A questa tipologia di povertà va ricondotta anche quella forma di arretratezza linguistica propria in particolare delle popolazioni immigrate, che si aggiunge ad altre, complesse, difficoltà di adattamento alla vita quotidiana da parte di questi gruppi di persone.

Le conseguenze più evidenti sono la solitudine, la difficoltà di fare fronte a ostacoli improvvisi e, a volte, veri stati di emarginazione e indigenza.

---

<sup>62</sup> La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

<sup>63</sup> La Fondazione Banco Alimentare è una [Onlus](#) a carattere nazionale, nata nel 1989 per iniziativa di monsignor Luigi Giussani (fondatore del Movimento Comunione e Liberazione) e di [Danilo Fossati](#) - all'epoca patron dell'azienda alimentare [Star](#) - che si occupa della raccolta e della distribuzione da enti pubblici e privati delle eccedenze alimentari da affidare agli enti caritativi, sparsi sul territorio, che supportano un'attività assistenziale verso le persone più indigenti. Il Banco Alimentare è affiliato alla [Compagnia delle Opere](#) di [Milano](#).



La povertà di relazioni può essere talvolta una condizione di libera scelta da parte della persona in situazione di disagio. In questi casi si rifiutano assistenza e sostegno non perché si ritenga poco dignitoso chiedere aiuto, quanto perché non si percepisce la propria condizione come suscettibile d'intervento di sostegno. In altri termini, secondo uno stile di vita consolidato, la persona non avverte come urgenti alcuni bisogni che gli osservatori classificano tra gli essenziali, e ne percepisce degli altri, rispetto ai quali trova risposte con mezzi propri.

Povertà "apparente": è la povertà come mancanza dichiarata da un soggetto al fine di ottenere sussidi e servizi pubblici, ma che in realtà non risulta una carenza veritiera; può anche essere la risultante di una non oculata gestione del denaro, l'incapacità di risparmio o l'avvertita priorità all'acquisto di beni superflui in luogo di quelli essenziali.

Su questa forma di povertà i partecipanti riferiscono casi (presenti per altro in tutte le realtà regionali) in cui, chi lamenta di non trovare un lavoro spesso rifiuta proposte offerte che non ritiene adeguate a sé, orientandosi preferibilmente, e prevalentemente, verso una cronica richiesta di sussidi pubblici, che assume le caratteristiche di una vera e propria "professione", utile al sostentamento.

"Nuove" povertà: sono quelle dovute a situazioni impreviste, a investimenti avventati, alla congiuntura economica avversa in un momento in cui non si possiedono i mezzi per contrastarla. E' una povertà che colpisce in particolare chi appartiene al ceto medio, che non sono adusi a ricorrere all'aiuto dei servizi sociali e che, pertanto, tendono a mascherare la loro condizione di difficoltà, lasciando ogni indizio sommerso da apparenze il più possibile "normali".

A questi elementi congiunturali è anche legata la mancanza di prospettive future, derivante da situazioni di precarietà lavorativa o da forme di lavoro sommerso, da bassa scolarità o, infine, da povertà ereditata. In tutti questi casi la persona ha difficoltà a intravedere, nel futuro, risoluzioni alla propria condizione, e ciò anche per povertà di risorse individuali, anche non necessariamente materiali (come l'istruzione ad esempio), la cui dotazione non è avvenuta in tempi debiti.

In altri casi ancora la "nuova" povertà è un fenomeno di secondo livello, conseguente cioè all'insorgere di una malattia grave, che può comportare anche la perdita del lavoro o degli affetti, la necessità di affrontare cure costose o trasferimenti, forme di assistenza socio-sanitaria continue, altamente qualificate e quindi dispendiose. In alternativa, essa si interseca con situazioni di dipendenza patologica, di disagio psichico o, ancora, con la presenza di disabilità.

Un collegamento frequente e particolarmente sentito da tutti i partecipanti, indipendentemente dai territori di competenza, è stato infine quello individuato tra povertà economica e povertà educativa.

Si tratta di un collegamento riferito in particolare quando il dibattito ha interessato le figure dei genitori nei loro rapporti con i figli, ma anche quando si è fatto riferimento alla scuola: l'educazione delle nuove generazioni appare, in sintesi, sempre più delegata a "terzi" che rischiano di coincidere pericolosamente con i mezzi di comunicazione di massa, con i pari e, più in generale, con le occasioni di apprendimento informale non protette da un adulto formatore o esperto.

Questo fatto contribuisce, congiuntamente agli altri, a determinare, tra i giovani, un effetto descritto dagli operatori con espressioni diverse ma omologhe nel significato: "carezza di sogni e di progetti", disorientamento e, più in generale, "anomia", cioè perdita di norme e, quindi, di valori costituenti la persona.

### AVVERTIMENTO

Solitamente, la conclusione dei Focus group richiederebbe una trascrizione integrale e completa delle registrazioni audio effettuate nel corso di ogni singolo incontro.

In realtà, al fine di rendere più agevole la lettura, gli autori hanno deciso di comporre editorialmente i contenuti di questa sezione in paragrafi di sintesi.

La trasformazione del linguaggio parlato in linguaggio scritto, per di più riassuntivo, potrebbe, in alcuni casi, avere involontariamente deformato il pensiero originale. Ce ne scusiamo fin da ora con l'eventuale persona interessata.

S'informa tuttavia che tutte le registrazioni originali sono a disposizione di chiunque ne facesse richiesta.

Quanto segue, non è quindi da attribuire agli autori, ma ai tanti che, partecipando al Focus, hanno voluto offrire un contributo d'idee, di emozioni, di pensieri e di proposte al dibattito sulla povertà. Lo hanno fatto in forma spontanea e diretta, non sempre concordemente con le linee guida regionali o con pari ruolo operanti in sub ambiti diversi.

Tutto ciò, in un Focus, rappresenta ricchezza d'informazioni e indicazioni utili per azioni future.

Con questa precisazione sulla spontaneità e immediatezza scaturita dal contesto va letto anche il paragrafo "Alcune idee e proposte emerse".

Nella sezione che segue, si è cercato pertanto di dedicare attenzione ai molti contributi emersi nei vari sub ambiti da parte di tutti i partecipanti ai Focus nel dibattere e suggerire tutto quanto attiene la povertà in Valle d'Aosta, comunque essa sia stata definita e connotata.

I contenuti sono stati sintetizzati in alcuni paragrafi riassuntivi delle 5 esperienze di Focus condotte, che sono:

- *Le esperienze di contatto con la povertà o le icone più frequenti che la rappresentano;*
- *Le osservazioni su comportamenti e tendenze;*
- *Alcune idee e proposte emerse.*

## Distretto 1

### Le esperienze di contatto con la povertà, o le icone più frequenti che la rappresentano:

- le famiglie monogenitoriali, specie con figli minorenni a carico, in emergenza abitativa;
- gli stranieri in difficoltà nel sostenere le spese di affitto, poiché il requisito per il permesso di soggiorno, che prevede di disporre di un'abitazione con un determinato numero di metri quadrati, impone costi significativi e comporta richieste di prestiti e sussidi;
- un'elevata richiesta di inserimento lavorativo da parte di soggetti, svantaggiati socialmente e non, riscontrata con frequenza dalle assistenti sociali e che viene valutata percettivamente come superiore all'offerta.

### Le osservazioni sui comportamenti e le tendenze:

- le discrasie tra le richieste di aiuto e i reali stati di indigenza sono uno degli elementi che ricorrono più di frequente. Gli operatori rilevano, in particolare, la maggiore incidenza riscontrata di condizioni di povertà relativa, piuttosto che assoluta: non sono rari i casi di chi dichiara più conveniente rifiutare il lavoro e accedere al sussidio di disoccupazione o ad altre forme di aiuto economico, trasmettendo peraltro spesso ai figli questa mentalità passiva e assistenzialista. Le attese rispetto all'attività lavorativa da parte della persona in dichiarato stato di povertà ne condizionano certamente le scelte, tuttavia gli operatori ipotizzano che chi rifiuta un'offerta di lavoro, forse, non vive in situazione del tutto critica;
- la percezione della povertà è troppo spesso legata ad aspettative di un determinato tenore di vita, modellato su un sistema di messaggi e condizionamenti di derivazione sociale e mediatica;
- il nascondimento o mascheramento di situazioni di difficoltà economica è invece più di frequente associato a sentimenti di vergogna, patiti soprattutto dai bambini e giovani intercettati dalle istituzioni scolastiche;
- molti partecipanti, con diverso ruolo istituzionale, evidenziano la differenza di atteggiamento tra anziani e giovani/adulti nella percezione della povertà: mentre tra i primi vi è riservatezza e spesso difficoltà a richiedere sussidi, i secondi si rivolgono ai servizi per comodità, eccesso di assistenzialismo atteso e talvolta anche con atteggiamento pretenzioso;
- in molti pensano che la *miseria*, come era definita un tempo, abbia avuto caratteristiche differenti dalla *povertà* di oggi, abbia portato cioè, agli anziani una sorta di ricchezza morale e di spirito di sacrificio per il fatto di averla vissuta e affrontata. Oggi, come conseguenza della maggiore capacità di sostegno da parte delle istituzioni pubbliche, in virtù certamente delle maggiori risorse a disposizione, è venuta anche meno nelle generazioni più giovani la fierezza e la determinazione di una spendibilità individuale nelle situazioni difficili, oltre che della consistenza di una solidarietà spontanea di villaggio, caratteristica tipica e qualificante delle popolazioni di montagna;
- è stato riferito inoltre che le persone native e residenti in contesti montani, avvertano meno l'esigenza di esibire il possesso di beni rispetto alle persone provenienti da altri contesti morfologici, sociali o geografici, denotando ciò non tanto come giudizio, quanto come una diversità culturale che tende ormai a perdersi replicando invece stili non autoctoni di vita;
- è stata riferita da tutti i partecipanti a questo Focus la percezione che gli abitanti di Aosta siano i più tutelati rispetto a quelli residenti nelle altre aree sub regionali.

### Alcune idee e proposte d'intervento

Gli interventi che i partecipanti hanno ritenuto possano sortire effetti duraturi sono soprattutto quelli di *medio e lungo termine*, che incidono sui modi di pensare e sugli stili di vita, mediante l'istruzione e la diffusione di strumenti culturali e valoriali, soprattutto a vantaggio delle nuove generazioni come:

- sviluppare e organizzare ulteriormente, secondo accezioni moderne e funzionali, le attività di volontariato e il servizio civile, soprattutto tra i giovani, rendendone flessibili le applicazioni sia rispetto all'impegno settimanale, sia ai campi di azione e di intervento;
- ridurre o eliminare, a tal riguardo, il processo di burocratizzazione crescente delle attività di volontariato, che ne disincentiva l'adesione e rischia di riprodurre meccanismi analoghi a quelli già presenti in altri settori del mondo del lavoro e delle amministrazioni, che appesantiscono i processi decisionali e scoraggiano "il fare" concreto ed efficace;
- investire nella ricerca, premiare e incentivare l'innovazione e la progettualità giovanile al fine di ampliare le opportunità di lavoro e creare eccellenze regionali che funzionino da traino e da modello per interi settori della produzione, non solo di beni materiali, ma anche di idee, servizi e modelli di convivenza sociale;
- monitorare la destinazione d'uso e l'esito delle esperienze di microcredito in essere o in via di definizione a livello regionale: controllare cioè le forme di credito e di rateizzazione è anche un modo per educare ad una corretta e responsabile gestione del denaro nelle persone che vengono beneficiate;
- sensibilizzare maggiormente alla responsabilità individuale, con attenzione ai modelli che ciascuno di noi, anche inconsciamente, trasmette. Riservare, ad esempio, del tempo, per favorire esperienze di riflessione con i minori. Attuare azioni preventive del disagio scolastico, che appare sempre più legato alla sfera emotiva del bambino/adolescente, piuttosto che a quella dell'apprendimento e ciò ad esempio potenziando i servizi esistenti (DEAS – Disagio Evolutivo in Ambito Scolastico);
- intervenire sul requisito del minimo di metri quadrati di abitazione per il permesso di soggiorno della popolazione straniera presente.

## Distretto 2

### **Le esperienze di contatto con la povertà o le icone più frequenti che la rappresentano:**

A margine delle considerazioni di merito, il gruppo operante in questo ambito territoriale ha inteso porre l'accento, in particolare, sulla carenza di mezzi e strumenti oggi a disposizione degli operatori per valutare i bisogni reali legati alla povertà.

Inoltre, è stato riferito come la povertà, sofferta dalla maggioranza della popolazione nella società contadina di un secolo fa, abbia creato un immaginario collettivo oggi non trasferibile *tout court* sulla nostra realtà, dove i beni e le opportunità si sono moltiplicati così come le contraddizioni e i contrasti tra l'essenziale e il superfluo, tra ciò che è formativo e ciò che è deviante, in breve, tra i valori costituenti lo sviluppo e lo spessore umano della persona e della società.

### **Le osservazioni sui comportamenti e le tendenze:**

- si registra una difficoltà diffusa e crescente tra gli operatori nel riuscire a valutare, con oggettività, quali siano le persone in reale stato di bisogno;
- si riscontrano elementi di ereditarietà in alcune situazioni di povertà dovute al fatto che, spesso, i figli emulano i comportamenti (non sempre educativi) dei genitori;
- è stata riferita una sensazione di limitatezza delle modalità di risposta ai bisogni sociali, pressoché interamente orientate all'offerta di sussidi;
- permane cioè un bisogno, non adeguatamente intercettato, conseguente alla dinamicità delle esigenze, al quale si contrapporrebbe una sostanziale staticità delle forme di sostegno disponibili, i cui adeguamenti risultano spesso farraginosi;
- si rileva infine una certa difficoltà a conciliare i tempi della famiglia con il tempo lavoro: l'informazione sulla diffusione e le tipologie dei servizi per la prima infanzia presenti sul territorio va affinata con strumenti puntuali e azioni di accompagnamento alla scelta, forse occorre pensare a nuove azioni non necessariamente o esclusivamente economiche, ma organizzative della vita sociale, utili ad equilibrare le due principali dimensioni dell'esistenza quotidiana.

### **Alcune idee e proposte d'intervento**

Dal gruppo dei partecipanti al Focus group del distretto 2 sono emersi spunti riassumibili nei seguenti suggerimenti:

- orientare adeguatamente l'accesso ai servizi sociali facilitando chi è meno avvantaggiato e creando modelli contributivi equivalenti a parità di servizio;
- effettuare analisi dei bisogni di accesso ai servizi integrandole con le esigenze occupazionali, con quelle di assistenza economica e con quelle di inclusione sociale, in modo da individuare le azioni più efficaci secondo un approccio sistemico e non settoriale;
- armonizzare tra di loro e coordinare tutte le azioni svolte sul territorio regionale da parte di attori diversi, istituzionali e non, che offrono risposte a bisogni analoghi: l'amministrazione regionale e quella locale, insieme alle associazioni di volontariato, potrebbero immaginare dei momenti utili all'interazione nella definizione delle scelte relative ad alcuni specifici interventi da mettere in campo;
- sperimentare forme innovative di *welfare* sul medio termine, per contrastare la povertà con azioni sistemiche, organiche e multidimensionali, prevedendo una rete di attori, istituzionali e non, tavoli di confronto tra forze dell'ordine, assistenti sociali, autorità ed enti religiosi, autorità politiche e scuola, con l'obiettivo di diffondere tra tutti un repertorio condiviso di strumenti di intervento e di obiettivi comuni da perseguire;
- integrare stabilmente la scuola tra le altre istituzioni nei processi di presa in cura e soprattutto di prevenzione del disagio; gli insegnanti dovrebbero sempre di più essere in grado di cogliere i segnali di disagio ed emarginazione tra i minori ad essi affidati durante le ore scolastiche;

(A questo proposito da parte di alcuni partecipanti al Focus si segnala una *buona prassi*: in alcune scuole del distretto 2 è attivo, in via sperimentale, uno sportello di ascolto e di supporto per i giovani a partire dalle scuole medie inferiori, tra le cui finalità vi è quella di educare i ragazzi ad esprimere le proprie emozioni e la prevenzione del disagio. In queste scuole è presente uno psicologo che collabora e sostiene le insegnanti, i ragazzi e i genitori nel loro ruolo. Si tratta di forme di auto-aiuto, con la supervisione di una figura esperta);

- adoperarsi quanto più possibile per trarre spunto e sperimentare buone prassi relative a contesti sub regionali simili a quello in cui si vive, mantenendo le peculiarità del proprio ambito territoriale e non limitandosi ai soli studi teorici;
- adoperarsi quanto più possibile (con strumenti e controlli) per limitare il riconoscimento dei sussidi ai soli casi di necessità accertata, abbandonando progressivamente l'approccio universalistico (dei c.d. "interventi a pioggia"), che involontariamente, nel tempo rischia di favorire gli effetti non desiderati e già visibili come le forme di assistenzialismo cronico;
- predisporre, dove e quando possibile, dei piani di accompagnamento all'autonomia della singola persona o, preferibilmente, del nucleo familiare, limitando l'assistenza a settori specifici come, ad esempio, quello dell'emergenza abitativa, da molti operatori citata come particolarmente urgente;
- affinare qualità e quantità degli interventi a sostegno alle famiglie, in termini di accompagnamento alla genitorialità, di coinvolgimento in iniziative di auto-mutuo aiuto, di ricostruzione delle reti di solidarietà sociale, in alcuni casi in pericolo di sfaldamento, in altri indispensabili per superare o contenere situazioni di disagio e di isolamento;
- potenziare comunque gli interventi concreti di aiuto alla famiglia, ad esempio, ottimizzando i servizi di trasporto pubblico e sviluppando maggiormente quelli di doposcuola che creano un tessuto sociale evoluto;
- semplificare i procedimenti amministrativi in modo da accelerare l'erogazione dei sussidi e l'accesso alle diverse opportunità offerte da parte di tutti i cittadini, specie i meno avvantaggiati socialmente e culturalmente.

## Distretto 3

### Le esperienze di contatto con la povertà o le icone più frequenti che la rappresentano:

- la presenza sul territorio comunale di diverse persone senza fissa dimora che, aggiunti agli stranieri e agli indigenti, beneficiano di generi alimentari provenienti dal Banco alimentare (si consegnano anche 5-6 sacchetti della spesa alla settimana nella sola parrocchia di Châtillon). Il parroco riferisce che gli alloggi della parrocchia, in cui gli inquilini insolventi sono 4 su 7, non sono quasi più sufficienti e che per alcuni inquilini l'insolvenza sull'affitto è superiore ad un anno, a dimostrazione del perpetuarsi della loro indigenza;
- viene riferito il problema del disagio giovanile sul territorio, evidenziato da situazioni di dipendenza da droghe, che favorisce e aggrava le condizioni di povertà;
- il gruppo riferisce anche la frequenza di casi in cui due coniugi, separati, si trovano a dovere sostenere spese supplementari relative alla doppia abitazione, spese per trasporti, riconoscimento di alimenti ai figli, che producono delle cadute improvvise e progressive nell'indigenza anche di nuclei appartenenti al ceto medio;
- viene registrata la presenza, seppure in casi particolari, di difficoltà economica degli anziani dovuta all'offerta di sostegno economico ai figli adulti;
- si riferisce infine la presenza diffusa di un ceto medio-basso, prossimo alla soglia del minimo vitale, composto non solo di anziani con pensioni minime, ma anche di giovani, con occupazioni precarie che, usciti dalla famiglia di origine, non riescono a sostenere le spese legate all'abitazione o al mantenimento della famiglia recentemente costituita, la cui progettualità viene pertanto fortemente compromessa.

### Le osservazioni sui comportamenti e le tendenze

Come nel distretto 2, anche nel distretto 3 i partecipanti riferiscono come particolarmente difficoltosa la verifica delle reali situazioni di bisogno, specialmente nei casi di persone straniere, che richiedono sistematicamente forme di sostegno.

### Alcune idee e proposte d'intervento

Anche questo gruppo di partecipanti ha inteso offrire un contributo di idee e proposte così sintetizzabili:

- sensibilizzare maggiormente e in modo responsabile chi riceve aiuti da parte delle istituzioni pubbliche; questo affinché si avvii un percorso educativo che porti la persona interessata a valutare la propria condizione non solo nel contingente, ma in una prospettiva più ampia di corso della vita. Ciò educerebbe non solo al rispetto di quanto ricevuto, proveniente dal denaro pubblico, ma creerebbe le premesse per una vera sussidiarietà da parte delle istituzioni. A tal fine, uno dei metodi utili che il gruppo ha inteso indicare è quello di richiedere in cambio, nelle situazioni possibili, una minima contribuzione economica al beneficiario a fronte dell'erogazione di un servizio, oppure, quello di prevedere una forma di restituzione, seppure molto facilitata, di quanto elargito;
- lavorare costantemente e sistematicamente sui percorsi di accompagnamento all'autonomia delle persone dichiaranti uno stato bisogno, così come avviene già mediante la figura dell'educatore nelle situazioni di emergenza abitativa; in questi casi, anche la difficoltà indubbia di dovere vivere in una comunità-appartamento spinge le famiglie a cercare soluzioni alternative;
- tentare di coinvolgere, con una sorta di "patto", chi rifiuta o non chiede assistenza, spesso per vergogna, attraverso un'offerta di aiuto che preveda la restituzione con formule diversificate, dignitose ed edificanti. Per alcuni ciò potrebbe costituire anche una formula idonea a contrastare la povertà relazionale, la solitudine, la sensazione di marginalità in cui si sono spesso auto collocati. A tal proposito gli operatori hanno riferito che è stato molto importante lavorare sul senso di appartenenza

- a una comunità, incentivando gli utenti a partecipare ad iniziative di socializzazione, anche attraverso l'elargizione di modesti contributi economici a chi non riuscirebbe altrimenti ad accedervi;
- continuare ad investire tempo, idee e risorse nel settore sociale, da alcuni considerato secondario, soprattutto in situazioni di scarsità di risorse, poiché solo un contesto sociale evoluto, solidale e sussidiario ha più possibilità di condurre il maggior numero di persone, in modo definitivo, fuori dallo stato di bisogno;
  - prevedere funzioni (anche già presenti), o figure professionali, "di prossimità" impegnate a intercettare e supportare, in alcuni casi anche a prevenire, le situazioni di bisogno, in zone decentrate del territorio regionale e nelle vallate laterali, ma anche in paesi di media grandezza, spesso interessati da processi di impoverimento sociale e di disorientamento identitario;
  - operatori di diverso ruolo, anche in questo ambito territoriale, hanno espresso l'importanza di adoperarsi con ogni strumento, anche educativo, per scardinare, quanto più possibile, dal senso e dal vissuto comune, la cultura dell'assistenzialismo passivo, ponendo attenzione al fatto che talvolta, anche utilizzando strumenti idonei per contrastare la povertà, si rischia di indurre involontariamente circoli viziosi nelle persone che maggiormente ne sono predisposte;
  - alcuni partecipanti al Focus hanno voluto raccomandare di non applicare universalmente la comune accezione di povertà a tutte le persone in presunto stato di bisogno: è stata riportata infatti l'esperienza di alcuni anziani valdostani, che vivono in case di montagna molto modeste, senza impianto di riscaldamento e con bagno all'esterno, ma che non si ritengono poveri né bisognosi di sostegno perché riconoscono quella come la condizione che ha definito l'intero corso della loro vita. Questi valdostani *d'antan* insegnano che qualunque intervento si ferma laddove il singolo chiede il rispetto della propria scelta di vita e del proprio mondo di valori.



## Distretto 4

### Le esperienze di contatto con la povertà o le icone più frequenti che la rappresentano:

- le numerose situazioni in cui si palesa una crisi profonda della famiglia e un malessere psicologico indotto da una società di fatto opulenta, evidente soprattutto tra i giovani, che determinano il costituirsi di nuove forme di “povertà invisibili”, conseguenza di modelli di consumo per beni non necessari;
- l'aumento delle disuguaglianze sociali reali all'interno della popolazione: gli operatori riscontrano lo slittamento progressivo della classe media verso situazioni non ancora di povertà ma di disagio, che si configurano tuttavia secondo modalità differenti da quelle che caratterizzano le persone già in carico ai servizi sociali.

### Le osservazioni sui comportamenti e le tendenze:

- si riscontra una mancanza di strumenti utili a intercettare le situazioni di povertà, a dare loro una collocazione e una identità rispetto al contesto in cui si rilevano: gli indicatori del passato non sono emendabili, la fluidità e la complessità della situazione socio-economica contemporanea mutano, nascondono, e talora mistificano i modelli e gli stili di vita, fino al punto da generare nel percepito comune una scarsa sensibilità sul tema;
- gli operatori intervenuti al Focus lamentano il fatto che i vincoli burocratici spesso limitano l'efficacia degli interventi in alcune situazioni di disagio temporaneo, prolungando i tempi di risposta possibili quando sarebbe invece richiesta un'azione tempestiva e sburocratizzata;
- il gruppo avverte una carenza progressiva e diffusa del senso di responsabilità nella gestione responsabile del denaro, condizionata anche dal diffondersi di consuetudini commerciali che, prevedendo la concessione immediata di beni a fronte di un pagamento rateale dilazionato, creano, di fatto, un pesante indebitamento di molte famiglie, non tutte in grado di pianificare una condotta economica compatibile con il loro reale potere di acquisto;
- gli operatori riferiscono al riguardo che, a differenza di quanto avveniva in passato, paradossalmente, oggi può essere sussidiato dai servizi sociali anche chi possiede beni superflui e ciò rende più complessa la valutazione oggettiva delle reali situazioni di bisogno;
- si riportano anche situazioni per le quali, le persone che si impoveriscono per effetto di stili di vita e condotte non responsabili, inducono un impoverimento “a cascata” e contemporaneo in coloro dai quali acquistano beni che poi non pagano o in coloro che, per legami di parentela, sono indotti a prestare loro aiuto economico;
- alcuni operatori riferiscono che, in molti casi, per l'accesso ad alcuni servizi, soprattutto in capo alle amministrazioni locali, non fa fede l'IRSE, ma è richiesta solo la dichiarazione dei redditi. Si auspica l'adozione di uno strumento di rilevamento della situazione economica, identico da parte di tutti gli enti erogatori di servizi sociali, possibilmente aggiornabile alla data in cui è richiesto il sostegno o il contributo;
- inoltre, qualunque strumento sia adottato, si auspica che questo salvaguardi il principio dell'equità tra i contribuenti, garantisca il più possibile i piccoli risparmiatori, favorisca implicitamente un uso responsabile delle risorse economiche familiari;
- gli operatori percepiscono come crescente il numero di richieste di formazione professionale in vista di una possibile, temuta, perdita del lavoro da parte di numerose persone, anche non più giovani. Le persone adulte sono, infatti, consapevoli delle maggiori difficoltà di reinserimento lavorativo in caso di perdita di un impiego;
- si riferisce il fatto di assistere, nel vivere quotidiano, ad un paradosso: a fronte della elevata numerosità delle seconde case, si constata una crescente difficoltà a trovarne una, come prima abitazione, da parte

di coloro che ne sono alla ricerca. Dal tavolo emerge la richiesta di sostenere politiche maggiormente incentivanti l'utilizzo delle case sfitte;

- si riferisce, infine, al pari di tutti gli altri distretti, la tendenza, osservata dagli operatori di diverso ruolo, ad un diffuso desiderio di beni finalizzato principalmente a colmare carenze relazionali, segno visibile di una crescente povertà di valori umani imprescindibili.

### **Alcune idee e proposte d'intervento**

Nel distretto 4 si è ritenuto utile suggerire alcuni interventi distinguendo tra breve, medio e lungo periodo.

#### *Nel breve periodo:*

- limitare quanto più possibile l'assistenzialismo, anche se involontariamente generato, e l'eccesso di sostegno a tutte le persone anche al fine di favorire la sussidiarietà verticale. Ciò ha un rilievo particolare per gli immigrati che vanno accompagnati verso la maturazione di un sentimento d'appartenenza alla società nella quale sono accolti e inseriti;
- predisporre maggiori risorse e strumenti per accelerare le pratiche di richiesta di contributi che si riferiscono alla l.r. 19/1994<sup>64</sup>, poiché le urgenze aumentano e anche le richieste non urgenti possono diventarlo se evase poco tempestivamente. Considerare inoltre che lavorare in situazione di urgenza non permette di destinare risorse all'investimento;
- aiutare, con misure dedicate, la locazione in affitto dei nuclei familiari bisognosi, di origine straniera, che intendono integrarsi in modo stabile, condividendo i principi di onestà e di compartecipazione al bene comune, impegnati nel lavoro e nella crescita sociale;
- adoperarsi per spostare progressivamente, ma inesorabilmente, l'asse dell'aiuto sociale, dalla dimensione assistenzialistica a quella della sussidiarietà e dell'azione volta a valorizzare la dignità della persona;
- il gruppo riferisce l'esigenza, da parte degli amministratori locali, di valutare con più flessibilità le richieste di esenzione dalle rette per l'accesso ai servizi - quali la refezione, i centri estivi, il doposcuola - che dovrebbero essere garantiti alla maggior parte dei richiedenti. Questo eviterebbe di esigere da famiglie povere una somma per l'erogazione del servizio o della prestazione per la quale dovrebbero successivamente chiedere un rimborso all'amministrazione regionale tramite le leggi sull'assistenza economica.

#### *Sul medio/ lungo termine:*

- creare più modalità di lavoro in rete, anche con la scuola, dove sia possibile ampliare le prospettive e gli strumenti oggi disponibili per intercettare disagio e stati di necessità, specie nei casi di minori con situazioni famigliari difficili;
- adoperarsi in modo collegiale e concertato per sviluppare tutte le forme di solidarietà reciproca, potenziando le forme di auto-mutuo aiuto (già previste dall'art. 20 della l.r.44/1998)<sup>65</sup>;
- come già espresso in altri ambiti territoriali, anche questo gruppo ritiene utile potenziare, in alcune zone del territorio regionale, la capacità di lettura e di individuazione precoce dei bisogni attraverso iniziative di segretariato sociale;
- ridefinire i criteri di distribuzione delle risorse destinate alla rete regionale dei soggetti gestori di servizi e attività di sostegno in modo che siano coordinate le azioni, ottimizzate le risorse, evitate le dispersioni e smascherate le eventuali profittazioni da parte di chi usufruisce impropriamente di più sussidi e contributi;
- ampliare l'offerta di lavoro, che risulta essere la principale esigenza percepita, modificando anche il sistema dei lavori socialmente utili, la cui efficacia non è così univocamente valutabile, sostenendo lo sviluppo delle iniziative di cooperazione e imprenditoria sociale;

<sup>64</sup> Contributi per il minimo vitale.

<sup>65</sup> "Interventi a sostegno della famiglia".

- si propone di riprogettare i percorsi di orientamento e di inserimento lavorativo, oggi non sempre efficaci, in quanto, ad esempio, né le persone in cassa integrazione, né i liberi professionisti vi hanno accesso risultando persone già occupate;
- prevedere forme di aiuto che comportino la restituzione, quali il microcredito, con progetti di vita che permettano il “riscatto” della persona che riesce a ricostituirsi principale risorsa di sé stessa. La sperimentazione condotta dalla Caritas, avviata su piccoli prestiti, con dilazioni lunghe, ha sortito effetti positivi e l'insolvenza riferita dai responsabili, è stata minima.

## Città di Aosta

Il Focus group del capoluogo è stato caratterizzato da un acceso dibattito al momento della richiesta di esprimere per iscritto l'esperienza di povertà vissuta da ciascuno dei partecipanti, in base al proprio ruolo, sul foglietto distribuito dal conduttore del Focus. Il punto focale del dibattito ha riguardato il fatto che per alcuni dei partecipanti la povertà, finalizzata all'individuazione di azioni efficaci, deve essere intesa unicamente come povertà di tipo economico, mentre per altri è ritenuto particolarmente importante il considerare anche altri tipi di povertà (ad esempio quella relazionale, culturale, valoriale ecc.) per pervenire ad azioni efficaci in senso generale e non settoriale.

Il moderatore ha infine dovuto forzare la libera espressione dei partecipanti alla necessità di limitare il campo di discussione ad una definizione di povertà quanto più condivisa da tutti.

Tra gli elementi non emersi nei Focus condotti negli altri sub ambiti, se ne evidenzia uno particolarmente interessante, che sembra caratterizzare le suggestioni emerse dal Focus del capoluogo: la presenza, seppure limitata, di alcune persone che compiono scelte di vita per le quali la povertà diventa un'opportunità per fare emergere altri valori, diversi e contrapposti a quelli veicolati dal denaro e dal possesso di beni.

### **Le esperienze di contatto con la povertà o le icone più frequenti che la rappresentano:**

- una frequente difficoltà da parte soprattutto delle donne sole con figli, nel provvedere al sostentamento necessario del nucleo monogenitoriale;
- un alto livello di indebitamento di molte famiglie appartenenti al ceto medio, dovuto perlopiù alla sfavorevole congiuntura economica che ha, per esempio determinato il fallimento o la sofferenza di piccole imprese famigliari e a volte costretto a chiudere attività commerciali e artigianali;
- il crescente fenomeno di giovani che necessitano del perdurante supporto della famiglia di origine perché non in grado di mantenersi da soli per scarsità e precarietà del lavoro, insufficienti remunerazioni, canoni d'affitto sostenuti.

### **Le osservazioni sui comportamenti e le tendenze**

- le assistenti sociali anche del capoluogo riferiscono difficoltà nel valutare quale sia la soglia reale, non formale, del minimo vitale: non viene da queste ritenuta equa una valutazione basata solo sull'IRSE allorquando, durante una visita domiciliare, riferiscono di imbattersi in persone che, pur presentando un IRSE dal valore complessivo minimo, possiedono molti e costosi beni di consumo. Allo stesso modo, riferiscono che vi sono persone che, ad esempio, attingono al Banco alimentare poiché dalle dichiarazioni sostitutive uniche del reddito risultano averne diritto, anche se la situazione reale non lo richiederebbe<sup>66</sup>. Infine è riportato il caso di alcuni stranieri che accumulano generi alimentari erogati da queste Fondazioni per inviarle all'estero ai familiari;
- contrariamente a quanto emerso nel distretto 1, ad Aosta si ritiene che siano i contesti più piccoli quelli meno esposti a fenomeni di povertà grave: il senso di comunità, di appartenenza e solidarietà e, quindi, di mutuo aiuto spontaneo, sono ancora radicati in questi contesti minori – anche se in misura inferiore al passato – e questo spesso compensa e integra il peso dell'intervento assistenziale pubblico;
- i partecipanti rilevano differenze di comportamento tra i giovani adulti che, in merito all'edilizia residenziale, non esitano ad attribuire ogni minima spesa di manutenzione dell'alloggio di cui beneficiano (nel quartiere Cogne) all'Azienda di Pubblici Servizi e gli anziani che, invece, a parità di beneficio, non chiedono alcun rimborso ed hanno cura dell'alloggio loro affidato percependone una proprietà, se non legale, di fatto effettiva e valoriale;

<sup>66</sup> Occorre ricordare però che nei servizi offerti dalla Caritas o dal Banco alimentare, non solo non è possibile verificare chi è bisognoso e chi no, ma le finalità etiche e religiose che costituiscono queste Fondazioni prevedono espresso aiuto a chiunque lo chieda, pena il venire meno del principio di carità. Questo rilievo quindi è posto solo a scopo informativo.

- viene riferito al Focus che si riscontrano ancora situazioni in cui chi necessiterebbe di aiuto spesso non lo chiede o non è a conoscenza dell'insieme delle opportunità disponibili per ricevere un adeguato sostegno;
- il gruppo ha posto attenzione al fatto che l'offerta di cibo è comunemente associata ad un elevato valore simbolico, pertanto essa è più facilmente garantita rispetto alla casa ed al lavoro. E', infatti, più semplice organizzare una raccolta solidale di generi alimentari piuttosto che sensibilizzare la collettività all'offerta di un lavoro o di una casa sfitta; pertanto, rispetto al "bene casa" o al "bene lavoro", l'impulso spontaneo del volontariato si dirada e anche la solidarietà presunta si sgretola.

### **Alcune idee e proposte d'intervento**

Gli operatori che hanno partecipato al Focus di Aosta hanno inteso proporre:

- di sostenere iniziative microimprenditoriali di interesse sociale, iniziative di cooperazione che offrono lavoro e le cui attività spesso vanno a beneficio della collettività, come ad esempio, quelle che si occupano di migliorare l'estetica e il decoro del contesto urbano;
- in un contesto urbano, anche di ridotte dimensioni, si propone di agire, oltre che sul fronte economico, anche su quello culturale e valoriale, orientando la collettività a forme di solidarietà (ad esempio il sostegno reciproco tra le mamme nell'accudire i figli);
- sostenere maggiormente, ed economicamente, gli anziani che percepiscono pensioni minime e non posseggono redditi ulteriori o rendite patrimoniali, anche al fine di non aumentarne la segregazione sociale;
- progettare maggiormente, sensibilizzando al contempo l'opinione pubblica, innovative formule di aiuto che non ledano la dignità della persona, ma ne rimettano in gioco le risorse individuali;
- una riflessione attenta al fatto che varare una legge spesso equivale, anche se in forma involontaria, ad intraprendere un'azione culturale; quando il legislatore interviene su una data materia, è opportuno che valuti l'importante ricaduta culturale che ciò può determinare, prevedendo, ad esempio, norme tese a limitare l'assistenzialismo e ad incentivare l'accompagnamento della persona verso una piena e consapevole autonomia.

- Quali sono le condizioni di vita in Valle d'Aosta ? -  
- - GLI ESITI DEI FOCUS GROUP -

---

## 5. SINTESI E CONCLUSIONI

A conclusione di questo percorso, volto a conoscere le condizioni di vita e l'incidenza della povertà in Valle d'Aosta, sono molte le riflessioni che sorgono spontanee, ma due, in particolare, meritano di essere rilevate in questa sede.

La prima attiene agli aspetti organizzativi dell'indagine.

E' opinione diffusa tra quelli che hanno partecipato a questa esperienza, che vi è stata ampia collaborazione e disponibilità a tutti i livelli e che positiva è stata l'occasione dell'indagine conoscitiva per riunire, attorno ad un unico tema specifico, professionisti, operatori e amministratori diversi sia per convinzioni, sia per esperienze.

Questo ci convince ancora una volta di più, qualora ve ne fosse bisogno, che l'interdisciplinarietà e la molteplicità di contributi, quando ben governate all'interno di una metodologia rigorosa e obiettivi preventivamente definiti e dichiarati, rappresentano sempre una grande ricchezza. E questa ricchezza può tradursi efficacemente in strategie e azioni condivise.

La seconda riguarda l'adesione a questa indagine da parte della popolazione valdostana.

L'elevata rispondenza ai questionari (pari al 96%), non è solo l'esito di una buona organizzazione dell'indagine, ma è soprattutto il segno di una fiducia accordata dai valdostani (si pensi all'80% di risposte fornite sul reddito) a un'iniziativa conoscitiva istituzionale delicata ma di riconosciuta rilevanza sociale; un'iniziativa di cui, evidentemente, si è convenuto il bisogno perché importanti sono le attese che da questi esiti derivano.

In questo capitolo conclusivo si ritiene utile pertanto offrire una sintesi per punti delle molte evidenze emerse, e avanzare alcune conclusioni da cui prenderanno forma gli obiettivi del prossimo Piano per la Salute e il Benessere sociale della Valle d'Aosta nel triennio 2010-2012.

### Sintesi delle principali evidenze

L'indagine, come appena ricordato, ci ha consegnato delle nuove e più accurate conoscenze sulle famiglie residenti in Valle d'Aosta e sulle loro condizioni di vita - reali e percepite. Avendo operato su un campione statisticamente rappresentativo della popolazione regionale è possibile affermare quanto segue.

Riguardo alle *famiglie valdostane residenti*, ora sappiamo che:

- l'età media dei capi famiglia è di 56 anni per gli uomini e di 57 per le donne;
- per il 34% sono formate da una persona sola - anche se la media è di 2 componenti per nucleo - che nella metà dei casi ha più di 65 anni;
- per il 52% sono costituite da coppie, di cui il 30% ha figli - prevalentemente 1 - per lo più maggiorenne;
- il 9% è costituito da genitori soli, prevalentemente con 1 figlio maggiorenne;
- quelle numerose - con più di 3 figli - sono il 7% e la maggioranza di esse ne ha almeno 1 minorenni;
- quelle straniere sono il 3,4%, hanno in media 3 componenti, sono mediamente più giovani - 38 anni gli uomini e 42 le donne - e sono prevalentemente coppie con figli;
- il 9% ha in casa un disabile, o una persona non autosufficiente, verosimilmente per effetto dell'età anziana;
- il 60% dei capi famiglia ha la licenza media inferiore o la licenza professionale;
- il 43,5% dei capi famiglia è occupato/a a tempo indeterminato e un altro 40,5% è pensionato/a;
- i capi famiglia disoccupati sono il 2,7%;
- il 57,4% dei capi famiglia è composto di operai e impiegati;
- i capi famiglia stranieri sono, in prevalenza, occupati a tempo indeterminato e operai;
- c'è equilibrio sociale - per livello d'istruzione e posizione professionale - tra i membri della coppia.

Riguardo alle **condizioni di vita reali delle famiglie valdostane**, ora sappiamo che:

- il 65,9% delle famiglie vive in una casa di proprietà e che il 22,7% ha ancora il mutuo acceso;
- la maggioranza delle famiglie con mutuo acceso è composta di coppie con figli, e che il 27% dei genitori soli con figli vive in case in affitto<sup>67</sup>;
- la maggioranza delle famiglie straniere vive in case in affitto;
- la spesa media per il mutuo e/o l'affitto è di 437,21 euro al mese per famiglia;
- il mutuo o l'affitto assorbono, in media, il 24% del reddito familiare – che diventa il 30% per le persone sole;
- la metratura media delle case è di 83 metri quadrati, che il 26% vive entro 60 metri quadrati, e che il 16,4% ha case con più di 100 metri quadrati;
- le famiglie straniere vivono, mediamente, in case più piccole di 20 metri quadrati rispetto quelle delle famiglie italiane, nonostante abbiano, mediamente, 1 componente in più in famiglia;
- l'1% non ha il gabinetto, la vasca o la doccia interna all'abitazione, il 4,5% non ha impianto di riscaldamento e l'1,3% non ha l'acqua calda;
- l'11,4% vive in case con problemi al tetto, ai soffitti o agli infissi e il 14,8% ha problemi di umidità;
- il 70% delle famiglie possiede frigorifero, congelatore, lavatrice e aspirapolvere, il 50% ha la lavastoviglie e il forno a micro onde;
- il 37,7% delle famiglie possiede più di un'automobile e il 40% ha più di un cellulare;
- il 66% ha una sola televisione e il 28% ne ha più di una;
- per la spesa alimentare la metà delle famiglie spende meno di 100 euro la settimana, il 30,4% ne spende da 100 a 150 euro e solo il 7% spende di più;
- negli ultimi 12 mesi non hanno avuto abbastanza soldi per le spese della casa il 26,6% delle famiglie, mentre il 16% non ne ha avuti abbastanza per i vestiti e il 14,7% per le spese mediche;
- il 6,8% non ha avuto soldi abbastanza per acquistare del cibo,
- il 5,2% non ne ha avuti abbastanza per le spese dei trasporti o per l'automobile;
- il 3% non ne ha avuti abbastanza per le spese della scuola e l'istruzione (ripetizioni, tasse scolastiche, universitarie.);

Riguardo alle **risorse economiche delle famiglie valdostane**, ora sappiamo che:

- il 32,9% delle famiglie vive di sola pensione e il 30,3% vive di solo reddito da lavoro dipendente;
- il 6,5% dei capi famiglia lavora in proprio;
- nel 40% delle famiglie vi è un unico reddito e nel 35% ve ne sono due (più frequentemente dei coniugi);
- il reddito medio netto per famiglia - dichiarato - è di 1.809,32 euro (dato fornito da 821 famiglie su 1.023) e che il numero medio di componenti per famiglia è 2;
- la concentrazione dei redditi tra le famiglie è modesta (Indice di Gini = 0,3, dove 0 è totale equità e 1 è totale concentrazione della ricchezza);
- il 29% delle famiglie ha fino a 1.100 euro netti al mese;
- il 22% ha da 1.100 a 1.500 euro netti al mese;
- il 25% ha da 1.500 a 2.500 euro netti al mese;
- il 24% ha più di 2.300 euro netti al mese;
- le famiglie straniere hanno, mediamente, un reddito inferiore di 500 euro netti al mese rispetto le famiglie italiane;
- il reddito cresce al crescere del numero dei componenti la famiglia, ma si riduce in corrispondenza dei nuclei composti da 5 e 6 componenti, verosimilmente per la presenza di giovani in età non lavorativa, o non occupati, e di anziani;

<sup>67</sup> L'indagine dedicata alle famiglie monogenitoriali con almeno un figlio minorenne a carico - condotta da questo Assessorato nel 2007- ha rilevato che oltre la metà di esse vive in affitto.



- gli uomini percepiscono, mediamente, redditi superiori di circa 300 euro netti mensili rispetto alle donne;
- a capi famiglia con titolo di studio più elevato, corrisponde un reddito netto medio familiare più elevato: senza titolo di studio si hanno, in media, 1.130,25 euro al mese per famiglia, mentre con la laurea, si dispone, in media, di 2.821,32 euro al mese per famiglia;
- ai capi famiglia occupati a tempo indeterminato corrisponde il reddito familiare medio più consistente (2.211 euro netti mensili);
- ai capi famiglia inabili al lavoro corrisponde il reddito familiare medio più basso (937,50 euro netti mensili);
- quando il capo famiglia ha una collaborazione occasionale coordinata e continuativa, il reddito familiare, mediamente, è di 1.452 euro netti mensili.

Riguardo alla **povertà relativa<sup>68</sup> delle famiglie valdostane**, ora sappiamo che:

- se si considera il 50% della media aritmetica del reddito netto mensile pro capite in Valle d'Aosta, il reddito che segna la soglia di povertà è pari a 404,43 euro netti mensili a persona;
- a fronte di ciò, e applicando una scala di equivalenza OCSE tradizionale<sup>69</sup>, l'incidenza della povertà in Valle d'Aosta è pari al 5% della popolazione totale (a fronte del 7,6% stimato per la Valle d'Aosta dall'indagine Istat nazionale nel 2008);
- a fronte del 5% di povertà, l'indagine individua 41 famiglie povere (su 814 che hanno dichiarato i redditi);
- data la rappresentatività statistica del campione utilizzato, la stima sull'intera popolazione di famiglie valdostane residenti in condizione di povertà equivale a 2.900 famiglie (su 58.586 totali), e ciò per come la povertà è definita secondo i parametri regionali individuati dalla presente indagine;
- delle 41 famiglie povere: 16 sono coppie con figli (quindi, in proporzione, circa 1.131 sulle 2.900 povere stimate a livello regionale), 6 (quindi 424 a livello regionale) sono genitori soli con figli e altri 6 (quindi altri 424 a livello regionale) sono persone sole;
- l'incidenza di povertà, considerando i tipi di famiglia maggiormente presenti nella popolazione, è superiore, al valore medio regionale del 5%, in alcuni tipi familiari, infatti:
  - è del 28% per le coppie con figli e altre persone conviventi (*come il dato nazionale*);
  - è dell'8% per i genitori soli con figli (*come il dato nazionale*) e aumenta se il figlio è minorenni (8,3%);
  - è del 6,5% per le coppie con figli
- l'incidenza di povertà, considerando i tipi di famiglia maggiormente presenti nella popolazione, è inferiore, al valore medio regionale del 5%, in alcuni tipi familiari, infatti:
  - è del 2,2% per le persone sole - in particolare, è dell'1,4% se ha più di 65 anni ed è del 3,3% se ha meno di 65 anni (*diversamente dal dato nazionale*);
  - è del 2,8% per le coppie senza figli
- l'incidenza di povertà è inferiore a quella media regionale del 5% nelle coppie che hanno fino a 2 figli, ma aumenta a partire dal 3° figlio;
- il reddito mensile soglia è noto per ciascun tipo di famiglia, ed è il reddito sotto al quale quel tipo di famiglia rischia la povertà- vedi Tabella a pag.45;
- la percentuale di famiglie, per tipo, che hanno redditi "prossimi al valore soglia", pari cioè a + o - il 20% del reddito soglia equivalente (importante per individuare interventi che portino i primi a non scivolare nella povertà e i secondi a uscirne definitivamente) è nota ed è pari, rispettivamente, al 4,3% e al 3% delle famiglie - vedi Tabella a pag.44;
- per differenza, la quota di "povertà grave", da affrontare con misure appropriate, evidentemente diverse dalle precedenti, è altrettanto nota e pari al 2% delle famiglie - vedi Tabella a pag.44 e 45;

<sup>68</sup> Povertà di alcune famiglie rispetto al totale delle famiglie valdostane

<sup>69</sup> Vedi nota in capitolo di riferimento

- in generale, le condizioni socio anagrafiche - singole e combinate tra di loro - che espongono maggiormente al rischio di povertà, sono: essere donna, avere un'età compresa tra 40 e 64 anni, avere basso titolo di studio, essere una famiglia con più di 3 componenti e avere un lavoro precario o essere disoccupato/a, o ancora, essere operaio/a;

Riguardo al **giudizio sulle risorse economiche, o povertà percepita**, delle famiglie valdostane, ora sappiamo che:

- il 45% delle famiglie dichiara di arrivare alla fine del mese con difficoltà, ma per 15 famiglie su 100 la difficoltà è “molta”;
- il 34,4% delle famiglie giudica scarse o insufficienti le proprie risorse economiche;
- il giudizio negativo è maggiormente espresso dalle donne con più di 64 anni e dai giovani con meno di 38 anni di entrambi i sessi;
- il 21,9% delle famiglie dichiara che non riuscirebbe a fare fronte a una spesa improvvisa di 700 euro, mentre il 47,5% riuscirebbe, ma con difficoltà, anche “molta”;
- sono i genitori soli con figli, ad avere maggiori difficoltà di fronte ad una spesa imprevista di 700 euro (il 33%);
- rispetto all'anno precedente l'indagine, il 45,9% delle famiglie dichiara di non essere riuscita a risparmiare e che un altro 7,7% di famiglie si è indebitato;
- il 30,2% delle famiglie dichiara di avere avuto bisogno di aiuti economici esterni nell'ultimo anno e che il 54% di esse ha ricevuto aiuto da famigliari, mentre il 35,7% da un Ente;
- poco meno di un terzo (30,6%) delle famiglie è insicuro riguardo alle capacità attuali di auto sostentamento;
- per vivere senza lussi, ma senza privarsi del necessario, le famiglie hanno indicato un “reddito desiderato” superiore, mediamente, del 25%, a quello disponibile;
- attese superiori al 25% del reddito percepito, provengono: dalle coppie con figli e altre persone conviventi, dai genitori soli con figli e altre persone conviventi, dai monogenitori e dalle persone sole.

Per finire, rinviando ad approfondimenti successivi, ulteriori e più dettagliate informazioni, si ricorda anche che:

Riguardo ai cinque **sub ambiti territoriali** (4 distretti e Aosta) l'indagine ha evidenziato che:

- non vi sono differenze nell'ampiezza delle abitazioni delle famiglie residenti nei diversi sub ambiti;
- la spesa per il mutuo, o per l'affitto, è superiore alla media regionale (pari a 437,21 euro mensili) nel distretto 3 (535,58 euro mensili), ed è inferiore nella città di Aosta (385,24 euro);
- l'incidenza delle spese per l'affitto, o il mutuo, sul reddito familiare dichiarato è superiore alla media regionale - che è del 24% - nel distretto 3 (31%) e nei distretti 2 e 4 (26%);
- il reddito mensile medio è più elevato - di 178 euro mensili - rispetto quello medio regionale - nelle famiglie residenti ad Aosta, mentre è più basso - di 185 euro mensili - nelle famiglie residenti nel distretto 4;
- l'incidenza di povertà media regionale, pari al 5%, è superiore nel distretto 3 (9,2%) e approssima i valori medi regionali nel distretto 2 (4,4%), ad Aosta (4,7%) e nel distretto 4 (4,8%), mentre, è sensibilmente inferiore nel distretto 1 (3,8%);
- il giudizio espresso dalle famiglie in merito alle risorse economiche a disposizione è meno favorevole nel distretto 3 e nel distretto 4, e le famiglie residenti in questi due distretti sono anche quelle che si sono espresse dichiarando maggiore difficoltà ad affrontare una spesa improvvisa di 700 euro e sono sempre quelle che, rispetto l'anno precedente, hanno risparmiato meno.

## **Sintesi dei contributi dei Focus group**

Anche lo strumento dei Focus ci ha consegnato informazioni utili e ci ha dato, soprattutto, l'opportunità di conoscere alcuni elementi di criticità, o di specificità, derivanti dall'esperienza diretta e che dovranno essere presto affrontati e superati. Dai Focus, infatti, abbiamo appreso che:

### ***La povertà:***

- è sovente associata a problemi di emergenza abitativa, a costi elevati di affitto in nuclei già svantaggiati: stranieri, genitori soli, giovani con occupazione precaria o poco retribuita;
- è presente, o rappresenta un rischio elevato, nelle persone dal difficile (re)inserimento lavorativo, perché già svantaggiate, in quanto disabili, disoccupati in età avanzata, adulti con inadeguata formazione professionale;
- è rinvenibile presso le famiglie con problemi gravi di dipendenza (da alcol, droghe o gioco d'azzardo), nelle persone improvvisamente colpite da malattie gravi o invalidanti, che perdono il lavoro, o subiscono cadute importanti del loro reddito;
- è crescente tra i coniugi separati che, per effetto delle spese da sostenere per la doppia abitazione e il riconoscimento degli alimenti, subiscono riduzioni rilevanti del reddito, progressive e perduranti che, in alcuni casi, portano all'indigenza;
- è presente, anche se silenziosa, in alcuni genitori anziani, che offrono sostegno economico ai figli quando questi, lasciata la famiglia, non hanno risorse necessarie al sostentamento, o assumono condotte poco responsabili;
- è presente, come forma di indebitamento progressivo e cronico, in un numero crescente di famiglie, a causa dell'acquisto poco responsabile di beni non necessari, tipicamente di status, ritenuti comunque accessibili e desiderati;
- è oggi un rischio crescente per i giovani che si formano secondo modelli di consumo non sempre sostenibili e mancano della capacità di giudizio verso di essi;
- è nascosta nel disagio, o nella vergogna, di alcuni bambini, nel loro comportamento scolastico o nei loro racconti di difficile vita familiare vissuta;
- è esibita in adulti, poco responsabili, per motivare richieste di sostegno e di aiuto economico sistematiche e continue da parte delle istituzioni, da farne una modalità di vita (e di sussistenza) scelta consapevolmente;
- è diversa da un tempo perché, sovente, non induce spirito di sacrificio e impegno personale per un riscatto sociale, ma genera atteggiamenti assistenzialisti privi di valori;
- è spesso attribuita ad anziani che, pur vivendo senza generi di conforto comunemente diffusi, non avvertono la propria come una condizione di indigenza per effetto delle poche aspettative e una cultura pregna di orgoglio e dignità personale.

### ***Per fronteggiare la povertà:***

- sono necessari, più di tempo, strumenti idonei a riconoscerla e quantificarla con precisione, poiché ci si imbatte, con sempre maggiore frequenza, in forti discrasie tra povertà dichiarata e stato di indigenza tangibile;
- è importante ricondurla a progetti - individuali o familiari - che prevedano con maggiore rigore, l'impegno dei soggetti che ne sono colpiti;
- sono richiesti strumenti diversi e coordinati, che superino la limitatezza delle modalità orientate alla sola offerta di sussidi economici;
- è necessario che le forme di sostegno messe in campo diventino meno statiche e più dinamiche, per rispondere con più efficacia all'evolversi rapido dei bisogni;
- è necessario informare di più e meglio sulle misure e sugli strumenti disponibili, ciò sia nei confronti dei cittadini, sia nei confronti degli operatori, alcuni dei quali hanno bisogno di percorsi formativi adeguati alle nuove politiche regionali.

## Conclusioni

L'indagine ha confermato l'immagine di una Valle d'Aosta come regione dal benessere diffuso, a differenza di alcune regioni del nord dell'Italia dove, nonostante gli elevati livelli medi di benessere, la ricchezza si concentra maggiormente in alcuni tipi famigliari e in alcuni sottogruppi sociali. Un benessere, quindi, al quale ha certamente contribuito la particolare forma dell'autonomia statutaria valdostana, valore e strumento di crescita consolidata per la popolazione regionale e per i modelli sociali offerti.

Nonostante quindi non vi fosse la necessità di un'indagine regionale per documentare un livello di benessere distribuito, si è voluto condurre questo studio perché convinti che è proprio di una regione dalla società evoluta e dal benessere diffuso, il dotarsi di strumenti di ricerca in grado di intercettare con puntualità le situazioni - seppure residuali - di sofferenza sociale ed economica, per predisporre azioni di contrasto conseguenti. Infatti, poiché nessun contesto sociale è esente da sacche di criticità, spesso queste sono tanto più contrastanti quanto più elevato è il livello di benessere generale; pertanto, il farsi carico, da parte di una maggioranza sociale, delle condizioni difficili in cui versa una minoranza dei cittadini, rappresenta non solo un segno di maturità civica e politica, ma anche un atto dovuto sotto il profilo etico.

Sotto il profilo tecnico, il valore aggiunto della presente indagine è di avere stimato l'incidenza della povertà, rapportandola non ai livelli medi nazionali valutati dall'Istat, bensì al livello di benessere della Valle d'Aosta, correggendo, in questo caso al ribasso, le stime nazionali dell'Istat, calcolate su standard medi che male si adattano a realtà piccole e con una forte specificità territoriale, economica e sociale come quella valdostana. Nel farlo, si è tentato anche di offrire un contributo di conoscenza sui diversi tipi di famiglie a più elevato rischio di povertà, per identificare, nel modo più accurato possibile, i destinatari di future azioni e di interventi preventivi e protettivi.

A conclusione di questo percorso, ci sembrano essere almeno tre gli assunti utili alla base di qualsiasi strategia di azione concordata:

1. Che esiste non una ma *tante povertà differenti*, e che per ciascuna di esse occorre individuare strumenti di conoscenza, di azione e di strategia specifici.
2. Che la povertà è una *sfida a più soggetti* e che ciascuno di essi ha responsabilità specifiche nel contrastarla, poiché l'approccio non può che essere collegiale, condiviso e partecipato responsabilmente, tanto da parte delle istituzioni, quanto da parte dei cittadini e della società civile;
3. Che ogni azione va ideata e attuata su unità temporali di *breve, medio e lungo periodo* definite, al fine di valutare adeguatamente il conseguimento dei relativi obiettivi.

Dall'indagine sono, infatti, emerse alcune possibili "traiettorie d'impoverimento" che potrebbero facilitare la messa in opera di un futuro piano di azione multisettoriale e interistituzionale di breve, medio e lungo periodo.

In questo, l'ampliamento del concetto di benessere e politica sociale a tutto il complesso delle politiche pubbliche a sostegno della persona e della famiglia è una finalità e una metodologia di lavoro attorno alla quale sono già impegnati da qualche tempo diversi soggetti istituzionali.

Il fine è ovviamente non solo quello di contenere la quota di povertà attuale, ma anche di evitare che gruppi sociali fino ad ora "protetti", scivolino verso condizioni di svantaggio; ma soprattutto, il fine, è quello di *prevenire l'insorgere di future povertà*, anche contrastando nelle nuove generazioni l'adozione di modelli comportamentali a più elevato rischio di impoverimento, non solo economico.

L'intento è quindi di proseguire, a livello regionale, sulla strada già intrapresa, salvaguardando i livelli di benessere attuali e contrastando le forme d'impoverimento attraverso metodologie già in uso, validate

dalle evidenze scientifiche disponibili<sup>70</sup>, secondo le quali, per contrastare e ridurre la povertà, non sono sufficienti, per quanto apprezzabili, le sole misure di sostegno economico, ma occorre individuare *strategie unitarie più articolate*, incardinate in un insieme di interventi economici e di servizi finalizzati all'inclusione sociale e finanziaria della persona, o della famiglia, che versa in condizioni di povertà o di quasi povertà. E ciò perché le misure prevalentemente economiche, nonostante ambiscano a elevare il reddito dei beneficiari per condurli fuori dalla condizione di povertà, di fatto non garantiscono effetti duraturi nella popolazione.

Per uscire da una condizione di povertà e di emarginazione, le persone e le famiglie necessitano, infatti, tanto di sostegno economico finanziario, quanto di (in)formazione, di servizi e di figure professionali che le orientino e le informino correttamente e adeguatamente sulle opportunità presenti; hanno bisogno di formazione professionale e di assistenza ai figli minori, o agli anziani non autosufficienti o, ancora, a un familiare disabile.

In altre parole, è richiesto un *connubio efficace di misure e di interventi* che ha nel territorio, e negli enti locali, la capacità di rilevare e misurare i bisogni - perché a più diretto contatto con i cittadini - e nell'amministrazione regionale la capacità di portare a soluzione le asimmetrie sociali, attraverso l'insieme delle politiche messe in campo e la valutazione della loro efficacia e sostenibilità economico finanziaria.

Ciò che appare importante, quindi, nella lettura della povertà e della marginalità sociale, è che non si individui un unico fattore predominante, dotato di un'influenza a lungo termine, ma che si guardi a una serie di condizioni che influenzano la vulnerabilità individuale, legandosi progressivamente, nel tempo, a una catena di svantaggi che hanno, come esito, una condizione di povertà spesso permanente e cronica.

D'altronde, è evidente che la posizione sociale condiziona l'impatto di nuovi svantaggi, minimizzandolo tra gli individui privilegiati, e amplificandoli in quelli già deprivati.

Infine, sono tre le considerazioni finali suggerite a favore delle strategie di contrasto della povertà:

1. Che un approccio efficace ed equo si associ alla capacità di creare le giuste condizioni affinché ogni individuo possa ottenere una qualità di vita pienamente riconosciuta ed eticamente responsabile secondo il principio della solidarietà e della sussidiarietà; e ciò sia con finalità di prevenzione, sia con finalità di riduzione dello stato di povertà.
2. Che nel contrastare la povertà, il primo impegno sia di evitare che ad uno svantaggio (povertà) già presente, se ne aggiungano altri - non voluti - concatenati e conseguenti, che portano uno o più soggetti a radicare il loro vissuto di difficoltà in una situazione di assistenzialità continua, sempre più onerosa per loro stessi e per la collettività;
3. Che alle misure di sostegno economico (a medio e breve periodo), se ne affianchino altre (di medio e lungo periodo), riguardanti l'insieme di servizi alla persona (assistenza, cura, formazione ed occupazione), secondo un approccio che risulta tanto più efficace, quanto più riesce ad essere coordinato e sistematico verso i casi di effettivo bisogno.

In merito a questi tre punti alcuni esempi concreti di strategie possono essere qui condotti.

Riguardo all'efficacia - per le famiglie con un reddito superiore o inferiore di appena il 20% dalla soglia di povertà (definite dall'indagine "quasi povere" e "appena povere"), è importante prevedere *forme di aiuto "leggero"*, che rappresentino una sorta di accompagnamento discreto al riscatto. A questo scopo possono essere utili alcuni strumenti di credito sociale (*microcredito e prestito d'onore*) che, nel sancire il principio della reciprocità tra cittadino e comunità di appartenenza, attivano un circolo virtuoso di movimento "denaro-lavoro-relazioni" che permette a soggetti, anche temporaneamente in

<sup>70</sup> Unione Europea. Consiglio Europeo di Lisbona. Conclusioni della presidenza, 2000; Saraceno C. "Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale", Carocci, Roma, 2002.

difficoltà, di reinserirsi nel circuito socio-economico e produttivo con dignità e senso di appartenenza al consesso umano e civile in cui vivono.

Riguardo al principio di equità, per diminuire l'incidenza delle richieste improprie di contributi richiesti al sistema di assistenza economica, *occorre subordinare l'erogazione di contributi a forme di rilevamento* del tenore di vita che dimostrino una piena coerenza tra la condizione di fatto e le indicazioni sulla situazione economica dichiarate.

Riguardo al dato che registra la maggiore difficoltà economica delle famiglie "composite", quelle cioè formate da una coppia con figli e altre persone conviventi, *è opportuna l'adozione di un dispositivo d'interventi coordinato e complesso*, in cui il sostegno economico si integri con l'erogazione di servizi mirati, su target differenti e complementari. In questo modo è possibile, ad esempio, rafforzare gli interventi per il mantenimento a domicilio delle persone disabili o non autosufficienti, rendere sempre più accessibili e modulari i servizi prima infanzia, sostenere i figli in età scolare ecc...

Ancora, le situazioni di difficoltà riscontrate in famiglie con un solo genitore e figli, specie minorenni, a carico, invitano a *studiare forme di conciliazione famiglia-lavoro* - anche attraverso l'erogazione di voucher - oltre che garantire servizi adeguati per la prima infanzia, utili, da un lato, al mantenimento dell'adulto nel mondo della produzione e del lavoro e, dall'altro, a garantire una crescita dei figli attraverso strumenti di presa in cura e di educazione evoluti e qualificati.

Infine, sull'informazione, il grande corpus di servizi, professionalità, contributi, assegni e progetti di sostegno e promozione sociale che la Valle d'Aosta mette in campo, *necessita*, per essere realmente proporzionato all'offerta disponibile, *di un maggiore impulso comunicazionale e informativo* - rispetto all'attuale . La costruzione, ad esempio, di un progetto di segretariato sociale, che integri e promuova, a livello capillare, con efficacia e funzionalità, il sistema delle offerte a disposizione del cittadino valdostano, potrebbe - ad esempio - abbattere alla radice quel complesso di rappresentazioni sfuocate emerse nei focus, quando si lamentano carenze inesistenti o vuoti già colmati da interventi e servizi solo misconosciuti ma esistenti.

I contenuti della presente pubblicazione non esauriscono, tuttavia, le informazioni raccolte e le analisi effettuate in occasione dell'indagine. Altre analisi saranno estese e applicate ad altre variabili d'interesse: come quelle riferite alle specificità dei diversi sub ambiti territoriali, o a quelle economiche riferite all'assistenza economica.

Di tutto questo si darà conto al lettore nelle prossime pubblicazioni, tra tutte, il Rapporto dell'Osservatorio per le Politiche Sociali.



## L'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali

L'Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche sociali è un ufficio dell'Assessorato della Sanità, Salute e Politiche sociali. E' stato istituito con la legge regionale n.5 del 25 gennaio 2000, come modificata dall'art.17 della legge regionale n. 21 del 4 agosto 2006, che recita:

all'art. 4

(Relazione sullo stato di salute e benessere sociale)

L'Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali predisponde, ogni anno, una relazione sullo stato di salute e di benessere sociale della popolazione regionale.

La relazione sullo stato di salute e di benessere sociale ha una versione strategica e una versione congiunturale. La versione strategica, strutturata per problemi generali di salute e di benessere sociale della popolazione, è finalizzata a fornire elementi conoscitivi per la predisposizione del Piano socio-sanitario regionale ed è redatta nell'anno antecedente all'adozione, con legge regionale, del Piano socio-sanitario triennale. La versione congiunturale consiste nell'approfondimento specialistico su uno dei temi di rilevanza per la programmazione sanitaria o sociale regionale ed è prodotta annualmente nel biennio successivo a ciascuna relazione strategica.

La relazione annuale sullo stato di salute e di benessere sociale è illustrata dall'assessore regionale competente in materia di sanità e politiche sociali alla Giunta e al Consiglio regionale ed è divulgata dalla struttura di cui all'articolo 5, comma 1, anche mediante pubblicazione nel sito Internet della Regione.

all'art. 5

(Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali)

1. Nell'ambito della struttura regionale competente in materia di sanità, salute e politiche sociali opera l'Osservatorio regionale epidemiologico e per le politiche sociali con il compito di:

- produrre dati descrittivi sulla salute e sui bisogni di assistenza sociale della popolazione della regione, individuando indicatori utili ad identificare i problemi emergenti;
- individuare, sperimentare e applicare indicatori di qualità e di appropriatezza dei servizi sanitari e sociali a livello regionale;
- elaborare linee-guida relative alla qualità dei servizi;
- progettare, attivare, gestire e controllare i flussi informativi relativi alla domanda e al consumo di prestazioni;
- elaborare studi e ricerche su fasce di popolazione ai fini della rilevazione delle condizioni sociali, di vita e dello stato di salute;
- fornire ogni elemento utile alla programmazione sanitaria e socio-assistenziale regionale anche ai fini della elaborazione del piano socio-sanitario e della valutazione dei risultati;
- svolgere analisi mirate su specifici fenomeni sociali;
- fornire elementi di conoscenza metodica delle impostazioni e delle modificazioni che intervengono nell'organizzazione dei servizi pubblici e dei soggetti erogatori privati lucrativi e non lucrativi;
- predisporre la relazione sullo stato di salute e di benessere sociale come definita all'art.4;
- collaborare con le strutture competenti in materia di tutela dell'ambiente nell'individuazione dei fattori di rischio per la salute derivanti da attività umane e produttive in relazione allo stato dell'ambiente.

2. L'organizzazione ed il funzionamento dell'Osservatorio epidemiologico e per le politiche sociali sono definiti nell'ambito dell'applicazione delle disposizioni vigenti in materia di organizzazione dell'Amministrazione regionale.

3. Il responsabile dell'Osservatorio epidemiologico e per le politiche sociali risponde del trattamento dei dati personali posseduti e, nell'esercizio dell'attività di informazione, deve garantire la tutela delle persone fisiche e giuridiche rispetto al trattamento dei dati personali, ferma restando, in rapporto ai compiti esercitati, la responsabilità dei dirigenti delle strutture in cui si articola la struttura regionale competente in materia di sanità, salute e politiche sociali ai fini di quanto previsto dalla legge 31 dicembre 1996, n. 675 (Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali) come modificata, da ultimo, dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 282."

Dal 2000 ad oggi l'Osservatorio ha predisposto un proprio Piano di attività pluriennale ed ha individuato dei referenti esterni regionali sia per la componente epidemiologica, sia per quella sociale.

### Sono state già pubblicate :

- La Relazione Sanitaria e Sociale 1999 – 2000
- La Relazione Sanitaria e Sociale 2001
- Cause di ricovero in Valle d'Aosta (2002)
- Gioca d'Anticipo e vinci la Vita – ottobre 2002
- Gli Anziani in Valle d'Aosta (2002)
- Gioca d'Anticipo e vinci la Vita – ottobre 2003
- Gli Infortuni in Valle d'Aosta 1991-2000 (2004)
- Immagini di salute dei distretti socio sanitari della Valle d'Aosta - giugno 2004
- Osservatorio Regionale per le Politiche sociali – Primo Rapporto - aprile 2005
- Ricoveri degli stranieri in Valle d'Aosta, in: Secondo Rapporto su Vulnerabilità e Povertà in Valle d'Aosta (2005)
- Atlante della Mortalità in Valle d'Aosta 1980 - 2003 – marzo 2005
- Sguardo d'insieme, in "Disabilità in Valle d'Aosta", a cura della Direzione Politiche sociali – dicembre 2005
- Epidemiologia delle malattie infettive in Valle d'Aosta 1995 - 2005 – giugno 2006
- Salute ed Ambiente. Quaderno di Epidemiologi Ambientale, n.0 – agosto 2006
- Osservatorio Regionale per le Politiche sociali – Secondo Rapporto - dicembre 2006



- Le famiglie monogenitoriali in Valle d'Aosta - Esiti di un'indagine regionale - – aprile 2007
- Osservatorio Regionale per le Politiche sociali – Terzo Rapporto - dicembre 2007
- Le famiglie monogenitoriali in Valle d'Aosta - Politiche a favore della famiglia - ottobre 2007
- Atlante di Geografia Sanitaria della Valle d'Aosta – dicembre 2007
- Osservatorio Regionale per le Politiche sociali – Quarto Rapporto - dicembre 2008

Il presente volume non è in vendita.

Esso verrà inviato, nei limiti della disponibilità, a chi ne farà richiesta al seguente indirizzo:

Osservatorio Regionale Epidemiologico e per le Politiche Sociali

Assessorato Sanità, Salute e Politiche sociali

Via de Tillier, 30 – 11100 Aosta

Tel. 0165/274238 Fax 0165/274300

Copia elettronica di questo volume sarà disponibile nel sito internet della Regione Autonoma Valle d'Aosta all'indirizzo:  
[www.regione.vda.it/sanita/oreps/pubblicazioni](http://www.regione.vda.it/sanita/oreps/pubblicazioni)